

DELLE
RELATIONI
VNIVERSALI
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,
PARTE QVARTA.

Nellaquale si tratta delle superstitioni in che viueuano già le genti del
Mondo Nuouo, e delle difficoltà, e mezi, co' quali si è quiui
introdotta la Religione Christiana, & vera.

Con la Tauola delle cose più Notabili.



IN VENETIA, Appresso Alessandro Vecchi. M DC XVIII.

Con licen^{za} de' Superiori. & Prinilegio.

ALLILLVSTRISSIMO ET ECCELL.^{NO} SIG.^{OR} DON GIOVANNI FERNANDO D I V A L A S C O.

*Conneſtabile di Caſtiglia, &c. Governatore dello Stato di Milano,
e Capitano Generale di ſua Maestà in Italia.*



RA tutte l'operationi, procedute dall'ingegno, e dall'ardir dell'huomo niuna ve n'è stata più marauigliosa, e memorabile, che lo scuoprimento, e la conquista del Mondo nuouo, fatta sotto gli auspicij del li Re cattolici da Christofofo Colombo; Conciosia che, si come non è cosa maggiore, che il Mondo, perche abbraccia in se, e contiene tutte l'altre cose, cosi nel Mondo non è potuto auenir successo di più marauiglia, che l'inuentione di vn' altro Mondo. Ma tra l'opere fatte nel Mondo nuouo, la più degna di lode, e di commendatione si è stata la riduzione di quei popoli allo stendardo della Croce, e al grembo della Chiesa Christiana. Perche l'operationi humane tanto hanno di grandezza, e di magnificenza, quanto si soleuano, e s'alzano da terra: & dalla terra, anzi dal niente alzar non si possono, se non indirizzādole à Dio, fonte d'ogni essere, e d'ogni perfettione. Hor hauendo io altroue trattato dello scuoprimento, e della conquista di quell'immensi paesi, e datone tutto quel raguaglio, e conto che la breuità dell'opera ha comportato: vengo in questa vltima Parte di miei viaggi, e fatiche à dar parte dello Stato, nel quale vi si ritroua la Religione: cosa non meno vaga, e diletteuole, per le nouità, e marauiglie, che vi si contengono, che salutare, e fruttuosa, per l'efficacia e soauità della Diuina dispositione, e prouidenza, che vi si scuopre. Hò preso ardimento, per dar à questa operetta qualche lustro, e splendore, autorità, e credito, di dedicarla à V.E. come à quella, che tra i Prencipi di Spagna (di cui è l'impresa del Mondo nuouo) non ha alcuno, che le metta il piede innanzi, ò per fama de' suoi progenitori, ò per valor proprio, cosi nell'arti della

2 † pace,

pace, come nel maneggio dell'arme. Conciosia cosa, che fin dall'anno 900. non si è mai fatta in Spagna cosa d'importanza per seruitio d'Iddio, ò della Corona, senza interuento de' Signori dell'Illustrissima Casa Velasco. E per non dir niente di due Fratelli Velaschi, parenti stretti del Conte Don Fernando Gonzales, morti per la Fede nella battaglia contra Almanzor Rè potentissimo d'Arabi, non è parte di Spagna, che non sia stata honorata con la prodezza, e segnata col sangue Velasco. Sannolo Giblaterra, Algezira, Antiquera, nelle cui espugnationi s'acquistarono merendo gloria immortale, Don Sancio, Don Fernando, Don Giouanni di Velasco. Sannolo la Vega, e la città di Granata: nelle cui imprese maneggiò gloriosamente l'arme, Don Pietro Fernando di Velasco, e per poteruisi ritrouare, rifiutò il carico di Vicerè di Castiglia, offertoli dalli Rè Cattolici. Sannolo gl'Inglese sconfitti in mare da vn'altro Don Pietro Fernandes, & i Francesi, cacciati da i confini di Spagna da Don Innico Fernando. Testificherà l'istesso l'importante Piazza di Fonterabia tolta à i Francesi dal medesimo Don Pietro: e la nobil Prouincia di Auala, acquistata alla Corona da Don Pietro Fernando Sancio. Ma non è cosa, oue i magnanimi antecessori di V. E. si siano con più valore, e più felicità adoperati, che in mantener la pace del Regno, e la grandezza della Corona. Qual cosa fu di maggior pericolo à Castiglia che la differenza nata tra il Re Don Alfonso il Sauio, e i grandi di Spagna? la compose Don Sancio di Velasco che le ribellioni Fernando Alfonso, contral'Infante Don Giouanni, e dell'Iute Don Alfonso contra il Rè Don Enrico Quarto? furono sopite con due memorabili vittorie da due Pietri Fernandi di Velasco, e la seconda fu di tanta importanza, che quel prudentissimo Re diede à D. Pietro (come appare nel Priuilegio) titolo di Redeutor del Regno, e'l grado di Contestabile à lui, e alli suoi descenderi. Qual fu mai maggior trauaglio della Spagna, che il tumulto, e all'alteratione de i communeri? fu acquerato nella giornata di Villalar da D. Innico Fernando di Velasco. Ma V. E. non contenta de i confini di Spagna, benche amplissimi, ha rinouato la memoria, e la grandezza de suoi maggiori nella sua gita in Francia. Oue hauendo ritrouato parte della nobilissima Contea di Borgogna occupata da

occupata da i nemici, che vi si erano annidati, e fortificati, e nel resto in pericolo d'esser affatto oppressa V. E. usando hora l'arti del Marcello, hora quelle di Fabio: non solamente ricuperò il perduto: ma stracciò di tal maniera, e consumò l'inimico, che veggendosi abbandonare per la disperatione delle cose, dalli suoi, fu sforzato a ritirarsi in sicuro, non si presto però, che egli non riceuesse prima grauissimo danno anche in Piccardia: oue le sue genti furono rotte, e tre Piazze di somma importanza (dellequali vna fu la famosa Città di Cambrai) prese dalle genti di tua Maestà mentre egli era tenuto à bada da V. E. Si che V. E. con quella sua honorata trincera sotto le mura di Grey, e saluò vn nobilissimo membro del patrimonio del Re Cattolico, e con numero tanto dispare di gente, e in particolare di Caualleria, consumò in campagna aperta, le forze, e la nobiltà della Francia, à quel modo apunto, co'l quale il gran Consaluo Fernando, alloggiatosi presso il Garigliano, distrusse i medesimi Francesi; e conseruò il Regno, se non che V. E. non solo conseruò, ma ricuperò anche la Franca Contea. Tasserei ogni termine di lettera, s'io volessi ragionare, o della pietà, e religione di V. E. o della sauezza, e accortezza, con laquale ella gouerna questo amplissimo Stato: oue con vna mistura mirabile di grauità, e di piaceuolezza, si fa del pari, e amare riuerire: e queste sono tutte cose così manifeste, e note, che non hanno bisogno d'altrui dimostratione, o additamento. Resta dunque, che V. E. sia seruita di riceuer questo picciol segno della diuotione, dell'osseruanza mia con quella serenità di fronte, e d'occhi, con la quale ella suole dar rileuo alle basse, e grandezza alle picciole offerte de i più leali, e sinceri suoi seruatori, come io confido nella sua benignità singolare. Supplico il Signor Dio per la sua piena felicità, e le baccio humilmente la mano.

Di casa adì 20. Maggio. M. DC. II.

Di V. E.

Seruo humilissimo

Gionanni Botero.



DI GHERARDO BORGOGNONI,

Detto l'Errante , nell'Academia de gl'Inquieti di
MILANO.

AL SIG. GIOVANNI BOTERO.



*Aggio scrittore, tu con le dotte carte
A sommi Duci, a gli alti Imperi, a i Regni,
Del reghar vero la gran norma insegna,
Dando a te fama, e nobil grido a l'arte.*

*Nè di ciò pago ancor à parte à parte,
Il Mondo scopri à più felici ingegni;
Sì, che per te, già di veder son Regni
Tant'opre illustri d'ogni intorno sparse.*

*E là vèl Tigre inonda, oue'l Pattolo
Se'n va con l'Herme, e l'or, oue'l Meandro
Vago s'aggira, in un chiaro dimostrar;*

*Nè pur ci additi i vaggbi lidi nostri;
E'l mar, ch'ad Hero tolse al fin Eandro;
Ma ciò ch'asconde l'un, e l'altro polo.*

INDL



INDICE
DELLE COSE
NOTABILI,

CONTENUTE NELLA PRESENTE

Quarta Parte.

A



Acquisito dell'America da i Castigliani, e Portoghesi, si tiene essere stata prouidèza di Dio. a car. 27

Aiuti de' Sōmⁱ Pontefici, per l'amplicatione della Christianità, nel Mondo nuouo. 20

Anime de i morti, oue credere, che vadino raminghe qua, e là. 38

Antropofagia, oue introdotta. 36

Arricchirsi l'animo d'infiniti nobili ammaestramenti nelle conuersationi delle Corti. 13

Arroganza del Demonio. 17

Arroganza de' Giudei confusa dalla grandezza de i Miracoli. 37

Arti crescere con la grandezza del Demonio. 13

Arti affottigliarsi, e ripulirsi, oue

rissiedono le Corti. 13

Altri sono gli ornamenti della vita humana. 37

Attioni generose di Francesco Pizarro. 25

Auaritia quali effetti parrorifica, oue non sia depressa da superiorità. 23

Augurij, oue offeruati. 24

B

Attezzati numero infinito nel Mondo nuouo. 42

Brasili popoli tiranneggiati da gli auguri. 43

Brasili popoli barbarissimi, & auidi di carne humana: 64

soggetti à gl'incantatori. 64

C

Accia di Donne, oue si facesse solo per generar figliuoli,

† 4 c poi

Indice delle cose Notabili.

e poi mangiarli all'età di 12. in 13. anni.	37	ra, co i beni, che reca seco la pace.	12
Cadaveri, oue conseruati co' lor te fori accumulati in vita.	3	Comparatione della dispositione della Natura co i miracoli.	11
Cagione, per le quali i popoli rozi, e saluaticchi si riducono alla ciuiltà.	13	Confessione, come cōtrafatta dal Demonio, pure ad imitatione di Sacramento di penitenza.	8
Cagioni del sepelir le famiglie interiere nella morte del lor Prencipe.	16	Confessarsi tutto i popolo, oue si cōsumi nell'infermità del Prencipe.	7
Cagione della potenza de i popoli della nuoua Spagna alla lgge di Christo.	16	Conquistatori del Mondo nuouo, e loro buone qualità.	22
Cagioni, per le quali gli Indiani si accomodarono facilmente alla Religione Christiana.	3	Cōsiderationi di cose naturali.	12
Cagioni di schiuar' il male, sono al tresi cagioni di apprendersi al bene.	34	Conuersatione delle corti arrichi scel' huomo di nobili ammaestramenti.	14
Caluiniani heretici, empi, e maluaggi.	22	Conuersione de gli Indiani, come sia stata facile.	31
Canto de gli vecelli, oue offeruato superstitiosamente.	2	Conuento di giouani religiosi destinati per seruitio delle Guache. car.	5
Casi, oue, e quando sciogliono il matrimonio.	9	Conuersione del Mondo nuouo principiata con l'armi, e seguita ta con la predicatione.	35
Cerimonie superstitiose de i popoli di S. Croce del Monte.	2	Contiti solenni, oue si faceuano de i corpi de gli huomini sacrificati.	8
Christoforo Colombo huomo intrepido, e costante, scoperto re del mondo nuouo.	24	Corso veloce della fede nel Mondo nuouo.	31
sue ottime qualità.	79	Corso del Sole, chriarissimo conoscimento della Diuina dispositione.	11
Christianità delle Fillippine.	6	Corti de' Prencipi ripoliscono i costumi, & assottigliano le arti. car.	13
Chiesa santa come marauigliosamente gouernata da Dio.	13	Croce, allaquale si ricorreua ne' tempi di gran siccità.	36
Christo medico circa la salute del l'anima.	9		
Cicimechi popoli barbarissimi nel la nuoua Spagna.	2		
Circoncisione data da Dio per precetio a i tempi d'Abramo.	3		
Comparatione de i frutti della guer			

D

D Ea vna madre di tutti i Dei, oue creduta.
Demonij, oue figurati in forma piena

Indice delle cose Notabili.

piena di terribilità. 4
 Demoni in forma d'huomini,oue
 faccino con horribile inuentione
 confessar i peccati a' pellegrini,
 che di lontanissimi paesi arriuu
 no à certe rupi di grandissimo
 precipitio. 18
 Demonio non dà cosa niuna, se
 non à prezzo di sangue. 17
 Demonio carnesce dell'huomo.
 car. 18
 Demonio da chi offeruato, non
 per ottenerne ben alcuno, ma
 per schiuarne qualche male. 8
 Demonio, oue habbia contrafat
 to alcuni Sacramenti della Chie
 sa. car. 7
 Denti, oue se ne faccia offerta a'
 lor Dei. 7
 Difficoltà della conuersione degli
 Indiani. 42
 Discorso, se sia bene ne' nuoui ac
 quisti far grande alteratione,
 ouero à poco a poco. 32
 Disposizioni di popoli procedute
 dalla malitia del Demonio. 17
 Disposizioni del Mondo nuouo
 all'Euangelio. 10
 Distruggere, e consumare è pro
 prio della guerra. 32
 Distruzione delle occasioni al ma
 le, sono l'occasioni d'introdursi
 al bene. 38
 Disturbi dati da gli Heretici alla
 conuersione de' Brasili. 64
 Diuinità attribuita da Peruani, à
 tutto ciò che ha del grande, e
 del marauiglioso. 2
 Donne, oue si seppeliscano viue
 co' lor mariti. 3
 Dottrina Christiana non si poter
 insegnare, oue non sia la vergo-

na, e l'honestà.

49

E

Essempi di Religione, e di pie
 tà di Filippo secondo Re di
 Spagna. 27
 Essempi di Religione de' primi Im
 peratori d'esserciti Christiani.
 car. 23
 Essempio della militia antica. 22
 Essempio de' vtaggi Turcheschi.
 car. 23
 Essempio della fiera d'alcuni
 popoli. 37
 Esserciti destinati ad azzuffarsi, e
 perche de' prigionieri ne siano fat
 ti sacrificij. 17
 Essercitij honorati non introdursi,
 nè mantenersi, se non sotto l'
 ombra di Principe grande. 14

F

Facilità della conuersione de
 gli Indiani. 31
 Famiglie oue occupate di genera
 tione in generatione nella mor
 te del lor Signore. 15
 Fanciulle, oue scielte per farne sa
 crificij, & oue per seruitio del
 le Guache in perpetua virgini
 tà. 5
 Fanciulle della penitenza, così det
 te, che vita facessero. 5
 Fernando Cortese, e sue gloriose
 imprese. 26
 Stimato nella Nuoua Spagna fi
 gliuolo del Sol. 26
 Fernando Re Cattolico, e sua
 Christianità pietà, nel purgar li
 stati suoi. 27
 Fierezza di quanti gradi sia. 37
 Francesco Pizzarro, e sue ottime
 qualità. 25

Frati

Indice delle cose Notabili.

Frati di S. Dominico primi, che
siano entrati nel Perù, per cagio-
ne di Euangelio. 30
Frutti de gl' Indiani conuertiti. 54

G

Gl'ogo di Christo è tanto com-
modo, e lieue, che non ha
bisogno di miracoli per farsi
desiderabile. 37
Giogo del Demonio quanto sia
grauo. 6
Giudei offeruanti de' lor riti, e ce-
rimonie, & ostinati nelle lor o-
pinioni. 17
Gouerno ciuile del Mondo, nuo-
uo. car. 45
Gouerno Ecclesiastico. 46
Grandezza de' Tempij, si conosce
anco dalle ruine.
Grandezza d'Imperio, ha recato
molta ageuolezza alla predica-
tione del Euangelio. 12
alla Congregatione de popoli. 13
Grauezza de' popoli del Perù nel
dare i loro figliuoli in sacrificio
per salute de lor Signore. 17
Guaca, Tempio di tutti li Dei, &
Dee delle genti à lor foggette,
oue ciascuno Idolo uéniaua man-
tenuto dalla sua Prouincia. 5
Guaca, Tempio fabricato al Sole,
e la cagione perche. 4
Guache, Tempij d'Idoli, nel Perù,
come fùssero da' soldati distrut-
te. 35

H

Humanità douersi effercitare
da superiori per saper go-

uernare, e da' sudditi per saper
vbidire. 11

IDio con piaceuolezza condu-
ce il genere humano alla per-
fettione. 12
Idolatria intorno alle statue. 4
Immolatione de' fanciulli à Satu-
no, usata in Africa. 16
Impedimenti della conuersione
de gl' Indiani. 33
Imperio Romano, come spianta-
se l'Idolatria. 32
Incapacità delle cose celesti se pro-
ceda da fiera, o da stupidità. 40
Indiani conuertiti, di quanto frut-
to siano. 53-54-55
Indiani non potendo, per la di-
struttione de' Tempij de' lor
Idoli, andar à far male, furono
ageuolmente introdotti à far
bene. 33
Inditij con liquali si conoscean-
se le fanciulle della penitenza ca-
deuano in qualche dishonestia.
car. 5
Insolenza de' soldati (di sua natura
smisurata) ritardò assai la con-
uersione de gl' Indiani. 34
Inuentioni del Demonio per tor-
re la credibilità à i misteri dell'
Incarnatione di Christo nostro
Signore. 8
Inuentione d'alcuni Religiosi nel
dichiarare i Misteri della fede
con pitture. 29
Introduktion dell' Euangelio nel
Brasile, e con quante fatiche de
i Religiosi. 63. 64. 65. 66
Leg-

Indice delle cose Notabili

L

- L** Egge di Christo piena di dolcezza, e di benignità. 37
 Lingua Messicana quãto si estenda, 3
 commune à tutta la nuoua Spagna. 12
 Linguaggio de Vincitori dilatarli col Dominio loro. 12
 Luna nuoua, come offeruata. 2

M

- M** Alefici del Brasile. 65. 66
 Mancamento de gl' India n, onde proceda. 54
 Matrimonio, come, e per quali casi si sciolga. 9
 Medici Euangelici, col segno della Croce, sanar gl'infermi dalle lor infermità. 47
 Mecioacani poli, e lor notitia del principio del mondo. 3
 Messicani oppressi da' demonij, per la moltitudine de' sacrificij. 18
 Mezi opportuni per facilitar la cõuersione, e cõseruatione de' conuertiti, somministrati da Dio. 42
 Mirar il Prencipe in viso, oue sia gran pena. 17
 Miracolo d'vna gran Pietra. 20
 Miracol, co' quali Dio ha promossa la conuersione del Mondo nuouo. 47
 Misterio della Santissima Trinità come interpretato. 6
 Misteri della Fede sono quelli della imperscrutabile Trinità. 16
 Mòdo pacificato sopra l'Imperio

d'Augusto Cesare. 12

Monasteri di Donne de' Messicani, e lor riti. 7

N

- N** Atura (maestra anco di gente barbarissima) dimostrare à ciascuno nell'auesità, e ne' pericoli, d'alzar gli occhi al Cielo. car. 2
 Natura nostra, oue non ha notitia di vera religione, s'abbandona alle superstitioni. 32
 Nostra Donna del Soccorso, perche cosi chiamata. 48
 Nottola, in quanta abhominazione sia. 3
 Notitia, che i popoli del Mondo nuouo hanno di Dio. 1
 Numero de' Christiani nel Brasile. car. 62
 Numero infinito de' Battezzati nel Mondo nuouo. 42

O

- O** ccasione, che gl'Indiani diedero de' lor mali trattamenti. 34. 35
 Occasione, con la quale gli Spagnuoli entrarono nel Perù. 20
 Opinione de' Messicani, porse occasione à Hernando Cortese di introdurui l'Euangelio. 26
 Opinione de i popoli della Nuoua Spagna della immortalità dell'anima, e delle pene de' mal uagi. 19
 Opere di pietà, come siano state abbracciate da gli popoli della nuoua Spagna. 44. 45

Ofcu-

Indice delle cose Notabili.

Oscurar la virtù è proprio della inuidia. 29
 Ossa de' morti, oue si tengono, che non vadino in dispersione. 20

P

PAcacama, Tempio nel quale il Demonio parlaua dall'Oracolo à Sacerdoti Idolatri. 5
 Pace, di quanti beni sia cagione. c. 11
 Paragone di essecrabile bestialità. car. 40
 Passioni dell'animo restarsi più nella vecchiezza, per la fiacchezza della natura, che nella giouentù. 13
 Pena grande oue sia mirar il Principe in viso. 16
 Penitenze de' Religiosi Messicani, e lor Idolatrie. 5
 Piramidi d'ineestimabile grandezza, lauorate, affestate, e maneggiate senza alcun vso d'acciaio, o di ferro. 14
 Ponti marauigliosi, di materia debolissima. 40
 Popoli, oue peggio trattati, che gli Hebrei nell'Egitto. 19
 Possanza, destar i Principi à pensieri generosi, & ad alte imprese, & i sudditi à metterle ad effetto. car. 12
 Predittioni della predicatione della Fede, nella Nuova Spagna. car. 20
 Predittioni d'alcuni Idoli, dell'Imperio Messicano. 20
 Principi Christiani, perche siano lenti nell'essequire l'imprese di

guerra. 32
 Profeti predissero la venuta del Messia. 16
 Prodigij diuersi, che hanno facilitata l'entrata dell'Euangelio nella noua Spagna, e nel Perucar. 20
 Prodigij occorsi nell'Imperio del Rè Motezuma. 21
 Prodigio spianato da vn contadino al Rè Motezuma. 21
 Prodigio notabile d'un Indiano. car. 63
 Propagatione dell'Euangelio per che fiorisca sotto vn gran Monarca. 10
 Propriodella guerra è di distruggere, e consumare. 32
 Prouisioni di vitto, e vestito, oue si prouedessero nella morte, credendo nell'altro mondo hauerne bisogno. 4
 Prudenza affinarsi con la varietà della conuersione. 14
 Pulitezza di gouerno di grà Principe, recar gran giouamento all'introduzione della Fede. 13

R

RAgioni, per le quali si può essere buon soldato, & buon Christiano. 23
 Rappresentationi de i Messicani. car. 48
 Religiosi, esseruanti di povertà, a i quali se non veniva fatto limosina, era lor lecita pigliarne ouunque ne trouassino. 5
 Religiosi primi passati all'America per predicarui l'Euangelio. 29

— Rè,

Indice delle cose Notabili

Rè, oue non si coronare, che prima non hauesse fatto qualche gran preda de nimici, per vittima delli Dei.	16	di cento castrati al mese.	6
Regi del Messico, e del Perù non honorati come Prencipi, ma adorati come Dei.	14	di fanciulle per la prosperità dell'Inga.	7
Ribelli superati con la destrezza dal Licenciato della Gasca.	34	d'huomini presi in guerra.	7. 17
Rimedi d'alcune difficoltà occorse nella prima conuerfione degli Indiani.	42. 43	di fanciulli nell'essequie de' Rè, oue si offerua.	2
Rinfrescamenti di viuande, & altri fuslidij, oue si costumi portare alle sepulture per li defonti loro in luogho d'annuali preci.	4	de' figliuoli, fatti al Sole per ottenere la salute del padre.	7
Risposta d'Idolo ad vn Rè, della destruttione degli Idoli.	19	Sacrificio de' Meslicani, e lor Idolatria d'huomini viuui.	7
Romani vietarono pena la vita a' Christiani il leggere versi delle Sibille.	19	del proprio sangue del Re della noua Spaga.	18
		Saluatichezza di costumi, aliena dalla dottrina Euangelica.	16
		Santa Croce del Mòte perche così chiamata.	47
		Sapienza di Dio indirizza anche il male al bene.	18
		Scarpe oue offerte alle strade in occasione di viaggio.	7
		Schiaui fatti in guerra, a che serua-	3
		no, negri condotti nel Brasile.	67
		Scienze specolatiue s'affinano nelle Religioni, e ne i Chioftri.	43
		Scoprimento del Mondo nouo, di che marauiglia sia.	11
		Seruitori, oue si seppelliscano viuui co i lor Signori.	4
		Sibille prenuntiaron la venuta del Verbo eterno a' Gentili, ma i Profeti a gli Hebrei.	19
		Smeraldo, oue adorato, con altre superstitioni.	3
		Sole come offeruato.	2. 7
		Sortilegij, oue usati.	7
		Spagnuoli stimati gente discesa dal Cielo.	20
		Spettacoli di prigioni presi in guerra nel Brasile.	60
		Statua del Sole d'oro massiccio, che effetto facesse alla reuerbera-	

S

Sacerdote vno del Mecioacan nuncio della verità dell'Euan-gelio.	19
Sacerdori d'Idoli, quando hanno auertito i Prencipi, che i loro Dei si morissero di fame. carte.	17
oue destinata a' sacrificij in habito mostroso, & disperato.	6
Sacerdoti, e Religiosi del Messico.	9
Sacramenti della Chiesa, oue contrasfatti dal Demonio.	8. 9
Sacrificij de nemici presi in guerra usati da Latini.	17
in honor del Sole.	2

Indice delle cose Notabili.

beratione del Sole.	4
Statue, oue si honorino, come il medesimo Signore, all' imagine del qual sono fatte.	3
oue sianoenerate in tempo di guerra, & di siccità per ottenere vittoria, e pioggia.	4
Statue tre del Sole adorate in vece della santissima Trinità.	8
Stelle, come offeruate nelle prosperità de gli animali.	2
Strade di marauigliosa lunghezza, & opera, oue fatte senza uso di ferramenti, & altri instrumeti.	15
Sceleraggine de gli Indiani.	41

T

Tempio dell'Idolo Vitzilpuizi li, di marauiglioso artificio.	5
Tefori come impiegati nella morte di Prencipi.	15
Theodosio Imp. distrusse gl'Idoli de i Gentili.	32

V

Arai popoli, e lor superstitione offeruationi.	2
Vergogna distingue l'huomo dalle bestie.	37
Vestimenti come si vsino nel Perù.	16
Viaggio obliquo del Sole, perche non consumi la natura con la vehemenza del suo ardore.	12
Violenza quando si debba vsare.	2
Viracoca, Prẽcipe supremo, è fattore dell'vniuerso chiamato da' Cuzcani.	2
Virtù de gl' Indiani conuertiti.	54
Visioni di molta edificatione apparse in Pasquar.	48
Visioni nel Mecioacan dal 57. sino al	48
Vinuãde oue si pongano in copia alle sepulture, per seruigio de morti, & altre cose di prezzo.	4
Volpe, oue tenuta in gran veneratione.	3

Il fine dell'Indice della Quarta Parte.





LETTERA DELL'AVTORE

AL SIGNOR DI MONFORTE.



Illustre Sig. Osservandissimo.



O resto con obligo molto stretto à V. S. dell'honore, che li piace di far alle mie Relationi del voltarle in lingua Francese. e se bene alla penna di V. S. conuerrebbe soggetto più illustre, e più alto: nondimeno io non credo, che questa impresa sia affatto indegna d'lei. Quanto poi à quel, che mi scrive, che io l'auisi di quel, che mi occorre sopra di ciò; io non ho altro che le dire, se non che io sono stato assai scarso nel numero della gente, che io dò all'Alemagna. perche se bene io hò seguitato in ciò alcune relationi assai autentiche, nondimeno per alcune altre, che ne hò ultimamente hauute, veggio che quella amplissima prouincia passa dicianoue milioni d'anime, senza comprender i Regni di Danemarca, e di Boemia; e perciò desidero che nella Traduttione V. S. accomodi questa partita in quel modo che le parerà più migliore.

Diuerfi gentilhuomini Inglefi mi hanno anche auertito, che non è vero, che in Inghilterra i titolati tirino pensione alcuna su l'entrate Reali de' luoghi, onde prendono i titoli; come io hò detto, seguendo l'auttorità di vn autore Francese assai famoso.

Alcune altre cose sono, che si potrebbero alquanto migliorare; ma per la lor poca importanza, io non me ne curo molto. Supplico il Sig. Dio per ogni suo contento, e le bacio la mano.

Di Milano, adì xxij. di Luglio. 1556.

Di V. S. Illustrè.

Servitore Affettionatiss.

Gionanni Botero.

DEL

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

PARTE QUARTA, LIBRO PRIMO.



Della notizia, che i popoli del Mondo nuouo hanno di Dio.



Emiserie, e necessità alle quali questa vita è esposta, e soggetta, sono tante, e tanto gravi; che l'huomo, sentendosi impotente a liberarsene con le proprie forze, & a uscirne fuora, è sforzato a confessare, & a riconoscere vna natura superiore, a cui ricorra ne' travagli, e calamità; e n'aspetti aiuto, e soccorso. E perche l'esperienza dimostra, che le cose terrene dipendono dalla luce,

e da' monti superni, quindi è, che genti anche barbarissime, ammaestrate dalla natura, alzano nell'auuersità, e ne' pericoli, gli occhi al Cielo; estimano, che vi regni l'auttore, e'l moderatore d'ogni cosa. Ma l'intendere, che questo supremo Signor, solo sia Dio, è proprio de' figliuoli della luce. Hor questo istinto naturale, e sentimento di Dio è più, o meno espresso, e chiaro ne' Gentili, secondo che più o meno partecipano d'uso di ragione, e di virtù morale. Tra i popoli del Mondo nuouo, barbarissimi sono i Cicimechi nella nuoua Spagna, e le genti nel Brasil: perche questi menando vna vita affatto saluatica, e bestiale senza capi, senza leggi, senza forma niuna di ciuiltà, e di politia; non mostrano nelle operationi loro altro discorso, che quel, che lor bisogna per il sostegno delle persone. L'intelletto resta in loro oscurato dal senso, e la ragione dall'appetito, e'l giuditio dalle passioni. Non alzano il pensiero da terra, nè lo stendono ultra l'oggetto presente. Così ne' Brasili, nè i vicini hanno conoscenza di Dio, ò gusto di Religione. Ma, perche l'huomo non può stare senza appoggio, egli è necessario, che chi non s'accosta à Dio, soggiaccia, se non à Deï falsi, almeno à augurij, & à simili vanità, così i Brasili se ben non adorano Dio nostro Signore, nè venerano Idoli; sono però quasi tirranneggiati, & in mille maniere aggirati da gli augurij, e da' Cirrettani; e si governano per buoni, e mali incontri, e segni delle cose future. I popoli di Santa Croce del Monte, se bene non hanno Idoli, adorano però il Demonio, non per ottenerne ben alcuno; ma per schiuarne qualche male: parlano, e trattano con esso lui; e gli offeriscono di uerse cose. Spargono à honor suo del lor vino, e nè beuono con molta cerimonia: e non osano toccar de' frutti della terra, senza offerirgliene prima le premitte.

Notitia
che i po-
poli del
Mondo
nuouo ha-
no di Dio

Cicime-
chi popo-
li barba-
rissimi nel
la nuoua
Spagna.

Augurij
oue offer-
uati.

Cerimo-
nie super-
stitiose de
i popoli
di Santa
Croce

Rel. Parte IIII.

Ma non

Varrai po-
poli, e lor
supersti-
tiose of-
feruatio-
ni.

Ma non è cosa, nella quale se gli sottopongano più, che nella caccia, e nella pesca-
gione, che sono l'arti, e gli essercitij, co' quali eglino si sostentano. ¶ Varrai lor vi-
cini uscendo in lor certi tempi dell'anno fuor di se, corranno furiosamente nelle soli-
tudini, e ne' boschi; e con certi salti, & vrlti bestiali chiamano vn certo Candire (di
cui raccontano diuerse pazzie) caminano con quel nome in bocca per balze stra-
ripenoli, e per selue inestricabili; taminano su carboni accesi (cosa mirabile) e
su bisce velenose, senza vocumento. Par che Virgilio accenni vna cosa tale de'
Sacerdoti d' Apolline.

*Summe Deum, & sancti custos Soractis Apollo,
Quem primi colimus, cui Pineus ardor acernus
Pascitur; e medium, ferti pietate, per ignem
Glorie multa permixtus vestigia pruna.*

Viracoca
Prencipe
de i Cuz-
cani.

Ma il gridar Candire, e'l correre nabiscando di quà di là, pare introdotto d'
imitatione delle donne vbbriache del Dio Bacco. I medesimi hanno notitia di set-
te sorti di Demonij, e li riuersicono per tema d'esserne (no'l facendo) mal conci,
ò anche morti; e sono ancor effi deditissimi a gli augurij. Portano le lor saette a i
loro indouini, & a giuditio d'effi ò le tengono per buone, e felici; e le conseruano;
ò per cattine, e sinistre, e le gittano via. Ma vegnendo a popoli alquanto più
ciuili, e puliti: i Cuzcani, e gli habitatori del Perù, confessauano vn facitor
dell' vniuerso, & vn supremo Prencipe e'l chiamauano Viracoca, Pacacamac, e
Pacayaia, cioè creatore del Cielo, e della terra; e l'adorauano alzando gli occhi al
Cielo. Non haueuano però vocabolo corrispondente al nome di Dio; & ancor bog-
gi non fanno dir Dio, se non valendosi del nome Spagnuolo. Dalle cose suddette
procede, che il persuader loro, che vi sia vn supremo Dio, è cosa assai facile: ma
non già il dar loro d'intendere, che non vi sia altro Dio. Auanzano però d'intendi-
mento, & d'vna certa ombra di religione i Greci: perche se ben mettono vn su-
premo Dio con vn gran numero d'altri Dei, non attribuiscono però gli adulterij,
e le altre sceleranze detestabili al lor Viracoca, come i Greci a Giove; anzi non
gli ascriuono se non cose grandi, eccelse, merauigliose: onde il chiamano anch'
Vspanu, cioè ammirabile. Dopò il Viracoca i Peruani adorano le cose celesti: e per-
che tra quelle non ven' alcuna, la cui virtù sia più chiara, e manifesta, che il So-
le, a lui dauano il secondo luogo: e'l terzo al Dio delle pioggie, e dell' altre cose che
si generano nell' aere; ma principalmente del Tuono, per la paura, e per il terrore,
ch'egli reca a i mortali. Onde anche i Latini chiamauano il lor Dio Tonante, e
Altitonante.

..... Calumq; suo seruire Tonanti,

Non nisi fauorum potui post bella Gigantum.

Stelle co-
me offer-
uate nelle
profperi-
tà de gli
animali.
Luna nuo-
ua come
offeruata.

Credenuo, che in Cielo fosse ogni sorte d'animali: onde dipendesse la generatio-
ne, e'l aumento de gli armenti, e de' greggi, e de gli altri animali della loro specie,
e perciò credenuo che ad ogni genere di bestie presiedesse vna stella, laquale era
da loro adorata: se l'animale era domestico, affin che il conseruasse, e prosperasse: se
fero, ò velenoso, affin che ne gli guardasse, e liberasse. I Varrai, metrouati da noi po-
co innanzi venerano con grandissimi vrlti, & con moto strano di tutto'l corpo, la
Luna nuova; se quando ella comincia a far le corna, si tagliano per tirar dritto d'ar-
co (che

co (che è il lor principale effercitio) in più luoghi le braccia; per correr presto, le gambe, e le coscie: e poi si cospargono delle ceneri d'animali, che hanno vanto di rapacità, ò di prestezza nel correre; & al medesimo modole donne si conciano con diuersi tagli la faccia, le coscie, e i bracci: e poi li tingono con vn certo color ceruleo, che non si scancelli mai. I Ciani popoli consueti con Santa Croce del Monte, diuidono l'anno in dodici mesi, à quali presiedono à lor giuditio altrettante Stelle, che egli adorano: e lor fanno certi sacrificij: e più, che all'altre, à quelle, che regnauano i mesi delle piccole. Le pregano, e le inuocano gridando, che lor siano propizie, e fauoreuoli. I medesimi offeruano superstitosamente il canto degli uccelli, & non si può dire in quanta abominatione tengano il verso della Nottola: sentendosi in qualche terra, escono fuora i vecchi con l'armi in mano: seruato su la sgridano, e la scongiurano à girse via senza danno. In tanto i giouani, e le donne stanno ferme in casa, affin che l'uccello abominabile non annontij loro qualche sinistro. Ma i Peruani (per ritornare onde siamo partiti) attribuiuano diuinità anche alla terra, & al mare sotto nome di Pacacuma, & di Mamoca: e non meno all'arco celeste, e à tutto ciò, che ha del grande, e marauiglioso: à gli alberi, alle cime de i monti, à i fiumi, à i sassi sinisurati, à gli orsi, alle bisceie, alle tigri, affin che non li facessino male. Ne i viaggi gittauano, & offeriuano scarpe vecchie, piume, e cose tali a' monti, alle rupi, alle strade medesime. Affin che lor dessino passo, e forze. Si cauauano le ciglia, e le offeriuano al Sole, à i Monti, à i Venti, & ad altre cose da lor temute. I Guacaulchi faceuano offerta dei denti, che si cauauano, a' lor Dei. Nel Curao teneuano con gran veneratione vna volpe nella lor Guata, ò Tempio, che si debba dire. In Abanta (che è nella Cordemarca di Porto vecchio) adorauano vno smeraldo di grandezza, e bellezza straordinaria. Si raccomandauano à lui nelle malattie, e li faceuano diuerse oblationi. In Cassamalca teneuano tra li Dei certe pietre grosse, come oua, & altre maggiori. Erano superstitosissimi verso i fonti, e l'acque correnti, e vi si lauauano con diuersi cerimonie per ricouerne la sanità.

Nella Prouintia di Cinaloa, che è oltre la nuoua Spagna tra Ponente, e Tramontana, tengono che vi sia vn Dio facitore, e gouernatore dell'vniuerso, ma non stendono il suo gouerno, e prouidenza all'huomo per non pregiudicare al libero arbitrio. Onde non hanno nè culto di Dio, nè cura di morti. Abbrucciano senza rito niuno i cadaveri, ò li gettano in vn fossò di seicento passi di profondità.

I Mecioacani, popoli della nuoua Spagna, hanno notizia del principio del Mondo, della formatione dell'huomo di creta, e del Diluuio (questo ultimo capo è commune al Perù, & al Brasil) ma con mille sciocchezze. Credono che i Dei superni, fecero le cose celesti, e gl'inferiori le terrestri: e pongono vna Dea madre di tutti i Dei, come i Greci Berecintia. Ogni arte, e ogni effercitio haueua tra loro il suo Dio, e si stima che questi Dei siano stati buomini di merito, e di valore: che con varie arti del Demonio, si mostrarono dopò morte à i loro paesani, e ne conseguirono opinione di deità.

Canto degli uccelli. oue offeruano. Diuinità attribuita da Peruani à tutto ciò che ha del grande, e marauiglioso. Scarpe oue offerte alle streghe.

Volpe oue tenuta in gran veneratione. Smeraldo oue adorato.

Mecioacani popoli, e loro notizia del principio del Mondo.

Dell'Idolatria verso i Defonti.

Statue o-
ue si ho-
gorinoco
me il me-
desimo Si-
gnore, al-
l'immagine
delquallo
no fatte.

I Peruani conseruano con somma diligenza i corpi delli Re morti, e nel Cuzco erano i cadaueri de gl' Inghi, ci:scun nella sua Capella, conseruatiui per più di ducento anni. Ciascun di costoro lasciaua tutte le sue ricchezze, tutti i tesori accumulati, tutte le facoltà raccolte per sostegno della Capella, oue voleua esser sepolto, & de' Ministri dedicati al suo seruitio. Ogn'vn di loro faceua anche in vita la sua statua di pietra: à cui così in vita, come in morte, si faceua il medesimo bonore, che à lui medesimo. Conduceuano queste statue attorno in tempo di guerra, & di siccità, per ottener vittoria, e pioggia: e lor faceuano diuerse feste e sacrificij. Era cosa generale nel Mecioacan, e nel Perù, e ne i paesi circonuicini ammazzare nella morte dell' Inga, e de gli altri Signori le donne loro, e i ministri, e i seruitori più cari, ò sepolirli viui, affin che non mancasse loro nell'altra vita, seruitù. Li ammazzauano dopò diuersi canti, & balli, e quelli miseri si tenenuano in ciò per felici, e ben auuenturati.

Tanto è il poter d'vna prescritta vsanza.

Viuande
oue si pò-
gano &
alle sepol-
ture, & al-
tra vita.
tre cose
di pregio
per serui-
tio de
morti.

Alcuni de' famigliari, ò domestici dell' Inga, e de gli Signori, perche non capiuano nella sepoltura, faceuano alcune fosse ne' luoghi, oue i morti soleuano spesso diportarsi, con opinione che passando egli per là, gli menarebbono seco all'altra vita, in lor seruitio. Nell' essequie dell' Inga, sacrificauano anche fanciulli, e co' l'sangue loro tingeuano la faccia del morto, tirando vna linea da vna orecchia all'altra. Con la gente commune vsauano alcune altre cerimonie. Metteuano copia di viuande su la sepoltura, & argento, & oro, & altre cose di prezzo in bocca, in seno, in mano al morto: e lor poneuano indosso vesti nuoue per l'occorrenza dell'altra vita. Conciosia cosa, che essi credono, che l'anime de i morti vadano raminghe quà, e là, & che sian soggette alla fame, alla sete, al freddo, & al caldo: & perciò celebrano i lor annuali: et vi portano diuerse viuande, et rinfrescamenti, e sussidij, & anche robbe da vestirsi. Giovanni della Torre, Capitano di Consalino Bizzaro, caudà da vna sepoltura il valore di cinquanta mila scudi in robbe, stateni messe per tal fine. Nel Mecioacan, perche credeuano, che nell'altro mondo si viuesse come in questo, si prouedenuano nella morte non solo di vitto, e di vestito, ma di molte cose appartenenti all'esercizio, che vi voleuano fare.

Dell'Idolatria intorno alle statue.

Non erano i Peruani meno pazzi intorno à gl' Idoli di pietra, e di legname: & perche essi si mouenuano à riuerire i Demonij per paura del male che lor faceua, ò potena fare, gli figurauano in forma piena di terribilità, e gli atteggiuano in maniere brutte, e difformi. Parlauano i Demonij in molte di queste statue, e rispondeuano à i Sacerdoti.

I Messicani, oltre alle statue, adorauano anche Idoli viui. Pigliauano vn captiuo (& alle volte più) chi loro pareua più à proposito per il sacrificio. Il vestiuano e l'apparauano al medesimo modo, che l'Idolo, à cui il voleuano sacrificare, & gli poneuano l'istesso nome. Per tutto il tempo di questa rappresentatione, che duraua molti

molti giorni, & alle volte mesi, lo venerauano, & adorauano, come l'Idolo medesimo; & egli mangiua lentamente, e beueua, e si daua vn bel tempo. Quando passaua per le strade, concorreu la gente à fargli riuerenza, & à offerirgli diuersè cose. Li menauano innanzi i fanciulli, & gli infermi affincbe gli benedicesse, e sanasse. Lo lasciavano fare ogni cosa à suo piacere, se non che di giorno gli teneuano diece, & più huomini di guardia attorno, e di notte lo serrauano in vna gabbia. Quando poi era spirato il tempo della Comedia, & egli era ben ingrassato, l'ammazzauano per il sacrificio, e ne faceuano tra loro festa, e pasto solenne, e di questa sorte di rappresentatione se ne faceuano parecchie.

Delle Guache, ò Tempij loro.

NEL Perù v'erano alcune Guache comuni à tutto'l Regno, et altre proprie di ciasì una Prouincia. Le più famose erano tre: vna era quattro leghe lungi da Lima, che si diceua, Pacacama: Le cui ruine mostrano ancor hoggi la sua grandezza. Quini il Demonio parlaua, e daua risposte all'Oracolo à i Sacerdoti, & questi andauano all'Oracolo ordinariamente di notte, caminando con le spalle riuolte all'Idolo, e poi chinauano la testa, e doppiuano con vn gesto bruttissimo, la persona. Tanto è vago della bruttezza, & dishonestà il Demonio da cui domandauano consiglio, egli li rispondeua per l'ordinario con vn fischio acuto, & penetrante, & con vn strido horribile. L'altra Guaca era nel Cuco, oue gli Vnghu haueuano messo tutti gli Dei, e tutte le Dee delle genti à lor soggette; come per pegni, & per istatichi della lor soggettione, & fedeltà; & ciascuno Idolo v'era mantenuto dalla sua Prouincia con apparato, e con ispesa inestimabile. V'era tra l'altre, la statua del Sole d'oro massiccio, volta contra al magistero à Levante, che percuotendo in lei il dì nascente, n'usciva per la riuerberatione de i raggi, tanto splendore, che ne radoppiuaua la chiarezza del giorno. La terza Guaca era nell'Isola di Titicaca dedicata al Sole, conciosia cosa, che dicono, che essendo stato il lor paese vn gran tempo senza lume alcuno, in vna oscura notte, e tenebrosa, il Sole apparue in vn tratto in quell'Isola, e rese lor la luce, e'l giorno, onde quini l'Inga fabricò vna Guaca fontuosissima. Ma i Messicani auinzauano di gran lunga quelli del Perù in grandezza di Tempj, e di cerimonie. Erauene vno dell'Idolo Vitzilpuizili, con vn Chiostro attorno tanto grande, che vi si ragunauano nelle feste loro otto, & dieci milla persone à carolare, & a menar balli, & era cinto di vn muro fabricato di pietre grandi in forma di bisce. Hauena quattro porte, volte alle quattro parti del Mondo, & a ciasçuna rispondeua vna strada lastricata, lunga sei, e più miglia. Si salina al Tempio per vna scala di trenta scaglion, larga altrettanto braccia. Tra la scala, e'l Tempio v'era vna piazzetta, la gati enta piedi, con vna fila d'alberi, con bastoni attraversati tra l'vno, & l'altro, carichi di teschi di quei, che si sacrificauano. Erano nella Città altri otto Tempij della medesima forma, ma non così grandi.

Pacacama Tempio nel quale il Demonio parlaua.

Tempio dell'Idolo Vitzilpuizili di marauiglioso artificio.

De' Sacerdoti, e Religiosi.

ISacerdoti erano nel Messico, diuisi in minori, maggiori, e supremi: e questi si chiamauano Tapi. Il lor perpetuo essercitio era l'incensare a gl'Idoli, il che

Sacerdoti, e Religiosi del Messico.

faccuano al leuare, e al tramontar del Sole, e à mezo dì, e à meza notte. Sacrificauano poi à tempi loro, ciascuno secondo il suo grado. Oltre à i Sacerdoti v'erano monasteri di donne: nel Perù vno almeno per Prouincia: e vi stauano due sorti di donne, perche alcune erano donzelle, altre femine d'età matura, che si chiamauano *Mamacone*, e sopra stauano all'altre, e le ammaestravano. Presedea à ogni monistero un governatore, con facoltà di far scelta delle fanciulle, che gli pareuano per bellezza, & per gratia degne di quel luogo, infra l'età di otto anni. Queste hauendo imparato i riti della lor superstitione, e diuerse cose à vso della vita, si mandauano, passato i quattordici anni, alla corte, & qui parte si destinaua al seruitio delle Guache in perpetua virginità: parte si riserbaua per li sacrificij ordinarij, che si faceuano di donzelle, e straordinarij, che si celebravano per l'occorrenze dell'Inga: parte erano date per moglie à i parenti, e Capitani dell'Inga, ò prese da lui medesimo. Se alcuna di queste preuaricaua all'honestà, era interrata viua, ò fatta altramente morire con gran tormento.

Anche i *Messicani* haueuano vna certa forma di *Monache*, la cui professione però non duraua più d'un'anno, e stauano nel Chiostrò del Tempio; descritto da noi, ò in certe case, & si chiamauano fanciulle della penitenza: & non passauano l'età di tredici anni. Viueuano in castità, e clausura; scopauano il Tempio: apparecchiavano le viuande per l'Idolo, che si metteuano innanzi à lui; ma le mangiavano i ministri. Si leuauano à meza notte à dir le loro orationi: e per penitenza si feriuano con certiffilleti nella sommità dell'orecchie: e si poneuano il sangue che n'usciva su le guancie. Se alcuna di loro cadeua in qualche dishonestà, la faceuano all'hora all'hora morire. Teneuano per indicio di cosa tale, se i Topi rodeuano qualche cosa nella Guaca, ò vi passauano per entro, & si metteuano subito à farne diligente inquisitione: andauano co i capelli mozzati, vestite di bianco. All'incontro di queste fanciulle v'era un conuento di giovani di diciotto in venti anni, che si chiamauano *Religiosi*. Questi portauano certe chieriche simili à quelle de i Frati, co'l resto de i capelli fino à meza orecchia, fuor che di dietro, oue se gli lasciavano cadere sin su le spalle. Viueuano in povertà, castità, obediènza. Seruivano alla Guaca, & a' Sacerdoti. Haueuano anche monachetti destinati à seruitij più manuali, & à ministeri più bassi. Andauano à quattro à quattro per le contrade, ò à sei à sei, con tanta modestia, che non osauano (massime oue erano donne) alzar gli occhi da terra. Cercavano la limosina per la Città: e se non era lor fatta, andauano in campagna à prendere ciò che vi fosse, senza che i padroni haueffino ardire di guardarli, non che di oltraggiarli; e questa libertà era lor consentita, perche viueuano in povertà, senza altro sostegno, che di limosine. A meza notte si cauauano con certi filleti, ò spini sangue dal braccio, & menauano vita così fatta per un'anno. Ma già che habbiamo fatto mentione della penitenza di costoro, diciamo due altre parole affincbe si veggia quanto graue sia il giogo del Demonio. I Sacerdoti dopo l'hauer dato, à meza notte, l'incenso dell'Idolo, si ragunauano tutti in vna sala: lui asettati per ordine, si passauano con vna spina acutissima, & con cosa così fatta, la gamba vicino allo stinco, e si bagnauano col sangue, che ne usciva, le tempie; & poi ficcauano gl'istromenti da lor in ciò adoperati, in certe palle di paglia à vista d'ogn'uno; affincbe si vedesse l'asprezza della peni-

Conuen-
to di gio-
uani reli-
giosi de-
scianano
cadere sin
sulle spalle.
Viueuano
in povertà,
castità, obediènza.
Seruivano
alla Guaca,
& a' Sacerdoti.
Haueuano
anche monachetti
destinati à
seruitij più
manuali, & à
ministeri più
bassi. Andauano
à quattro à
quattro per le
contrade, ò
à sei à sei,
con tanta
modestia, che
non osauano
(massime oue
erano donne)
alzar gli occhi
da terra. Cer-
cavano la li-
mosina per la
Città: e se non
era lor fatta,
andauano in
campagna à
prendere ciò
che vi fosse,
senza che i
padroni haueffino
ardire di guardarli,
non che di
oltraggiarli;
e questa libertà
era lor consentita,
perche viueuano
in povertà,
senza altro
sostegno, che
di limosine. A
meza notte
si cauauano
con certi filleti,
ò spini sangue
dal braccio, &
menauano
vita così fatta
per un'anno.
Ma già che
habbiamo fatto
mentione della
penitenza di
costoro, diciamo
due altre parole
affincbe si veggia
quanto graue
sia il giogo del
Demonio. I
Sacerdoti dopo
l'hauer dato, à
meza notte, l'
incenso dell'
Idolo, si raguna-
uano tutti in
vna sala: lui
asettati per
ordine, si passa-
uano con vna
spina acutissima,
& con cosa così
fatta, la gamba
vicino allo stinco,
e si bagnauano
col sangue, che
ne usciva, le
tempie; & poi
ficcauano gl'
istromenti da
lor in ciò ado-
perati, in certe
palle di paglia
à vista d'ogn'uno;
affincbe si vede-
sse l'asprezza
della peni-

la penitenza, ch'egli faceuano per il popolo. Digiunauano quattro, ò cinque giorni innanzi ad alcune feste dell' Idolo. Offeruauano con tanto rigore la castità, che molti di loro per non violarla, si fendeano i genitali, & faceuano diuerse altre cose per renderli impotenti. Non beueuano vino, si fendeano fieramente con certe cordelle fatte di spine di Mengwy, che sono acutissime, & asprissime; il che faceua anche tutto il popolo nella processione, che si celebrava à honor del Dio della penitenza.

De i Sacrificij.

Sacrificauano à i lor Dei del buono, e del bello, ch'essi s'hauessino, oro, argento, grano, cera, animali. Nel Perù si faceuano ordinariamente sacrificij di cento castrati al mese, ma di colori, e con riti differenti. Sacrificauano ogni dì vn castrato toso al Sole, e l'abbrucciauano vestito d'una camicietta rossa. Si cauauano le ciglia, e le offeruano al Sole. I Guancanilchi si cauauano tre denti di sopra, e tre di sotto, e ne faceuano oblatione à i lor Dei. Ma non era cosa più horribile, che i sacrificij d'huomini che si faceuano nel Perù; ma più nel Messico. Nel Perù sacrificauano fanciulli di quattro sino in dieci anni, e ciò massime per la prosperità dell' Inga nell' imprese di guerra, e nel giorno della sua incoronatione, il numero de i fanciulli sacrificati arriuaua à ducento, sacrificauano anche vn buon numero di quelle fanciulle, che si cauauano da' monisteri per seruitio dell' Inga. Quando staua grauemente ammalato qualche personaggio di qualità, e l'augure, o'l fattocchiere (questi era moltissimi) gli diceua, ch'egli era fuor di speranza di salute, sacrificauano al Sole, ò al Viracoca il suo figliuolo, supplicandolo à contentarsene in vece del padre. Ma passauano ogni segno la beccaria de i Messicani.

Conuiti
solenni
oue si fa-
ceuanode
i corpi de
gli huomi-
ni sa-
crificati.

Primieramente non si sacrificauano se non huomini presi in guerra: e per hauer copia di simil gente, non si erano curati di soggiogare l'ascala, città grossissima, e d'huomini vicina. Il modo co'l quale trattauano quegli infelici, era questo. Gli faceuano presi in prima inginocchiare per ordine innanzi alla porta del Tempio andaua poi attorno il Sacerdote con l'Idolo in mano, e mostrandolo à ciascun di loro, gli diceua; Ecco il tuo Dio. Erano poscia condotti al luogo, oue doueuan esser sacrificati. Qui comparuano sei de i supremi Sacerdoti, destinati à quel ministero, in habito così mostruoso, e dispietato, che ne pareuano più simili à Diuoli, che à persone humane. Due di costoro offeruauano l'infelice vittima per li piedi, due per le mani, vno per la gola, così lo riuersauano sopra vna pietra, di figura piramidale, con la punta acutissima. Qui il supremo Sacerdote gli apriuà con vn coltello il petto, e gli cauaua il cuore, ch'egli mostraua prima al Sole, offerendogli quel calore, e quel fumo, e poi lo lanciava nel viso all' Idolo. Dauano poi di calcio a' corpi, che rotolando per quelli scagioni, andauano à basso: oue se gli diuideuano quei, che gli haueruano presi in guerra; e ne faceuano conuiti solenni. Il medesimo faceuano à imitatione de' Messicani, le genti vicine. In alcune feste vsuano vn'altra sorte di sacrificij. Prendeano vno schiuo (e alle volte anche più) e lo scorticauano: della sua pelle poi si vestiuà qualcun di loro, e così adobbato n'andaua per le contrade della Città saltabellando; e tutti haueruano à donargli qualche cosa. Duraua questa comedia di tragedia, che si fosse, sino à tanto che il cuoio, ch'egli si portaua, se gli corrompeua indosso.

Sacrificio
di huom-
ni viu-
ti.

deffo. Alle volte legauano lo schiavo a una ruota di pietra, e davanlo spada, e sargain mano. Entraua appresso in campo quello, che lo voleua sacrificare, similmente armato. Se lo schiavo perdcua, era all' hora all' hora sacrificato, se vinceua, restaua libero, e con nome di gran Capitano.

Come il Demonio haucaua contraffatto alcuni Sacramenti della Chiesa.

Inuentio
ni del De
monio p
torre la
credibi-
ta a mi-
sterij del
l'Incarna-
zione di
Christo
nostro Si-
gnore.

Santo Giustino Martire, e Clemente Alessandrino dimostrano con molta eruditione, che'l Demonio per torre la credibilita, e la merauiglia a' misteri dell' Incarnazione di Dio, e all' operationi sopranaturali di Gesu Christo, finse molto innanzi alcune cose simili per opera di Poeti: come per esemplo, finse che Bacco nacque due volte, una di Semele, l'altra di Gione, per oscurare la doppia generatione di Christo, eterna, e temporale. Finse, ch' Erittonio nacque di Pallade vergine; che Heicole scese all' Inferno, e vilegò Cerbero: & simili altre cose, affin che gli huomini, ò non credessino, ò non ammirassino la virginita intemerata della Madonna, e la gita di Christo all' inferno, e le altre sue diuine attioni.

Nel Mondo nouo non si è valuto dell' opera de' Poeti, ma egli medesimo hauu i sfacciatamente contraffatto i riti, e i Sacramenti della Chiesa: massime quell' dell' Eucharistia. Perche ne l' Cusco le Monache del Sole facua certi tortelli con farina di Maiz, e sangue di castrati bianchi, che si sacrificauano quel dì, e ne dauano vn boccone per vno a' forastieri, che concorreuano in quel tempo alla corte, come Sacramento di confederatione, e d' unione con l' Inga, e quelli riceuendo con grandissima veneratione, & humiltà si fatta pasta, si protestauano, che non farebbono, nè pensarebbono cosa alcuna contra il Sole, nè contra l' Inga: e che quel cibo starebbe nell' entragne loro per testimonio della fedeltà, e diuotione, ch' essi portauano al Sole, e all' Inga. Questa celebrità si facua due volte l' anno: l' una di Settembre, e l' altra di Dicembre, e si mandauano di quei bocconi a tutte le Guache della Prouincia, affinche fussino compartiti alle genti.

Monaste-
ri di don-
ne de' Mes-
sican, e
lor riti.

Ma di maggior merauiglia era quel, che facuano i Messicani. Due giorni innanzi alla festa di Vitzilpuizili, le Monache di quel Tempio facuano di manne de' Mesicani, e lor riti. miele, vno idolo della grandezza di quel di legno, che stava nel Tempio. L' affestauano poi sopra vno scagno, e lo portauano con tutto il popolo dietro in processione a gran passo per la campagna, e poi al Tempio. Veniuano poi le donzelle vestite di bianco, e inghirlandate di fiori, con certi pezzi di pasta, formati a somiglianza di ossa grandi, e gli dauano a' giouini, che gli metteuano a' piedi dell' Idolo. Chiamauano questi pezzi, ossa, e carne di Vitzilpuizili.

Sacrificio
de' Mes-
sican, e
idolatria.

Compariuano poscia i Sacerdoti, e Ministri del Tempio, vestiti de' gli addobbatimenti Pontificali, con le teste inghirlandate: & appresso li Dei, e le Dee loro: e mettendosi attorno quelle paste cantauano non sò che, ballando: con che restauano consacrate per ossa, e per carne di quell' Idolo, e per tali erano tenute, & adorate. Si faceuano poi il sacrificio de' captiui, come habbiamo detto; & appresso spogliauano l' Idolo, e facuano pezzi di lui, e dell' altre paste consacrate, e le compariuano al popolo, che

polo, che le prendeano con tanta riuerenza, che non si crederebbe facilmente, dicendo, che mangiauano la carne, e le ossa del lor Dio.

Hauena il Demonio contrafatto anche il Sacramento della Confessione. Perche nel Perù haueuano Sacerdoti deputati à vdir confessioni, in forma di Penitentieri maggiori, e minori e con casi parte concessi à tutti, parte riservati à superiori. Teneuano per peccato graue il tacer qualche delitto nella Confessione: & se i Confessori se n'accorgeuano (e vsauano à tal effetto sortilegi, & altre cose tali) batteuano grauemente il penitente con vna pietra su le spalle, sino à tanto che se ne confessaua. Si confessauano nelle loro auuersità, perche stimauano che ne fossino cagione i lor peccati: & nell'infermità dell'Inga, si confessaua tutto il popolo. I peccati de i quali si confessauano erano tutti attuali, & principalmente l'homicidio, il furto, l'adulterio, la magia, la irreuerenza verso le Guache, la violatione delle feste, il dir mal dell'Inga, e'l non obedirlo.

Demonio
oue hab-
bia con-
trafatto
alcuni Sa-
cramenti
della
Chiesa.

L'Inga confessò i suoi peccati non a' Sacerdoti, ma al Sole, affin, ch'esso gli dicesse al Viracoca, e le perdonasse, e poi mettendosi in vn ruscello corrente diceua queste parole. Io ho detto i miei peccati al Sole; tu ruscello portali al mare, oue restino per sempre sommersi.

Contrafaceuano ancora il misterio della Santissima trinità: perche adorauano tre statue del Sole, e le chiamauano l'vna il Padre Sole, l'altra il Figliuol Sole, e la terza il Fratel Sole: & al medesimo modo haueuano tre statue del Chuchiglià, ch'è il Dio del tuono, e le chiamauano co' medesimi nomi di Padre, e di Figliuolo, e di Fratello. Come contrafaceuano le religioni, e i voti della povertà, castità, obediènza: l'habbiamo detto di sopra.

I popoli di Santa Croce del Monte hanno casi, che impediscono il matrimonio contrabendo: e che disciogliono il già contratto: e che non separano il contratto, benchè illegitimo, e mal fatto.

Matrimonio, come
e per qua-
li casi si
sciolga.

Il fine del Primo Libro.



DELLE

doffo. Alle volte legauano lo sciliano a una ruota di pietra, e dauano spada, e targa in mano. Entraua appresso in campo quello, che lo uoluea sacrificare, similmente armato. Se lo sciliano perdea, era all' hora all' hora sacrificato, se uincena, restaua libero, e con nome di gran Capitano.

Come il Demonio haueua contrafatto alcuni Sacramenti della Chiesa.

Inuentio
ni del De
monio p
torre la
credibi
ta a i mi
sterij del
l'Incarna
zione di
Christo
nostro Si
gnore.

Santo Giustino Martire, e Clemente Alessandrino dimostrano con molta eruditione, che l' Demonio per torre la credibilità, e la meraviglia a' misteri dell' Incarnatione di Dio, e all' operationi sopranaturali di Giesu Christo, finse molto innanzi alcune cose simili per opera di Poeti: come per esempio, finse che Bacco nacque due volte, una di Semele, l'altra di Gioue, per oscurare la doppia generatione di Christo, eterna, e temporale. Finse, ch' Erittonio nacque di Pallade vergine; che Hercole scese all' Inferno, e uilegò Cerbero: & simili altre cose, affin che gli huomini, ò non credessino, ò non ammirassino la uirginità intemerata della Madonna, e la gita di Christo all' inferno, e le altre sue diuine attioni.

Nel Mondo nouo non si è ualuto dell' opera de' Poeti, ma egli medesimo hanno sfacciatamente contrafatto i riti, e i Sacramenti della Chiesa: massime quel dell' Eucharistia. Perche ne' Cusco le Monache del Sole facena certi tortelli con farina di Mahiz, e sangue di castrati bianchi, che si sacrificauano quel dì, e ne dauano un boccone per uno a' forastieri, che concorreuano in quel tempo alla corte, come Sacramento di confederatione, e d' unione con l' Inga, e quelli riceuendo con grandissima ueneratione, & humiltà si fatta pasta, si protestauano, che non farebbono, nè pensarebbono cosa alcuna contra il Sole, nè contra l' Inga: e che quel cibo starebbe nell' entragne loro per testimonio della fedeltà, e diuotione, ch' essi portauano al Sole, e all' Inga. Questa celebrità si facena due volte l' anno: l' una di Settembre, e l'altra di Dicembre, e si mandauano di quei bocconi a tutte le Guache della Prouincia, affinche fussino compartiti alle genti.

Monaste
ri di don
ne de' Mes
siani, e
lor riti.

Ma di maggior meraviglia era quel, che facenano i Messiani. Due giorni innanzi alla festa di Vitzilpuizili, le Monache di quel Tempio facenano di mahiz tosto, e di semenza dell' herba che i Medici chiamano Blito, ammassata con miele, uno idolo della grandezza di quel di legno, che stava nel Tempio. L' affesauano poi sopra uno scagno, e lo portauano con tutto il popolo dietro in processione a gran passo per la campagna, e poi al Tempio. Veniuano poi le donzelle vestite di bianco, e inghirlandate di fiori, con certi pezzi di pasta, formati a somiglianza di ossa grandi, e gli dauano a' giouini, che gli metteuano a' piedi dell' Idolo. Chiamauano questi pezzi, ossa, e carne di Vitzilpuizili.

Sacrificio
de' Mes
siani, e lor
idolatria.

Compariuano poscia i Sacerdoti, e Ministri del Tempio, vestiti de' gli addobbandi Pontificali, con le teste inghirlandate: & appresso li Dei, e le Dee loro: e mettendosi attorno quelle paste cantauano non sò che, ballando: con che restauano consacrate per ossa, e per carne di quell' Idolo, e per tali erano tenute, & adorate. Si faceuano poi il sacrificio de' captiui, come habbiamo detto; & appresso spogliauano l' Idolo, e facenano pezzi di lui, e dell' altre paste consacrate, e le compartiuano al popolo, che

polo, che le prendeano con tanta riuerenza, che non si crederebbe facilmente, dicendo, che mangiauano la carne, e le ossa del lor Dio.

Hauena il Demonio contrafatto anche il Sacramento della Confessione. Perche nel Perù hauuano Sacerdoti deputati à udir confessioni, in forma di Penitenti maggiori, e minori e con casi parte concessi à tutti, parte riservati à i superiori. Teneuano per peccato graue il tacer qualche delitto nella Confessione: & se i Confessori se n' accorgeuano (e usauano à tal effetto sortilegi, & altre cose tali) batteuano grauemente il penitente con una pietra su le spalle, sino à tanto che se ne confessaua. Si confessauano nelle loro auuersità, perche stimauano che ne fossino cagione i lor peccati: & nell' infermità dell' Inga, si confessaua tutto il popolo. 7 peccati de i quali si confessauano erano tutti attuali, & principalmente l' homicidio, il furto, l' adulterio, la magia, la irreuerenza verso le Guache, la violatione delle feste, il dir mal dell' Inga, e' l' non obedirlo.

Demonio
oue hab-
bia con-
trafatto.
alcuni Sa-
cramenti
della
Chiesa.

L' Inga confessa i suoi peccati non a' Sacerdoti, ma al Sole, affin, ch' esso gli dicesse al Viracoca, e le perdonasse, e poi mettendosi in vn ruscello corrente diceua queste parole. Io ho detto i miei peccati al Sole; tu ruscello portali al mare, oue restino per sempre sommersi.

Contrafaceuano ancora il misterio della Santissima trinità: perche adorauano tre statue del Sole, e le chiamauano l' una il Padre Sole, l' altra il Figliuol Sole, e la terza il Fratel Sole: & al medesimo modo hauuano tre statue del Chuchiglià, ch' è il Dio del tuono, e le chiamauano co' medesimi nomi di Padre, e di Figliuolo, e di Fratello. Come contrafaceffino le religioni, e i voti della pouertà, castità, obediienza: l' habbiamo detto di sopra.

I popoli di Santa Croce del Monte hanno casi, che impediscono il matrimonio contrabendo: e che disciogliono il già contratto: e che non separano il contratto, benchè illegitimo, e mal fatto.

Matrimonio, come
e per qua-
li casi si
scioglia.

Il fine del Primo Libro.



DELLE

DELLE RELATIONI VNIVERSALI DI GIOVANNI BOTERO BENESE.

LIBRO SECONDO.



Delle disposizioni del Mondo nuouo all'Euangelio.

Christo
medico
circa la sa-
lute dell'
anima.



DIO Nostro Signore, se bene egli con infinita sua possanza può dare ogni perfezione alle cose in vn subito: come veggiamolui hauer fatto in tanti miracoli, co' quali egli rese l'andare à gli siroppiati, il vedere a' ciechi, e'l viuere a' morti, nondimeno per l'ordinario si compiace di procedere soauemente, e di condurre l'impresa sue al loro fine per mezzi conuenienti. [Attigit à fine vsque ad finem fortiter,] perche niuna difficoltà lo può impedire. [Et disponit omnia suauiter:] perche non usa forza, nè violenza alcuna: ma di passo in passo conduce le cose alla loro perfezione con facilità, e con ageuolezza merauigliosa.

Conduce l'anno dell'Estate all'Inuerno: ma con la piaceuolezza quinci della Primavera, quinci dell'Autunno.

*Nec res hunc tenera possent preferre
Si non ruita quies inter frigusq; caloremq;
Fret, & exciperet celi indulgentia terras.*

Compara-
zione del
la dispo-
sitione del-
la natura
con i mi-
racoli.

se miriamo alla disposizione della natura, troniamo ch'ella sale della terra al Cielo, per li corpi mezzani dell'acqua, dell'Aere, e del Fuoco, che si vanno à poco, à poco affortigliando, sin'à tanto, che arriuano al sommo della tenuità. Mette tra gli elementi, e le piante, i marmi, e i metalli, che hanno non so che ombra, & sembianza di vita quanto al crescere: tra l'erbe, e gli alberi interpone gli arauisti, che son più di quelle, ma meno di questi. Tra le piante, e gli animali framette le spongie, e l'erba, che si chiama vna, che tu non sai se si debba chiamar pianta, o animale tra gli animali, e gli spiriti misce l'humano, composto di corpo, & di spirito.

Considera il moto de'gl'animali, nel mare alcuni stanno attaccati à i sassi, e sono per ciò immobili: da questi per mille mezzi di moti varij, & diuersi arriuano al Delfino, e al Tuberone, pefci d'insuperabile prestezza. Nella terra alcune bestie sono di moto tardissimo, come quella, che i Portoghesi chiamano perciò Pigrizia, grande di corpo, di color bigio, di faccia simile à vna donna, con le braccia lunghe, e adun-

e adunche: quindi, per mille varietà di mouimenti mezzani, giunge alla leggerezza delle Zebre, delle Tigri, & de i Pardi.

Dall'altra parte alcuni si muouono, senza alzar si da terra come le lumache; altri s'alzano, ma poco, come le serpi; e mille piedi alquanto più i quadrupedi; passano innanzi i bipedi; parte senza ale come l'huomo, parte con ale, come gli uccelli: e tra uccelli alcuni seruono dell'ale non per volare, ma per correre, come gli struzzi: altri volano, ma per picciolo spatio: altri hanno per loro habitanza la terra, altri l'aere, altri hor l'una, hor l'altro: ma più quella, che questo: altri al contrario più questo, che quella: altri non conoscono altro paese, che l'aere, come la Manuco diata, uccello, che non ha piedi: perciò non si può fermare in terra; ma in luogo loro la Natura le ha dato due neruetti su la schiena, co' quali si attaccano, e si sospende, quando vole riposare a' rami de gli alberi. Tra gli animali acquatili, & terrestri vi sono quelli, che uiuono hor in acqua, hor in terra: tra gli acquatili, & gli aeris, quei che menano la lor vita hor nell'uno, hor nell'altro elemento; & in particolare il pesce, che i Castigliani chiamano volatore. Considera le uoci de gli animali; alcuni non hanno uoce alcuna, come i vermi; altri non han voce, ma fischio; altri han voce, ma vniforme, e distinta corae i buoi; altri non solo formano voce, ma anche canto, come gli uccelli; & in particolare il Lusignuolo: alcuni imitano anche il parlar dell'huomo, di cui è proprio il ragionare. Ma non è cosa, oue meglio si conosca la soanità della diuina disposizione, che il corso del Sole, & i mouimenti delle sfere celesti. Dio fa correre il Sole da Levante à Ponente; ma, affin ch'egli non consumi con la uehemenza del suo ardore la natura, gli fa fare vn viaggio obliquo. Fa correre il primo mobile con vn'impeto tanto rapido da Levante, a Ponente,

Che aggiunger no'l può stil, nè ingegno humano.

Ma affin che non aggiri, e non porti seco via ogni cosa, lo tempera prima co'l moto contrario del Ciel stellato, e poi con quello della trepidatione: proprio della ottaua sfera. Ma se non ci siamo intertenuti souerchio nelli ameni campi delle considerationi naturali, con piaceuolezza non minore Dio gouerna, e conduce il legnaggio humano alla perfettione. Conciosia cosa, che volendo egli condurre dalla miseria nella quale esso precipitò per il peccato d'Adamo all'altezza dell'Euangelio, l'essercitò prima molti, e molti anni nella breue, e semplice legge della natura. Vi aggiunse a' tempi d'Abramo il precetto della Circoncisione. Segui la legge di Mosè. Desò poscia i Profeti, che predissero la uenuta del Messia: il tempo, e'l luogo, e la uita, e la morte, ch'egli doueua patire. E non contento di ciò, fece che San Giouanni Battista il dimostrasse co'l dito. Non è questa destrezza merauigliosa, soanità inenarrabile, con la quale Dio amministra, e gouerna, senza mescolamento di forza, e di violenza la Chiesa sua? Ma per venire all'intento nostro, dalla predicatione de gli Apostoli in qua, niuna cosa è stata più grande, Scoprite più ammirabile, che lo scuoprimento del Mondo nuouo, e la conuersione di quelle genti alla nostra santa Fede. A vna mutatione tanto grande, e tanto eccelsa Dio dispose i popoli della nuoua Spagna, e del Perù, e gli altri in più modi. Primieramente, si come egli per e' euolar la predicatione Apostolica, pacifico per uiglia, mezzo d'Augusto Cesare il Mondo sotto l'Imperio Romano; così ordinò, che l'Euangelio

Euangelio passasse à quest' altro Mondo, quando l' Imperio dell' Inga nel Perù, e de' Messicani nella nuoua Spagna era arriuato al suo colmo, come habbiamo dimostrato al suo luogo. Ma, che seruitio (dirà alcuno) porta alla propagatione dell' Euangelio l' ampiezza dell' Imperio? molti, & importanti, Primieramente sotto vn gran Monarca fiorisce ordinariamente la quiete, e la pace.

*Ferro, & compagibus auctis
Claudentur belli portæ. Furor impius intus.
Sæua sedens super armâ, & centum victus, abenis.
Post tergum nodis, fremit horridus ore cruento.*

e la pace apre l' entrate, e i porti de' Regni, e le porte delle Città a' commertij, a' traffichi, alla scambieuoale communicatione delle genti: e per consequenza alla dilatazione della parola, e del nome di Dio. Con la pace fiorisce la dottrina, e la virtù, la ciuiltà, e la politia, i buoni costumi, e le arti atte à render l' huomo più piacevole, e più hospitale, mansueti, e domestico, ch' egli senza quelle, non è. Non è cosa, che più conuenga à Dio, che la pace. Onde in San Paolo si legge, [Pax Dei; e Deus pacis; e ipse est pax nostra.] molto dunque importa alla predicatione dell' Euangelio della Pace la grandezza dell' Imperio, alla quale suole comunemente esser congiunta la pace: per questa cagione nella Chiesa primitiua i Christiani pregauano assiduamente Iddio per la conseruatione dell' Imperio Romano, e per l' ageuolezza, ch' egli recaua all' intento loro, ch' era l' effuscatione di quel precepto,

Predicate Euangelium omni creature.

All' incontro la moltitudine de' Principi reca seco disunione, e discordia: onde procedono rompimenti di guerræ, ò spargimenti di sangue, distruggimenti di Città, e di popoli. E che si può far di bene con la guerra, rouinatrice de' gli huomini, sbandeggiatrice della virtù, rompitrice della fede, discacciatrice della Religione, atterratrice de' Tempj, conculcatrice delle cose Sacre?

O che conuenienza può essere trà lo strepito dell' armi, & l' ammonitione dell' Euangelio; tra gli ordini delle battaglie, & l' Euangelio della salute: tra la perturbatione, che porta seco la guerra, e la tranquillità, che ricerca la parola d' Iddio?

L' altro aiuto, che la grandezza dell' Imperio apporta all' Euangelio, si è la comunanza della lingua. Conciofsia cosa che insieme col Dominio si diffonde anche la lingua de' vincitori. Così i Greci nell' Asia, i Romani per tutto, gli Arabi nell' Africa, & in tutto l'euante; i Portoghesi nell' India hanno il loro idioma dilatato.

Hor nel Mondo nuouo la lingua Messicana mille leghe, altrotante la Cuzcana si dilataua. Imperocchè li Rè del Messico, come quei del Perù ancora, non attendeano meno à distendere i confini della lingua loro, che dell' Imperio: e se bene nell' vna, & nell' altra Prouincia si usano molte lingue particolari, & molto differenti tra se, e varie: nondimeno quella del Messico (ch' è bellissima, e ricchissima) è comune à tutta la nuoua Spagna, & quella del Cuzco al Perù, come tra noi la Latina, e tra Turchi la Schiaouana in Europa, e l' Araba in Asia. Sì che quelli, che han carico d' Euangelizare, basta per essere in vn paese lungo tre

mila mi-

Grandezza d'Imperio ha recato ageuolezza alla predicatione dell' Euangelio.

mila miglia, largo trecento. imparare vna sola lingua oue altramente non sarebbono bastate dieci, ò venti. Oltra alle sudette due lingue, ve ne sono anche alcune altre, che s'intendono per più paesi: come è la Gorgotoca, & la Chancse: ma minna è più vniuersale, che la Varaa.

Questa si parla per tutto il Paraguay, e per tutto il Brasil: l'intendono gli Icarini, & altre genti innumerabili dallo stretto quasi di Magaglianes sino à Santa Marta.

Il terzo aiuto, che nasce dall'istesso fonte, si è, che la grandezza dell'Imperio congrega i popoli sparsi qua, e là, in vn luogo. Perche conuiene sapere, che nella nuoua Spagna, e nel Perù i popoli, prima che fossino da' Cuzcani, da' Messicani soggiogati, e recati sotto la lor Monarchia, viueuano come fiere, senza capo, senza leggi, senza comunità. Ogn' vno s'accociava, oue gli tornaua commodò, e là menaua la vita con la sua famigliuola. Così viuono ancor boggi i Floridani, parte de' Cicimechi, i Brasili, i Varai. Mutano facilmente habitanze, e passano di giorno in giorno da vn luogo à vn altro con le loro bisogne, che sono quasi nulle. Onde, se prima non s'inducano à viuere insieme, & à fermar le loro stanze, non si possono nella legge di Dio addottrinare. Hor li Rè del Messico, e del Cuzco liberarono di questa fatica, & trouaglio i Predicatori della verità Christiana. Perche per poter più facilmente gouernare, e più ageuolmente disporre de' popoli conquistati, vollero che viuesse insieme, e che per ciò fabricassino Terre, e Città. Ma in questa parte la nuoua Spagna auanzaua di gran lunga il Perù: perche qui, toltone il Cuzco non si vedea popolazione, che meritasse nome di Città; ma là ve n'erano molte, come Messico, Tescuco, Tlascala, Sinfona.

Finalmente la grandezza dello Stato, e del Dominio, dirozzò, con la forma del gouerno, e disgrossò la materialità, e la barbaria de' popoli. Conciosia cosa, che le corti ripuliscono i costumi, & assottigliano le arti: suegliano gl'ingegni, e maturano i giudizij; e la varietà della conuersatione affina la prudenza; & arricchisce l'animo d'infiniti nobili ammaestramenti. I popoli del Perù viueuano prima per le balze delle montagne, nudi, rozzi, bestiali; mangiauano ciò che la terra produceua, & anche carne humana. Sotto l'Imperio dell'Inga appresero, con la ciuità, diuerse arti. Lavorauano, e coltiuaauano i terreni: seminauano, raccoglieuano, e riponeuano i lor grani, legumi e radici. Attendeuano alle minere d'oro, d'argento, e di rame: alleuauano grossi armenti, e greggi d'animali; gli tosauano e teneuano conto della lana; fabricauano tapeti, e panni, co i quale non solo si destinauano, ma s'adornauano ancora; fabricauano terre, e cajamenti d'importanza, Tempj e Castelli. Hauuano Tempj, e Sacerdoti, e sacrificij, diuisione di gradi, e distinctione di sangue: forma di Giustitia, e di ragione, maniera di leggi, e di Statuti. Ma fuori di quei confini ogni cosa era piena di fiera, e di crudeltà, di disordine, e di confusione: vi si viuè ancor bora; senza fermezza d'habitanzè, senza forma di gouerno, e la più parte di quelle genti non sà numerare se non sino à cinque: quel che passa cinque il dicono Brio, sia dieci, sia cento, ò più. Hor sotto vn gran Monarca i popoli si raffazzonano, e si ripuliscono; e si essercitano nell'humanità; i Superiori per saper gouernare, i sudditi per saper vbidire, e mettere in effecutione quel, che lor vien comandato: & à Prencipi torna bene introdurre ne gli

Corti de' Prencipi
ripuliscono i costumi, & assottigliano le arti.

Possanza de star i re ne gli stati loro le arti per cauarne vtile, e comodo, e di fauorire le virtù, per
 Prencipi essere seruiti con più grandezza, e decoro: e la possanza, si come desta i Prenci-
 ad alte im pi a pensieri generosi, & ad alte imprese, così eccita anche i sudditi ad essequir-
 prese, & le, & a metterle in effetto. Perciò veggiamo, che le arti d'ogni sorte non fioriro-
 i sudditi no in Grecia mai tanto, quanto sotto Alessandro Magno, nè in Roma, quanto
 le ad affec sotto Augusto Cesare. Crebbero con la grandezza del Dominio le arti, e le indu-
 to. strie, le scienze, & gli studij. Perche si come l'erbe non possono verdeggiare, e
 fiorire ne gli alberi nobili, fruttificare i luoghi alpestri, e sassosi, e più d'acqua,
 e d'humore.

Che gentil pianta in arido terreno.

Par che si disconuenga.

Essercitij cosi gli essercitij honorati nè si possono introdurre, nè si mantengono se non sotto
 honorati l'ombra, e'l fauore di Prencipi grandi, e di molto potere; e quindi nacque la mera-
 non intro uiglia d' Enea quando la potenza, e la ricchezza di Dione mutaua gli Adimari in
 durfi, nè Palazzi, e le Capanne pastorali in magnolie regie.

Miratur molem Aeneas, magalia quondam,

Miratur portas, strepitumq; & strata viarum.

Hor non è cosa alcuna più aliena dalla dottrina Euangelica, che la saluatichezza
 de i costumi, e la crudeltà dell'animo: vdiamo Christo. [Diserte (dice egli) amo,
 quia mitis sum, & humilis corde.] in che maniera ci potena egli insegnare più al-
 tamente l'humanità, e la piaceuolezza? vdiamo l'Apostolo. [Alter (dice egli)
 alterius onera portantes.] & in vn'altro luogo, [Honore inuicem præuenien-
 tes.] ecco la somma della ciuità, e d'ogni gentilezza. Recò dunque gionamento
 grandissimo all'introduzione della Fede la pulitezza (quale ella si fosse) intro-
 dotta dal gouerno, e dall'imperio de' Prencipi grandi nell'America: perche
 tolse à i popoli della ruidezza, e dell'asprezza, egli dispose alla mansuetudine, &
 piaceuolezza, che si ricerca nella vita d'un Christiano: hor che ciò così sia, il mo-
 stra chiaramente l'esperienza. Conciò sia cosa, che la parola di Dio fece più frutto
 in vn giorno nella nuoua Spagna, e nel Perù, che nò ha fatto in molti anni nel Bra-
 file, nella Florida, nella Cicimcca, ne gli Andi, e in altri paesi, oue non ha tro-
 uato le sudette dispositioni. Perche non habitando quelle genti insieme: non ha-
 uendo nè forma di gouerno, nè Prencipe fermo, à cui prestino vbidienza; sono
 come terreni abbandonati, e affatto incolti, aridi, e sassosi, oue la parola di Dio
 non gitta radice, nè frutto. Egli è cosa malagenole il renderli capaci della dottri-
 na Christiana; ma molto più il mantenerli in essa. Chiara cosa è, che i Brasili non
 si conseruano lungamente nella fede se non vicino a' Portoghesi. Lungi da loro ri-
 tornano, per l'inclinatione della natura, e dell'usanza, e per la forza della prat-
 tica de gli altri, facilmente al vomito. E per ciò i Religiosi, che vi attendono, non
 gli giudicano ordinariamente atti al Battesimo, se non è in qualche gagliarda ma-
 lattia, ò nell'ultima vecchiezza: perche allhora le passioni, che gli combattono,
 stanno per la fiacchezza della natura, più che, e più sedate: e offuscano lor me-
 no il lume della ragione, e'l corso dell'intelletto: e le pratiche pericolose si tengono
 lontane: il medesimo si deuè dire de i Cicimechi, e di simili altre generationi.

LE sudette cose facilitarono la predicatione, e la conversione dell' *America* quasi estrinsecamente: diciamo hora alcune altre disposizioni più intrinseche, e più vive.

La prima fu la grauezza dell' Imperio, e del giogo delli Rè. Conosciuta cosa, che l' Inga del Perù, e li Rè del Messico, caricarono tanto la mano sopra i lor sudditi, che non li trattauano come huomini, ma come bestie, & essi non voleuano essere honorati, come Prencipi, ma adorati come Dei. Le grauezze poi, e carichi si potranno intendere dalle cose seguenti. Il nuouo Inga non hereditaua cosa niuna della mobilia, e del tesoro del suo antecessore: ma gli era necessario far casa da se, e prouedersi d'oro, d'argento, di panni, e del resto senza impiegare le cose del defonto, destinate tutte al mantenimento della Guaca, Capella, Famiglia del Re morto, ch'era subito messo nel numero delli Dei. Li drizzauano statue, e gli ordinauano sacrificij: la sua famiglia s'occupaua di generatione in generatione, in cerimonie, & in altri essercitij à honore di lui. Si che i sudditi erano continuamente affaticati in raccogliere oro, in cauar minere, in fabricar panni, & in accumular tesori, senza che i già accumulati fossino loro d'alcuno alleggiamento.

Oltra à ciò, come i Giudei sotto i Faraoni non raffinauano mai di tranagliare, Famiglie oue eccu
& di stentare attorno le Piramidi; e le altre imprese pazze di quelli Rè: così i po- pate di ge
poli del Perù sotto l'Inga hora fabricauano Tambi, hora spianauano monti, hora neratione
riempiauano valli per far strade. Opere d'infinita fatica, e di estremo tranaglio; in gene-
i Tambi erano come magazini grandissimi, fatti, quasi à ogni porta per tutto il ratione
Regno: oue si riponeuano le munitioni per le guerre, e vettouaglie per la corte, e nella mor
e per l'essercitio dell'Inga: e tra l'altre strade ne n'erano due: fatte a mano, lunghe te del lor
più di mille e cinquecento miglia; delle quali l'una correua per la montagna, l'al- Signore.
tra per il piano: di quanto tranaglio fossino due strade tali si può stimare dall'a-
sprezza delle rupi ne' monti, e dalla profondità della sabbia ne i piani, e bisogne-
uinoce l'una, & l'altra difficoltà, & molte altre senza uso di ferramenti, &
senza bestie di soma, senza carri, senza argani, senza altri simili instrumenti. &
aiuti, con la sola fatica delle braccia, e co' sudor del volto. Et è cosa degna di con-
sideratione, come quelle genti mettosino in opera pietre d'ineslimabile grandez-
za, e le affestassino eccellentemente nelle fabriche de i Tempij (massime nel Vi-
racoca, e del Sole nel Cuzco) et de i Tambi, e de i Castelli, senza uso d'acciaio, né
di ferro per cauar le pietre e i marmi dalle loro minere, e per lauorarli, e pulirli:
come gli tirassino qua, e là senza aiuto di buoi, d'animali, d'animali così fatti:
come gli alzassino, e gli maneggiassino, affestassino, e accionciassino, à i luoghi senza
argani: come gli firmassino, & vnissero insieme, senza gesso, e senza calcina, e
con tutto ciò sono così pulitamente lauorati, così acconciamente composti, che
non si può vedere cosa meglio intesa. In molti luoghi, ma particolarmente nel
Tiguanaco, si veggono pietre lunghe trentaotto piedi, larghe dieciotto, grossi
sei: e nel Castello di Cuzco, ne sono delle maggiori di assai, fatte (secondo alcuni,
che vogliono, che Tiguananaco sia più antico dell'Imperio dell'Inga) à imitatio-
ne di quelle.

Hor egli

Hor egli è cosa molto più facile l'immaginarsi il trauaglio, e la pena di tagliar sassi così grossi, e spicarli dalle montagne, e di condurli da vn luogo, a vn altro, d'alzarli, d'allogarli, d'incassarli, d'aginstarli senza interuenuto di ferro, che l'esprimerlo con parole. Si che non erano quelle genti meno stratiare, che gli Hebrei nell'Egitto, e si ualcuano ancor essi della paglia nel far mattoni. Non voglio qui lasciar di dire, che alcuni di molta letteratura, e giudicio hanno opinione, che gli habitatori del Perù tirino origine da i Giudei, fondati sopra alcune parole del 13. capodel 4. libro d'Esdra, che, per non mi parere d'alcan rileuo, io lascio: e sopra l'habito, ch'egli usano, che sona la tonica, e la sindone, mentouate al 14. de i Giudici, e usate da i Pittori nell'imagini de gli Apostoli: e chiamate da gli Spagnuoli nel Perù, camisetta, e manta. Portano anche sotto la camisetta, ò tonica vn velo attorno i lombi, simile a quello, che si dipinge a i crocifixi: uanno discalzi, ò calzati di certe scarpe, fatte all'Apostolica, che essi chiamano oietete. Ma non mi par cosa verisimile, che se i naturali del Perù tirassino origine da i Giudei, che non rimanesse appò loro vna minima ombra di Circoncisione, ò di cerimonia antica: non di nomi, non di lingua Hebraea, non di lettere, ò d'altra cosa così fatta, e pure non è gente al mondo più tenace de i riti, più osservante delle cerimonie, più ostinata nelle sue opinioni che i Giudei, e nel Perù non era altra nazione, che con l'arme gli opprimesse, ò con la conuersatione gli corrompesse.

Ma ritorniamo onde siamo partiti. Molto maggior grauezza era poi a i popoli del Perù l'obbligo di dar i figliuoli loro, per esser sacrificati per la salute, e per il buon successo dell'imprese dell'Inga: e di seppellir se stessi nella morte di lui, e di Caciqui.

Quando morì Guaynacapa furono ammazate mille persone della sua famiglia, e sepolte con esso lui per suo seruitio nell'altra vita, il medesimo Re per vn certo dispiacere, riceuuto da certi popoli, che habitano tra Passo, e Quitto, ne fece ammazzar venti milla, e poi gittare in vn lago, che su per ciò detto *Miaquarcoca*, cioè *Mar di sangue*.

La ragione che ha mosso i Peruani a seppellire co' Prencipi loro le famiglie loro (e massime le donne più care) viuue, e le ricchezze loro, dicono essere, perche par lor di vedere alcune volte, quelli che già molti anni erano morti, andar per le loro più care possessioni adorni di quel, che portarono seco, e con le loro famiglie. Onde, credendo perciò, che nell'altra vita vi sia bisogno di seruizi, e d'oro, e d'argento, e di vettouaglie, gli mandano benissimo prouisti di tutto ciò. Non erano lieue il giogo delli Rà della nuoua Spagna. *Motetzuma*, che fù l'ultimo, ordinò che niuna persona plebea li mirasse in viso, pena la vita. Quando era in viaggio egli, e i suoi baroni andauano per vn palco, fatto a posta, e gli altri fuora, di qua, di là. Tenena diuersi palazzi, secondol'occorrenze da piacere, da lutto, da negotio. Hauena vn gran casamento con varij appartamenti pieni d'animali terrestri, acquatili, aerci d'ogni sorte; e per li pesci di mare, stagni d'acqua salsa; per gli altri, laghetti d'acqua dolce, con vn seruitio inestimabile. Si che vna buona parte del suo stato era occupata attorno i suoi piaceri. Onde si è visto, che quelle genti per tante grauezze sono state prontissime alla legge di Christo per speranza di sollouamento, e di rimedio; e più, le più oppresse. Ma che diremo della grauezza del

Vestimen
come si
fanno nel
Perù.

Cagioni
del sepol
lir le fami
glie in tie
re nella
morte del
lor Prenci
cipe.
Mirar il
Prencipe
in viso,
oue sia
gran pe
na.

za del giogo del Demonio? Ne habbiamo ragionato di sopra, trattando della Religione del Messico, e de' sacrificij, che visi faceuano di corpi humani, i quali si ammazzauano con tanta crudeltà, e stratio, che non mi pare che il Demonio cercasse tanto la morte di quegli infelici, quanto il dolore, e la pena della morte: e che di quella più, che del sacrificio si pastesse. E non lascierò di dire una cosa notabile a tal proposito. I Sacerdoti de' gl' Idoli, quando auisauano il tempo, e l'occasione, andauano a trouar li Re, e i Principi; e lor diceuano, che li Dei si moriuano di fame; che si ricordassino di loro. All' hora i Principi si mandauano Ambasciadori l' uno à l' altro, e s' auisauano della necessità, nella quale li Dei loro si ritrouauano: e che perciò mettesse la lor gente in ordine per far giornata, e dar da mangiare à gli Idoli. Così marciauano in ordinanza al luogo consertato, e quì s' azzuffauano insieme. Tutto il lor contrasto era di prendersi l' un l' altro, e far quanti più prigioni poteuano, per sacrificarli. Si combatteua finalmente non per allargare i confini del tosto, ma per hauer copia di captiui per pasto delli Dei. E nel Messico non si poteua coronare il Re, se prima non faceua qualche impresa, onde vittorioso conducea vn gran numero di vittime. Par che questa usanza di sacrificare i nemici presi in guerra, fosse anche appò gli antichi Latini. Conciosia cosa, che il nome di vittima viene [à vincendo,] & quel d' hostia, [ab hoste;] perche sacrificauano i nemici presi in guerra. Ma il sacrificare anche altri, che i nemici, s' usò in più luoghi; in Roma si sotterrana per mano de i Sacerdoti, vn Greco, e vna Greca, e vn Gallo, e vna Gallina; e si sacrificaua à Gioe Latiale, con la morte d' vn huomo di mal affare; in alcuni luoghi di Africa, immolauano fanciulli à Saturno; nella Taurica Cherfoneo, gli hospiti à Diana; i Galli, hostie humane à Mercurio. Erano tanto grauari i Messicani, e oppressi da i Demonij per la crudeltà, e moltitudine de i sacrificij, che da loro ricercauano, che non gli potessero più comportare: e non haurebbono però saputo one voltarsi. se non s' appresentaua loro la luce della legge di Christo, piena di dolcezza, e di benignità; che essi, con mercenigliosa prontezza d' animo riceuerono, e con somma caldezza abbracciarono. Quelli del Mecioacan hauendo inteso la fama dell' Euangelio, e hauuone qualche sentore, mandarono incontanente Ambasciatori à Hernando Cortese, che in quei giorni haueua espugnato il Messico; pregandolo, che lor mandasse la sua legge, e maestri, che la dichiarassino; perche erano risoluti di lasciar la lor legge, come intollerabile, & iniqua. Giuseppe Acosta racconta per cosa autentica, che stando vna volta gli Spagnuoli à vedere la Tragedia di quei sacrificij dispietati, vn giouine, à cui haueuano cauato il cuore, e poi gittato lui à baso per li scaglioni del Tempio, (come soleuano) disse à gli Spagnuoli, Signori, morto mi hanno: il che partorì grandissimo horrore, e grandissima compassione in loro. Si che molto à proposito per quei miseri, era quell' inuito Cortese di Christo Signor nostro, [Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.]

Esserciti
destinati
ad azzuffarsi, perche de i
prigioni
ne siano
fatti sacri
ficij.

D'alcune dispositioni procedute dalla malitia del Demonio.

ANche il Demonio, suo mal grado, dispose in qualche maniera questi infedeli alla fede: perche la sapienza di Dio è tanto alta, e tanto profonda, che si serue, e indirizza anche il male al bene, e rinolge le arti, cò le quali il demonio cerca

Rel. Parte IIII.

B

di oscura-

Sapienza
di Dio in
duzza al
male, al
bene.

Arrogan-
za del de-
monio.

Demo-
nio carne-
fice dell'
huomo.

di oscurare il suo santo nome à effaltatione della gloria sua, & à edificatione della Chiesa. I maggiori ministri della fede Christiana sono quelli della imperscrutabile Trinità delle persone Diuine, dell'inenarabile Incarnatione, e della Sacrosanta Eu-
charestia: eccedono questi ammirabili secreti infinitamente, ogni lume di ragione, traualicano ogni discorso humano, sormontano ogni intendimento Angelico.

Hor volendo il demonio per la sua cieca arroganza, e superbia contrasfare, e cō-
petere in ciò con la Maestà di Dio (come è suo costume) apparecchiò con l'inganni il Mondo nouo alla varietà. I più difficili al senso, e più duri capi della vita, e disciplina Christiana sono la confessione de' peccati, e l'altre parti della penitenza; an-
che questi furono al medesimo modo facilitati, massime, che il demonio ricercaua da quei miseri sprezzze molto maggiori, che non commanda Christo à i penitenti; & non è meraviglia, perche il demonio è boia, e carnesce dell'huomo, Christo me-
dico, anzi padre. Quello cerca la rouina, e la morte; questo è la salute, e la vita del-
l'anima. [Non vult mortem peccatoris, sed magis vt conuertantur, & viuat.]
Li Rè medesimi della nuoua Spagna, quando prendeano la Corona, e'l possesso del
Regno, sacrificauano à gl'idoli il sàgue, che con acerbissimo dolore si cauauano dal
l'orecchie, dalle braccia, e dagli sinchi. Non vende il demonio cosa niuna, se non à
prezzo di sangue, e di dolore di vita. Auezò anche quelle genti à vna certa sorte
di pouertà, costità, obediencia, e di religione, e di clausura, come habbiamo dimo-
strato di sopra, con che i configli Euangelici non parvero cosa affatto nuoua. A
proposito della confessione non è cosa da lasciar quella, che racconta l'Acosta nella
sua opera del Mondo nouo. Offacca è vna famosa città del Giappone. Questa ha nel
suo contado montagne asprissime, e di tanta altezza, che vi si veggono rupi, e bal-
ze di dugento braccia di precipitio, e di rouina. Fuor di queste rupi esce vna punta
oltra modo aspra, e squallida, che si chiama Sagenotocono: la cui visita d'alto à bas-
so, fa (sẽza altro) arricciar i peli, e tremar le carni a' peregrini, che vi capitano. In
questi balza stà con strano artificio posto vn gran bastone di ferro, lungo intorno
à tre braccia: che nella sua estremità haue attaccato vn par di balancie tanto
grandi, e capaci che in ciascuna d'esse vi può stare commodamente vn'huomo à se-
dere. Hor quì i Goqui (che sono demonij in forma d'buomini) fanno che i pellegrini,
che da lontaniissimi paesi concorrono là in gran numero, entrino à vno à vno in
vna d'isse bilancie, e con uno ingegno, che si muoue mediante vna ruota, fanno vscir
fuor il ferro, e la bilancia insieme. Si che ella rimane tutta in aere co'l peregrino
affettato, e perche non ha contrapeso, cala fin'à tanto che l'altra tocca il bastone.
All'hora i Goqui commandano al penitente, che si confessi, e che dica tutti i suoi
peccati, e li dice con voce tanto alta, che li sentono tutti i circosanti. A ogni pec-
cato, che dice, cala vn poco l'altra bilancia.

Si che hauēdoli detto tutti, si pareggiano ambedue; e Goqui, girādo la ruota, vi
tirano dētro il bastone, e le bilancie, e ciē fanno fin'à tātō che hāno messo à q̃lla pro-
ua, e paragone tutti i penitenti: Raccontaua q̃sto vn certo Giappone, che era stato
7. uolte bilanciato, e si fece poscia Christiano. Aggungēua, che se alcuno di q̃gl' infeli-
ci lascia di cōfessar qualche peccato, ò nō le dice appūto come passò, la bilancia nota
nō cala: e se dopò hauerli fatto istāz, che cōfessi il tutto, egli persiste nel tacere, ò nel
coprire il delitto, i demonij dando volta alla bilancia, lo mandano in precipitio.

Ma è

Ma è tanto la spauento, e'l terrore di quel luogo; tanto il pericolo, e'l rischio, nel quale ogn'vno si vede; che rarissima cosa è, che non si confessino del tutto.

D'alcune predittioni della futura predicatione della Fede.

DTo Signor N. per disporre il genere humano alla venuta di Giesù Christo, & dalla predicatione dell'Euangelio, non solo diede i Profeti a' Giudei, ma anche le Sibille a' Gentili (come insegna S. Giustino Martire, et vn certo Hydaspe, mento- uato anche da Latantio Firmiano) che con tanta chiarezza pronuntiarono la venuta del Verbo eterno al mondo, la vita, e la morte sua; che l'opere loro non pareuano predittioni di cose future, ma narrationi di successi passati. Onde nelle persecutioni vietarono, pena la vita, a' Christiani il leggere i versi delle Sibille, e i libri di Hydaspe. Non lasciò il Signore il Mondo nouo senza aiuto così fatto.

Fu nell'Isola Spagnuola vn Re detto Guarione X. costui domandò da vn de' lor Cemi (così chiamano gl'Idoli) che gli dicesse quel, che douea succedere à quel genti dopo la sua morte. Rispose il Cemo, che non passerebbono molti anni, che verrebbono à quell'Isola huomini, che anderebbono vestiti, e che portarebbono le barbe lunghe: per le cui mani sarebbono distrutti gl'Idoli, le cerimonie, i riti, e l'antica loro Religione.

Nel paese, che confina col fiume della Plata, poco innanzi, che gli Spagnuoli v'arrinassino, su vn'Origuara, molto stimato per la sua buona vita, tra quelle nationi; il quale mosso (come si può credere) da spirito celeste, scorre tutte quelle contrade, annuntiaandola venuta di gente, che insegnerebbe vna noua Religione, e confortando tutti à riceuerla, & à lasciare la pluralità delle mogli; & affinché questa sua dottrina restasse meglio impressa nelle menti loro, le mise in certi versi, ò rime, che si cantano ancora adesso.

In Acuzamil, isoletta vicina al Tucatan, si trouò vna Croce alta due braccia, alla quale i naturali soleuano ricorrere, come à cosa celeste, & diuina, massime ne i tempi di grande siccità per ottenerne pioggia per li loro seminati.

Nel Mecioacà su vn Sacerdote di molta autorità, e riputatione tra quei popoli, che lor predisse, che fra poco tempo sarebbe loro riuolata la verità: e (come si è inteso da più persone, che l'hauuano conosciuto, et in particolare da vn che l'hauuaua seruito) menaua vna Christiana. Còciosia cosa, ch'egli celebraua il Natale, e la Resurrectione di Giesù Christo: e per attenderli con più deuotione, e gusto, si ritiraua alcuni giorni innanzi, da' rumori, e da' negotij. Con che, con altre opere così fatte, era salito in tanto credito, e in tanta opinione di santità, e di dottrina, che le sue parole erano tenute in conto d'Oracoli. Si che molti di quelli, che hauuano hauuto la sua pratica, quando sentirono poi i predicatori dell'Euang. diceuano, che non pareua loro d'intender cose nuove: e non si presto s'intese dell'ariuo, e de' progressi di Hernando Cortese nella noua Spagna, che l'andò à ritrouare il Re medesimo del Mecioacan, col fiore del suo regno, e si fece vassallo dell'Imperatore: si battezzò, e ne ottenne maestri della verità Christiana, per l'ammaestramento de' suoi popoli.

Hauuano poi quasi tutti i popoli della noua Spagna, e del Perù ferma opinione dell'immortalità dell'anima, delle pene de' malnaggi, e de' premij de' buoni.

Alcuni anche, come quei di Chicora, tenauano, che dopò morte, l'anime si purgassino in certi luoghi freddissimi; e che poi passassino in contrade amenissime, oue menassino vita felicissima, elietissima.

Hauemano notitia, benchè oscura, e piena di mille sole, e quasi sogni, del dilunio vniuersale, come anco della resurrettione de i morti. Onde, nel Perù, perche gli Spagnuoli mentre cercauano i tesori sotterati co' Principi, distruggendo i sepolcri, dissipauano le ossa de' morti, i naturali sentiuano di ciò grauissimo dispiacere, e supplicauano a non fare tanto oltraggio alle anime de' maggiori loro: perche stimauano che con quella dispersione d'ossa, s'impedisse la lor risurrettione.

Di diuersi prodigij, & occasioni, che facilitarono l'entrata dell'Euangelio.

GLi Spagnuoli entrarono nella nuoua Spagna, e nel Perù in grandissima congiuntura, e con buonissime occasioni di allargare, e lo stato loro, e l'Regno di Dio. Conciosia cosa, che nella nuoua Spagna il popolo di Tlascalà, città potentissima allhora, e popolatissima, era in guerra co' Messicani, e per accrescere di forze, e di potere, si confederò con Hernando Cortese, che con l'aiuto, e l'concorso de' Tlascalani, condusse l'impresa cominciata a fine, e soggiogò il Messico non meno all'Imperio di Giesù Christo, che dell'Imperatore, di cui egli era Capitano. Ma s'erano già visti prodigij mai più vditì, e accidenti merauigliosi, che per l'incredibile spauento, e confusione, cagionata nel Re Motezuma e ne' suoi, spianarono in gran maniera i passi dell'Euangelio. Nella città di Cholola s'adoraua vn'Idolo famoso, che si chiamaua Quezalcoatl. Questo disse chiaramente, che veniuà gente straniera all'acquisto, & al possesso di quei Regni. In Tescucoli Dei predissero al Re, che a Motezuma, & a tutto l'Imperio Messicano soprafiuano grandissime calamità, e trauagli. Annontiauano le medesime cose i Maghi, e i Negromanti, con tanta smania, e rabbia di Motezuma, che li facena mettere in prigione: e perche essi scampauano facilmente, e fuggiuano via, egli imperuersando furiosamente, ne facena morire le donne, e i figliuoli. Riuolgendo poscia l'animo, e'l pensiero a placar l'ira delli Dei, commandò, che si conducesse nella città, vna bella, e gran pietra, per farui sopra i Sacrificij; ma benchè fosse concorsa a questo effetto molta gente, & uimettesse ogni sforzo, & potere, nō la puotero però mai muouere, non che tirare oue voleuano; anzi mentre s'ostinauano tuttauia nell'impresa, udirono vna voce, che pareua uscire dal sasso, il cui tenore era, che non s'offaticassino in vanto, che non la mouerebbono mai. Inteso ciò Motezuma, diede ordine, che si sacrificasse là, oue la pietra si era fermata. Dicono adunque, che (queste cose si sono intese con diligentia fatta di ordine del Re Cattolico, da persone di quei tempi, ò vicine,) si sentì vna voce di nuouo. Non vi ho io detto, che non v'affaticchie in ciò? affine, che vi disinganniate, io mi lascerò tirare vn pezzo, e poi mi fermerò di nuouo immobilmente: e così auenne, conciosia cosa, che ella cadè alla perfine in vn canale d'acqua, e fu poscia ritronata nel suo luogo primiero.

Predittioni d'alcuni Idoli dell'Imperio Messicano.

Miracolo d'vna gran pietra.

Prodigij occorsi nell'imperio del Re Motezuma.

Apparue anche nel cielo vna grandissima fiamma in forma di Piramide, che se cominciua a vedere verso mezzanotte; allo spuntar del Sole, verso Mezzogiorno, e questo spettacolo durò vn'anno. Videro di giorno chiaro trascorrere da Ponente

a Leuan-

à Leuante vna Cometa simile alla coda lunghissima di vn animale con tre teste al suo principio, s'abbruciò anche il tempio senza che vi fosse dentro, ò di fuora, lume alcuno; nè si sentisse tuono, ò si vedesse lampo nell'aere; e con tutto che concorresse molta, e molta gente per ismorzarlo, nò vi fu però rimedio alcuno. Pareua che l'incendio uscisse da' medesimi mattoni, e che s'accendesse con l'acqua, sin'à tanto che consumò ogni cosa. Il Lago ancor esso cominciò in vn subito, senza apparente cagione, à bollire, & à ondeggiare con tanto impeto, e terribilità, che ne andarono gli edificij vicini à terra. Si sentirono voci lamentevoli, come di donna trauagliata grauemente, e ridotta à grandi angustie. Obime figliuoli miei, che già egli è giunta l'hora della vostra distruzione: oue ricondurrò io, acciocche non periate affatto? Si videro diuersi mostri con due teste, che portati innanzi al Re, suanirono. I pescatori del Lago presero vn uccello della grandezza, e del colore della Grue, ma di fategge nò più viste. Il misero innanzi al Re, e lo posero in gran confusione.

Hauena quello stranio animale nella cima della testa vna certa cosa, come specchio. Quinì riuolgendo Motezuma lo sguardo, vide à Mezo giorno, il Cielo, e le Stelle: e ne restò tutto meraviglioso, anzi stupefatto: e poi ritornando à rimirar lo specchio, vide venire gente armata dalle parti di Leuante, che combatteua fieramente, e faceua strage grandissima di quelli, ch'ella incontraua. Di che contristato egli, & confuso fece ragunare i suoi Indomini; ma essi restati non meno meravigliati, e stupidi di lui, non seppero render conto alcuno di quelle apparenze; e l'uccello disparue. In quel medesimo tempo s'appresentò à Motezuma vn contadino, tenuto da tutti in conto d'huomo veradadero e semplice: e gli disse, come stando egli in campagna seminando, vn' Aquila di grandezza straordinaria lo leuò inauedutamente di peso, senza farli male, ò dispiacere, e lo portò in vna spelunca, oue egli sentì dire potentissimo Signore, io ti ho portato què colui, che tu mi comandaſti. Allhora egli senza veder persona alcuna, sentì vn'altra voce indrizzata à lui; Conosci tu questo huomo, che stà à què steso su la dura? e guardando in terra egli vide vn' huomo sepolto in vn profondo sonno, con insegne reali, e con fiori, e con profumo, che gli ardeua, secondo l'uso di quel paese, in mano: rispose dopò, ch'ebbe riconuerato l'animo, il villano, altissimo Signore; Questa mi pare il nostro gran Re Motezuma. Tu dici (gli fu risposto) il vero: miralo come stà fuor di pensiero, & addormentato profondamente: e pur gli sopraſtanno grandi, e graui calamità, e trauagli: egli è tempo, ch'esso paghi il fio delle moltè, e graui offese fatte à Dio. Prendi quel carbone di profumo, che gli arde nella mano, e mettilgilo al naso; vedrai, che non sente: e perche il contadino nò hauena ardire di accostarſegli, tornò la voce à dire, non bauer temèza, ch'io sono molto maggiore di lui: e ti guarderò d'ogni male. Allhora, preso egli ardire, tolse il carbone, e'l mise al naso di Motezuma, che non si mosse, nè si risentì punto. Horsù, disse la voce, già che tu vedi, quanto egli stà fortemente addormentato, vallo à svegliare, e raccontagli tutto ciò, ch'è passato. Et in quello instante, l'Aquila tornò à leuar di peso il villano, e'l riportò onde l'hauena leuato. Queste cose così mirabili si sono uerificare tutte d'ordine del Re Cattolico (come io ho accennato di sopra) da' suoi Ministri.

Oltre à ciò è da sapere, che tra Messicani era opinione, e voce, che nel tempo passato gli baneſi abbandonati vn certo gran Prencipe, detto da loro Topilcin, che

Rel. Parte IIII.

B 3

doueſſe

Prodigio
spianato
da vn cō-
tadino al
Re Mote-
zuma.

douesse ritornare à riuederli, & à racconsolarli. Hor essendo venuta noua dell'arri-
 uiuo di Hernando Cortese alla costa Orientale della nuoua Spagna, tennero, e disse-
 ro tutti, che senza dubbio, era conforme alla promessa, ritornato il lor grande ami-
 co, e gran Signore Topilcin. Mandarono dunque à quella volta cinque Amba-
 sciatori; persone di qualità, con molti, e ricchi presenti. Questi giunti all'alloggia-
 mento de gli Spagnuoli, dissero loro, ch'essi sapuano, che il lor Signore Topilcin era
 lì di ritorno con esso loro: e che il suo seruitore Motezuma gli mandaua à visita-
 re, & à baciargli la mano.

Il Cortese valendosi di sì buona occasione, finse d'essere il Topilcin: e come tale
 accettò i presenti, e'l complimento. Non si poteua veramente desiderare congiunta-
 ra più à proposito per introdurre in quel paese l'Euangelio, e'l nome di Christo; ma
 par, che Dio non volesse, che la verità Euangelica hauesse per introduttrice una
 finzione: e che i peccati di quelle genti, massime l'idolatria, la crudeltà de' sacrificij,
 e la superbia di Motezuma ostassino à vn modo così quieto dell'alteratione di quelli
 stati. Onde seguirono solleuamenti, e ribellioni tumultuosissime, battaglie sanguino-
 se, eccidij di Città, Stragi d'Esserciti dell'vna, e dell'altra parte.

Non minor occasione fu quella, con laquale gli Spagnuoli entrarono nel Perù.
 Guaynacapa Inga famosissimo hebbe due figliuoli, Guacar, e Atabalpa (che i
 nostri chiamano Atebaliba) de' quali quello era successor legitimo di suo padre;
 e come tale hebbe il possesso del Regno. Ma gli si mosse contra l'altro fratello, e
 lo fece prigioniero. Di che attristatosi oltre modo i sudditi, e non hauendo forze da
 liberarlo, fecero (come solcuano nelle loro necessità) vn grande, e solenne sacrificio
 al Viracoca, supplicandolo; che già, ch'essi non haueuano forze per liberare
 l'Inga, lor Signore, dalle mani de' nemici, volesse egli mandar gente dal Cielo,
 che lo liberasse. Stando in grande speranza d'esser esauditi, venne nuoua, che cer-
 ta gente straniera, arriuata per mare al Perù, hauena rotto, e sconfitto Atabaliba
 in Castamalca, e fattolo prigioniero.

Onde stimando, che questa gente (era Francesco Pizzaro co' suoi compagni) fosse
 giunta là in virtù del gran sacrificio fatto da loro al Viracoca, gli chiamarono Vi-
 racochi; nome, che resta ancor hoggi à gli Spagnuoli, come à gente discesa dal Cielo, e
 mandata da Dio. Sì che, sì come Dio aprì la porta à gli Spagnuoli nella nuoua Spa-
 gna con la discordia tra il Rè di Messico, e la Repubblica di Talascolà, & all'Euang-
 elio con tanti prodigij, auenuti mentre regnò Motezuma: così l'apri nel Perù con
 la discordia tra i figliuoli di Guaynacapa, e col successo del lor sacrificio, per lo quale
 gli Spagnuoli furono stimati figliuoli di Dio, & huomini discesi dal Cielo.

Delle buone qualità de' conquistatori del Mon- do nouo.

Non sarà fuor di proposito, che noi diciamo anche quattro parole delle buone
 qualità di quei primi conquistatori dell'America, affn che s'intenda, co-
 me eglino ancora concorressino, per la parte loro, non solo all'ampliacione dell'Im-
 perio del Rè Cattolico, ma anche alla conuersione de gl'Infedeli, & al struggimen-
 to dell'Idolatria, e del Regno del Demonio. Giouarà ciò per essemplio a' Capitani
 moderni, tra' quali regna vn'opinione, indegnissima del nome Cristiano, che non si
 possa ser-

Essemplio
 della mi-
 lizia anti-
 ca.

possa servire insieme à *Marte*, (come essi dicono) & à *Christo*, & essere buon soldato, e buon *Christiano* come se fosse mai stato al mondo miglior maestro delle virtù proprie del soldato, (che sono la tolleranza, e la fortezza) che *Christo* Signor nostro: ò altri habbia proposti maggiori premij alla prodezza, & al valore, ò pene alla viltà dell'animo, & alla dapocaggine. [*Regnum Cælorum* (dice egli) *vim patitur, & violenti rapiunt illud*:] e che fortezza sù mai più eccelsa, e più memorabile (per non dir nulla de' martiri) che quella delle Verginelle *Christiane*? Non superarono elle ogni furor di tiranni, ogni inumanità di carnefici, ogni esquisitezza di tormenti? Ma che soldati furono mai più coraggiosi, ò più santi, che la legione de' *Christiani*, che per il suo meraviglioso valore, sù da' Gentili medesimi detta fulminea; che *Imperatori* furono mai più eccellenti,

Ragioni per le qua
il si può
essere
buò *Chri*
stiano, &
buon sol-
dato.

Pictate, vel armis.

Che i *Costantini Magni*? che i *Theodosij Magni*? che i *Clari Magni*? che i *Condottieri* d'eserciti auanzarono mai in valor d'armi, in bravura, in ferocia, in prodezza, & in ogni parte della milita gli *Alfonsi*, i *Ferdinandi Rè* di Spagna, i *Gottisfredi Rè* di *Gierusalemme*, huomini religiosissimi? La religione, e la pietà *Christiana* accresce l'animo, non l'indebolisce, con la grandezza del premio, ch'ella propone, a' combattenti in causa legittima, e giusta: perche s'ella è ingiusta, io confesso che la legge di *Christo* torrà l'animo (questa è la sua eccellenza) e le forze al soldato, come al ladro, all'assassino, al micidiale, al traditore: ma io non posso à bastanza detestare questa razza d'huomini, che in mezzo della *Christianità* fanno professione politica, empia, e di militia pagana: e tanto par loro dimostrar più bell'ingegno, quanto ne' discorsi loro dimostrano di essere più Gentili, che *Christiani*.

Quod genus hoc hominum; quæue hunc tam barbara morem

Permittit patria?

Ma concludiamo questo discorso con un atto commemorabile non meno per pietà, e zelo, che per ardimento, e prodezza *Christiana*. *Alamir* fu un Principe *Mahomettano*, Signor della Città di *Tarso*, e di buona parte della *Caramania*. Questi, hauendo messo insieme una moltitudine insuaita d'*Arabi*, assaltò con gran rouina le prouincie vicine dell'Imperio. Gli si fece incontro con forze molto inferiori *Andrea Scita*, Capitano di *Basilio Imperatore* à cui egli scrisse una lettera empia, e piena di minacce, e di bestemmie, & al fine concludena, che s'egli veniva con esso lui à battaglia, non lo liberarebbe dalle sue mani il figliuolo di *Maria*. Non si può esprimere in quanto sdegno meritamente montasse *Andrea*: e non istimando di poter meglio vendicar l'ingiuria fatta à *Giesu Christo*, che con l'assistenza dell'istesso *Christo* Signor nostro, prese la lettera di quell'empio, & attaccandola à una immagine della Santissima *Vergine*, se ne servì di stendardo nella battaglia: il cui successo fu, che *Alamir* restò rotto, e sconfitto, e fatto prigioniero: e con grandissima gloria del Capitano *Andrea*, pagò il fio delle sue bestemmie; ma egli è tempo, che noi vegniamo à far relatione (come habbiamo promesso) de' primi conquistatori dell'*America*: e cominceremo da *Christoforo Colombo*, che fu non solo conquistatore, ma anco inuentore: nel che egli auanzò quante prodezze fecero mai gli anttichi Heroi.

Christoforo Colombo.

Non fu mai huomo che mostrasse maggior costanza d'animo, che Christoforo Colombo: perche egli perseuerò nella resolutione d'entrare in vna impresa, stimata da molti pazzza, da molti impossibile, disprezzata da' Portoghesi, menata in lungo da Inglesi, tenuta in poco conto dal Rè Cattolico, con tanta fermezza di animo, e con domandar partiti tanto honorati, e vantaggiosi per lui, e per li suoi posterì, come s'egli hauesse hauuto in pugno, non in pensiero lo scuoprimento, e l'acquisto del Mondo nuouo. Fu la sua proposta contradetta in Portogallo da vn Dottor Calzadiglia, e da vn certo Roderico, di gran credito in Cosmografia. Non tra-
 scio però egli l'impresa, nè si perdè di animo, sapcua che le cose eccellenti recano seco molte difficoltà.

Rade volte auuien, che ad alte imprese

Fortuna ingiuriosa non contrasti.

è proprio delle Corti hora per malignità attrauersare, hora per inuidia oscurare la virtù, e i generosi pensieri altrui. Hor il Colombo, escluso dal Rè Alfonso V. e da Giouanni II. di Portogallo, venne à Palos di Mogher, oue conferì i suoi pensieri con F. Giouanni Perez di Marcena dell'ordine di San Francesco, assai intendente della Cosmografia, alli cui consorti egli communicò la cosa co' Duchì di Medina Sidonia, e di Medina Celi, padroni d'alcuni porti sù l'Oceano di Spagna, ma non era impresa questa da Duchì, ma da Rè potentissimi, e generosissimi. Hor non hauendo egli hauuto credito, nè ricapito presso quei Prencipi, n'andò con lettere del Perez à F. Fernando di Talouera, confessore della Reina Isabella, alla corte di Castiglia: V'arriuò l'anno 1586. Quiui egli sostentato in gran parte dalla munificenza d'Alfonso di Quintaniglia, contator maggiore, che l'asoltaua volentieri, hebbe per suo mezzo cuntratura con Don Pietro Gonzales di Mendoza, Arcuescono di Toledo: con la cui autorità (perchè egli era restato sodisfattissimo de' suoi discorsi, & appagatissimo delle sue ragioni) hebbe audienza dalli Rè Cattolici, che gli diedero buona intentione. Ma essi erano tanto esauiti per le spese fatte nella guerra di Granata, tanto poveri di denari, che la Reina Isabella, che abbracciò il negotio, e l'impresa, diede ordine à Luigi di Sant' Angelo, Caualiere Aragonese, che impegnasse parte delle sue gioie per la spesa (che non importaua però più di due mila scudi) ma il Sig. Angelo rispose, che nõ era bisogno d'impegnar gioie, perchè egli ricuerebbe à gran fauore, ch'ella si seruisse de' suoi denari. Don Fernàdo figliuolo del Colombo scriue, ch'egli si partì due volte dalla corte di Castiglia per andare à far offerta dell'impresa al Rè di Francio, & d'Inghilterra. Egli hauena mandato in Inghilterra Bartolomeo, suo fratello: e dà l'honore d'hauer fauorita l'impresa à F. Giouanni Perez, et à Luigi di S. Angelo. Ma per dir qualche cosa delle sue qualità, che più fanno à proposito nostro, egli fu nel mangiare, e nel bere temperatissimo, nel vestir modesto, nel cōuersare affabile, e graue insieme. Ne digiunì, e nell'orationi, e nel dir l'ufficio Canonico hauena più del religioso, che del laico, era nemico di giuramenti, e di bestemie: il suo giuramento maggiore era, per S. Fernando. Le più irose parole, vi dono à Dio. Non iscrincua cosa alcuna senza premetter queste parole con buonissimo carattere,

IESVS

IESVS cum **MARIA** sit nobis in via.] Osseruaua tanto religiosamente le feste, che non serpaua anchora, nè spiegaua vela in quelle. Da queste poche cose si può comprendere ageuolmente, che questo personaggio, ch'è stato de' maggiori, che'l mondo habbia mai hauuto, fosse non solo Christiano, e fedele; ma anche pio, e diuoto: e per ciò atto non meno à promouere la conuersione del Mondo nuouo, che à scoprirlo, et à conquistarlo. Si partì egli di Spagna con tre caranelle sopraui 120. persone in tutto, alli 3. d' *Agosto* dell'anno 1592. Scopri terra à gli 11. d' *Ottobre*, che sul' *Isola* di *S. Saluatore*, vna delle *Lucaye*.

FRANCESCO PIZZARO.

IL Marchese Pizzaro hebbe qualità di soldato non meno ardito, e paziente, che modesto, e graue: il che oltre all'altre ragioni, credo procedesse perche egli passò all'impresa del Perù d'età già matura, e prouetta. Non sapena leggere, non che scriuere; ma suppliu al difetto, e mancamento delle lettere la bontà del discorso naturale, e del giuditio, attissimo così al maneggio dell'armi, come al gouerno de' popoli. Vesina semplicissimamente, cosa che arguise grandezza d'animo. Se non haueua altro che fare, spendea il tempo in essercitij della persona: e portaua sempre al collo vn mantile per asciugarsi il sudore, e giocando alla palla (ch'era il suo intertenimento ordinario) non comportaua, ch'altri il seruise: ma egli medesimo toglieua di terra la palla. Fu amoreuolissimo verso i suoi compagni, e creati: donaua assai, e con molta segretezza: nelche egli osseruaua benissimo quel ch'insegna Christo Signor. [Nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua.] Non haueua egli mira ad acquistarsi honore col dare, ma à souenire alla necessità dell'amico. Hauendo inteso, che à vn soldato era morto il cavallo, egli mesosi vn pezzo d'oro, che valeua cinquecento scudi, in seno, per fargliene vn dono di sua mano, uscì di casa con pensiero d'auerlo, à trouare al gioco della palla. Non comparendo colui, si fece intanto vna partita: e'l Marchese giocò per tre hore, senza leuarsi il saio per non mostrar l'oro, con grandissimo trauaglio. Venne finalmente il soldato. Allhora egli, trattolo in disparte, gliel diede con molta segretezza, dicendo, ch'egli haurebbe voluto darli tre volte più oro, anzi che sopportar il trauaglio, ch'egli haueua patito per la sua tardanza: e per far il bene secretamente, era merauiglia, ch'egli desse nulla per mano d'altri. Fu così pronto ne' bisogni de' gli amici, e così largo nel donare, che con tutto, ch'egli fosse stato ricco d'entrate, e di contanti al pari di molti Rè, nella sua morte, à pena si trouò tantone' suoi beni, che si potesse seppellire. E non solo era cortese, e liberale col danaro, e con l'banere, ma anche con l'opera, e con la propria persona. Auenne che valicando egli il fiume della Barranca, vide che la rapidità dell'acqua aggiraua, e portaua via vn suo seruitore Indiano. Non si muouendo altri per darli mano, e soccorso, il Marchese si lanciò dietro à lui à nuoto: e'l prese con grandissimo pericolo della vita, per li capelli, e'l trasse à riu. Tañandolo poi alcuni capitani del pericolo, nel quale egli s'era meso, rispose loro, che non sapenano quel che fosse il voler bene à vn creato. Vsaua grandissima fedeltà nelle cose del Rè. Lasciua di far molte cose, che gli erano lecite, per non dare sospetto. Teneua conto accuratissimo della facoltà reale. Si leuaua di sedia à raccorglier i granelli, e i minuzzoli d'oro, e d'argento, che mentre si misuraua il quinto per il Rè, cadeuano à terra, dicendo, che quando

Attoni
generose
di France
sco Pizz
ro.

quando non hauesse hauuto altro mezo, raccoglierebbe con la lingua la facoltà reale. Ma non minor cura, e diligenza impiegò egli in quel, che spettaua al seruitio, & al culto di Dio: come mostrarono le fabriche del Duomo di Lima, e le Chiese, e i Conuenti de' Padri di S. Domenico, e della Mercede: e'l molto, che egli differì in ogni occasione, a' religiosi.

Fernando Cortese.

Fernando
Cortese, e
sue glorio-
se impre-
se.

Maniuno di quelli, ch'ebbero parte nella conquista dell' America si può paragonare nè in valor di guerra, nè in arte di pace al Marchese della Valle: niuno hebbe più cura della conuersione de' popoli, nè più zelo della gloria di Dio. Mostrò egli la brauura dell'animo in distrugger l'armata, su la quale s'era condotto alla nuoua Spagna: per tor a se, e a' compagni la speranza di salvarsi altramente, che con vittoria, e con acquisto di quel paese. Lo mostrò nel Messico, quando non dubitò punto di far prigione il gran Moteczuma, e di metterli i ceppi a' piedi. Lo mostrò in sessanta fatti d'arme, ne' quali si trouò con carico, e con autorità di Capitano. Quanto poi al gouerno de' popoli, egli ottenne da Carlo V. nell'anno del Signore 1522. che i Iuriconsulci, per tema, che non i strattassino i popoli, non hauesse parte in quel Regno. Arricchì la nuoua Spagna di greggi, e d'armenti: l'arricchì d'erbe, e d'alberi nostrani, e semenze d'ogni sorte: attese alle miniere, accancio le strade per il traffico. Aiutò poi sopra modo il progresso della Predicatione, e dell'Euangelio. Domandò subito aiuto d'operarij da F. Francesco de gli Angeli, Generale di S. Francesco, e da F. Garzia di Loaisa, Generale di S. Domenico; quello gli mandò Frate Martino di Valenza, che con dodici compagni arriuò al Messico l'anno 1524. questo gli mandò altri dodici Padri due anni appresso. Intanto egli rompena per tutto gl'Ido'i, rouinaua le Chiese loro, e commandaua a tutti i suoi Luogotenenti, che facessino il medesimo nelle terre de i lor gouerni. E perche i popoli imparassino da lui la diuotione, e riuerenza, che si dene alle cose sacre, & a' ministri loro, baciuaa l'habito a tutti i Religiosi: quando parlaua con esso loro, s'inchinaua sino a terra, e teneua sempre la beretta in mano. Commandò a gli altri Spagnuoli, massime a' principali, la medesima ueneratione, e rispetto verso le persone Ecclesiastiche. Non fù mai in parte alcuna del mondo Principe di più riputatione, & autorità presso i popoli, che il Cortese nella nuoua Spagna; oue gli era stimato figliuolo del Sole. Hor veggendo i Messicani, che vn Capitano di tanto valore, vn personaggio di tanta eminenza, domatore del gran Moteczuma, espugnatore del Messico, vincitore di tante battaglie, s'humiliaua, e s'inchinaua a' Religiosi; usaua con esso loro tanta riuerenza, e sommissione, concepirono vna inestimabile diuotione verso la Chiesa, e le cose sacre: e non è fin al dì d'oggi paese, oue la religione, e i religiosi siano in maggiore stima, e ueneratione. Hauua il Cortese nel cuore quelle parole memorabile dell'Ecclesiastico. [In tota anima tua time Dominum, & sacerdotes eius sanctifica. Honora Deum ex tota anima tua; & honorifica sacerdotes.] Ma non voglio già tralasciar, con molte altre heroiche virtù d'vn tanto Horoe, la sua predicabile beneficenza verso i poveri. Conciosia cosa, che non contento egli di dare a' bisognosi

bisognosi quel, che haueua, procuraua di dar loro anche quel, che non haueua, pigliando denari d'interesse per far limosina: e soleua dire ch'egli con quello interesse pagaua i debiti de' suoi peccati.

Della prouidenza di Dio in dar l'acquisto dell'America a' Castigliani, e a' Portoghesi.

Cosa degna di molta consideratione si è, chel'acquisto del Mondo nouo toccasse alli Re di Spagna, e di Portogallo (a questi toccò il Brasile, a quelli il resto) e non ad altri. Conciosia cosa, che l'Inghilterra, e la Francia, che poteuano entrare con buone forze nell'impresa, e che fecero offerte larghissime al Colombo (ma senza frutto) sono poi cadute in tanti disordini in materia di Religione, che n'hanno grandemente trauagliato, e trauagliano tuttauia la Chiesa di Dio: e come i Caluiniani (heretici sopra quanti ne furono mai empj, e maluagi, nemici giuratori della Chiesa di Dio, e del nome di Christo, esterminatori della religione, distruggitori dell'humanità) come, dico, hauerebbono trattato quelle genti, one non haueerebbono ritrouato contrasto, poiche acconciano così mal queste, oue noi siamo; Gi. l'Colombo medesimo trattò lungo tempo con Alfonso V. Re di Portogallo, e con Giovanni I. ma indarno permise ciò il Signor Dio, perche l'impresa era di gran lunga maggiore delle forze di quel picciol Regno, occupato in tante altre importanti imprese nell'Africa, Etiopia, India, Malucco: e con tutto ciò Dio volle per la sua religione, honorarlo con darli anche quella parte del Mondo nouo, che si chiama Brasile, molto commoda, & opportuna.

Ma per ritornare alli Re Cattolici, cioè a Don Fernando, e a Donna Isabella, non è nuouo, a cui non sia notissima la lor pietà, con la quale intrapresero, e condussero a fin la guerra di Granata, cacciarono i Mori, e i Giudei, contra ogni moderna ragione di stato, fuor de' gli Stati loro: procurarono l'aumento della Fede, e nell'Africa (della quale impresa gli ricchi amarono le necessità della Chiesa, e di Giulio I.) e nel Mondo nouo. Mandarono a questo fine col Colombo l'anno 1500. diuerse persone religiose di ottima vita, e dottrina.

Commisero a' lor Capitani che non faccessino cosa alcuna d'importanza senza l'auiso, e l'parere de' Padri. Ordinarono, che non potesse passare in quelle parti persona sospetta, o di mala fama, nella Fede. Carlo V. poi seguendo la buona mente de' suoi antecessori diede autorità al Cortese di rimandar indietro i Christiani, che di nuouo erano venuti alla Fede, affin che non macchiassero in qualche modo la purità, e candidezza de' Neofiti. La religione poi, e'l zelo del Re Filippo I. Essempi di religione, e di pietà di Filippo I. Re di Spagna. figlio uolo, e successore dignissimo di Carlo, non ha bisogno d'esser commemorato da me. Assai fade, anzi euidenza ne fanno gli Arcinescouati, e Vescouati instituiti, i Conuenti de' Frati, i Collegi de' Preti, i Monisteri di Monache, i Seminarij di giovani, parte fondati con l'entrate, parte fauoriti con l'auttorità, & oltre a ciò l'immunità date, e mantenute a gl'indiani, l'audienze per il loro buon gouerno, l'Academie per l'addottrinamento, gli Hospedali per l'alleanamento delle loro necessitadi, instituiti, o aiutati. Mandaua di più ogni anno un gran numero di Religiosi con grossissima spesa, per aiuto spirituale di quelle genti.

Dell'

Alessandro V I. hauendo inteso dello scoprimento di tante terre nuoue , e del buon'animo che li Rè di Spagna mostrauano d'ampliarui non meno il Regno di Dio, che lo Stato loro, prima incaritò, & obligò essi Rè ad attendere con ogni diligenza, e cura alla conuersione di quei popoli : e poi per animarli più d'vn'opera tanto eccelsa, e gloriosa, ne diede loro la conquista in quel miglior modo, che si potesse : e per troncare ogni occasione tra loro, & i Rè di Portogallo, le cui armate, e Capitani nauigauano anche allhora l'Oceano Atlantico, diuise l'impresedell'vna, e dell'altra natione con la famosa linea della partitione : e per torre à gli altri Prencipi, che non hauuano hauuto parte nella spesa, & ne i trauagli dello scoprimento, & ogni materia di guerra, vietò à tutti generalmente l'entrate ne i sudetti confini. E ben si conueniua, che queste due nationi, che con tanta effusion del sangue loro, hauuano maneggiato l'armi per tante centinaia d'anni contra i Mahomettani, per fructio della Chiesa, e di Dio : e cacciato da' regni loro i Mori, e i Giudei, senza hauer riguardo alcuno all'interesse, fossino rimunerate con l'acquisto del Mondo nuouo, e dell'Indie, ouepotessino felicemente continuare nell'impresa gloriosa della propagatione della Fede, e del nome di Dio.

Il fine del Secondo Libro.



DELLE

D E L L E
R E L A T I O N I
V N I V E R S A L I
D I G I O V A N N I B O T E R O
B E N E S E.

L I B R O T E R Z O.



De i primi Religiosi passati all'America per predicarui
l'Euangelio.



ABBIAMO sin'al presente parlato di quei personaggi, che hanno aiutato la conuerfione del Mondo nuouo con l'auttorità, e co'l nome: ragionamo hora di quelli, che vi hanno impiegato l'opera, e la fatica. Il primo religioso, che passasse in quelle parti, fu il P. Biul Catalano dell'Ordine di San Benedetto, che vi andò con 12. Sacerdoti l'anno 1493. nel secondo viaggio, che il Colombo fece a quella volta. Questi si fermarono nell'Isola Spagnuola, e ne i contorni: oue attesero più a seruire gli Spagnuoli, che a gl'Italiani. Credo che passasse con questi Fra Romano Heremita dell'Ordine di S. Gieronimo, di cui si fa mentione nella vita del Colombo. L'anno 1522. l'Imperator Carlo V. mandò di Flandra al Cortese tre Frati di S. Francesco, vn de i quali fu F. Pietro da Guanto, che s'affaticò cinquanta anni in insegnare a i fanciulli à leggere, & à scriuere, & à cantare, in fabricar Chiese, & in instituir Seminarij, con grandissimo frutto. V'arriuò poi l'anno seguente F. Martino di Valenza, con carico di Vicario del Papa, personaggio d'altissima virtù anzi santità: e menò seco vndeci altri Padri dell'Ordine di S. Francesco. Seguirono l'anno 1526. dodici Padri di S. Domenico con amplissime facoltà, concesse loro da Leon X. e da Clemente VII.

Nel 1527. giunse alla noua Spagna Giovanni Zumarraga Franciscano huomo di bontà, e di virtù eccellente, e di vita esemplarissima. Morì Vescouo di Messico l'anno 1548. a cui successe Alfonso di Montuiar Dominicano. Giunsero anche, in quel medesimo anno, F. Giuliano Garze, Vescouo di Tlascalà, che attese alla coltura di quella vigna con gran zelo, e con essemplio d'alta virtù. E poi sempre andato crescendo, e'l numero de gli operarij, e la conuerfione de' naturali. Perche l'anno 1545. arriuarono nella noua Spagna ducento Frati di San Francesco; canati da tutte le Prouincie di Spagna, e condotti da Frate F. Giacompo della Stora. Abbracciarono i Fràcescani il paese, ch'è attorno il Messico; quei di S. Domenico, s'allarga-

s'allargarono verso Mezo giorno; quei di S. Agostino, che furono gli ultimi, verso il monte. I Francescani si come furono i primi nell'impresa del Messico, così sono stati i primi in tutte quasi le Prouincie della nuoua Spagna. Nel Mecioacan il primo, che v'annontiassell'Euangelio fu F. Martino di GIESU, con alcuni altri, che si distesero poi in Salisco, ma F. Martino fu seguito da Pietro Caroboli, e da Martino di Giberto Francese pur dell'Ordine di S. Francesco. Questo ultimo morì ripetendo quelle parole. [Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis.] Nella Prouincia di Nicaragua non vi è; sino al dì d'oggi, altra religione, che quella de' Francescani. I medesimi furono i primi, che andassino in Sibolla, i primi che scopriřsino il nuouo Messico, e che tentassino d'addomesticare i Cicimechi.

Ma tra i Padri di S. Francesco, che s'adoperarono in quei principij con effempio, e con edificatione particolare io non lascerò di mentouarne alcuni con molto maggior affetto, ch'altri non commemorarebbe le vittorie d'Annibale, o di Scipione, o anche di Alessandro, e di Giulio Cesare.

Il primo fu F. Martino di Valenza, che con humiltà, tolleranza, e effempio di santissima vita, esercitò l'ufficio di Predicatore e di Vicario del Papa.

Alfonso di Scalona spese nella Predicatione dell'Euangelio, per la nuoua Spagna, cinquanta anni: e fu il primo che annontiasse la verità Christiana in Guatimala: oue s'affaticò per lo spatio di sei anni sempre à piedi nudi, benchè passasse settanta anni d'età.

Andrea dell'Olmo trauagliò tra'l Messico, e Panama quarantatre anni. Questi vestiuu vilissimamente: portaua sempre il cilitio su la carne: viuena di herbe, radici, mabiz, acqua. Haneua del continuo in bocca quelle parole dell'Apostolo. [Absit mihi gloriari nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi.]

Francesco Ximenes ricusò il Vesconato di Tauasco, offertoli da Carlo V. Imper. come Antonio da città Roderigo quel della nuoua Galitia: rifiutì, che io stimo molto più, che non si stimaua communemente l'arti, con le quali altri arrinano à gradi simili di dignità, e d'honorì Ecclesiastici. E non so ch' meritasse maggior lode, o questi Padri in non istimar si atti, e capaci del carico Episcopale, o l'Imperatore in far elettione d'huomini di tanta humiltà, e perfettione, à quel grado.

Alfonso di Molina trauagliò cinquanta anni in ammaestrare i popoli della nuoua Spagna nella Dottrina Christiana.

Giacomo di Testera, che arrivò al Messico l'anno 1533. portaua attorno i Misteri della Fede dipinti in tela: e li dichiaraua per mezo d'un interprete alle genti: bella in vero inuentione.

Angelo di Valenza, che fecero cose grandi nella nuoua Galitia, portaua una corazzza di ferro su la carne, e caminaua sempre à piedi nudi. Intendeva egli molto bene quelle parole dell'Apost. [Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo, ne forte cum alijs pradicauerim ipse reprob. efficiar.]

Frati di S. Domenico. Dall'altra banda il primo, che per cagione d'Euangelio entrasse nel Perù, fu F. Vincenzo di Valueder dell'Ordine di S. Domenico, con titolo di Vicario del Papa, e di Vescono di quel Regno. Ma fatta la conquista, Don Giovanni Solano non entrò fu fatto Vescono di Cuzco, Don Gieronimo di Loaisa Arciuescono di Lima, F. Tomaso

*Tomaso di S. Martino Vescono di Plata, tutti dell'Ordine di S. Domenico; ma ce- ti nel Pe-
lebrissimo tra loro fu F. Tomaso, per il molto tempo, che egli stette nel Perù, per le- rù per ce-
molte Chiese fabricate, opere pie instituite, conuersioni fatte, massime nel Colloa: gione di
per il molto studio, eh' egli pose, e fatica, che durò, in apprendere, & in insegna- Euangelio.
re ad altri la lingua Indiana.*

*S'accompagnarono co' Padri di S. Domenico quelli della Mercede, tra' quali
fu di molto grido Francesco di Bobadiglia, che s'affaticò assai per la pace, tra Fran-
cesco Pizzaro, e Diego d'Almagro: e le prime Chiese, che si fabricassino in Lima,
furono il Duomo, & vna de' Padri di S. Domenico, & vn'altra di quei della Mer-
cede. Soprauennero poscia i Frati di Sant' Agostino, che han molti luoghi anche
nel Popayan, e nel nuouo Regno di Granata. Sono poi passati al Mondo nuouo i
Carmelitani scalzi, ma pochi; & intorno all'anno del Signore 1570. v'arruaro-
no i Padri Gesuiti, che si sono in breue tempo dilatati per la nuoua Spagna, e per il
Perù: in quella hanno Collegij nel Messico, nella città de gli Angeli, in Vaxacia,
in Guadalagiara, in Vagliadolit: nouiciato in Tepozilan, residenze in Paquar, e
in Veracroce. Nel Perù hanno Collegij in Lima, in Cuzco, in Porosi, in Arequi-
pa, in Pate, in Quito: e residenze in Panama, & in S. Giacomo vicino a Lima,
& in Iuli terra grossa d'Indiani; ma scorrono da i sudetti luoghi, nelle Prouincie
di Santa Croce, di Tocuma, e di Paraguay. Tra l'altre industrie ritrouate, e poste
in vso da questi Padri per facilitare tra gl'Indiani la Dottrina Christiana, non si
deue lasciar quella, che bano messo in pratica nel Cuzco. Hanno qui alcuni poveri
ciechi, che essi sostentano con le limosine, di tanta memoria, che non solo fanno be-
nissimo la dottrina Christiana, ma molte historie ancora, molti esempi, molte vi-
te di Santi, e cose tali: nelle quali ammaestrano gli altri, & a istanze de i curati
rurali, vanno bora in questa, bora in quella Parocchia a insegnar a gli altri, quel
che essi hanno imparato.*

Che cosa facilitasse la conuersione de gl'Indiani:

Non su mai paese, oue l'Euangelio facesse progresso maggiore, che nel Mon-
do nuouo: conciosia cosa, che si conuertiuano le Città, & i popoli intieri: e
vn Padre solo di S. Francesco ne battezzò in più anni intorno a quattro cento mil-
la nella nuoua Spagna, & in cinque, o sei anni il numero de' battezzati montò chi
dice a otto, chi a dieci millioni. Hor questo così grende, e così veloce corso, anzi vo-
lo della fede, fu non poco aiutato da i soldati. Conciosia cosa, che se bene non è cosa
meno a proposito per l'introduzzione della pietà, e della fede, che gli huomini di
guerra, de' quali disse quel Poeta,

Nulla fides, pietatisq; viris qui castra sequuntur.

e tra'l rumor dell'armi non è sentita la voce delle leggi ciuili, non che dell'Euan-
gelio, tutto pieno di santità, e di mansuetudine: nondimeno (perche in questo
mondo non è cosa alcuna così danuosa, che non rechi alle volte qualche utile: e le
pecchie cauano dall'herbe amarissime la dolcezza del miele) la licenza de i soldati
fu di molto seruitio a i Predicatori, per la distruttione de gl'Idoli, e de i Tempj lo-
ro, che seguì nella nuoua Spagna, e nel Perù. La natura nostra è così fatta, che
non può

Na tura
nostra
oue non
ha noti-
tia di ve-
ra religio-
ne, si ab-
bandona
alle super-
stizioni.

non può star senza religione, e senza luogo oue l'eserciti: egli è cosa più facile, che ella stia senza Sole: se non ha notizia di religione vera, e santa, s'abbandona alle superstizioni: se le mancano luoghi sacrificati à mano, cerca Dio ne i monti, e nel-
la spelonche. Hor gl' Indiani deditissimi al culto delli loro Dei, e per natura, e per
consuetudine, essendo restati senza Idoli, e senza Guache: perche la furia de i sol-
dati, & il torrente della guerra ha uia rotto, & abbattuto ogni cosa, andarono
facilmente alle Chiese, e s'accommodarono à quella religione, alla quale erano in-
uitati, e confortati da i Predicatori Christiani: massime che ella era infinitamen-
te più liue, e più soaue, che l'Idolatria passata; perche, si come vn ruscello, se si
trouarà serrata la strada ordinaria, volge facilmente il corso in vn letto, che li
sia stato cauato di nouo: così l'huomo non potendo fare il suo viaggio solito, ne fa
ageuolmente vn simile, o vicino; e gl' Indiani non hauendo più Idoli, nè Orato-
rij soliti, cambiarono senza molta difficoltà, ò retinenza la via della predicatione
con quella della salute; l'Idolatria con la pietà, la seruitù de' Demonij col culto
di Dio. Nell' Imperio Romano non si spiantò l'idolatria prima dell' Imperio di Teo-
dosio secondo: imperoche Constantino Magno, per non porgere à Gentili occa-
sione di tumultuare, e di turbar la pace dell' Imperio, non comandò, che si roui-
nassino i Tempj delli Dei, ma che si tenessino solamente chiusi. Onde, se bene non
si poteua sacrificare à gl' Idoli, non era però annullata l'idolatria, perche restaua-
no in piedi gl' Idoli, e le case loro, benchè serrate; s'andarono poi à poco à poco, se-
condo l'occasione, rouinando hor quà, hor là sin' à tanto, che à Teodosio essendo man-
cato, per il poco numero, e debolezza de' Gentili, ogni sospetto di romore, e di tu-
multo, comandò, che i Tempj de gl' Idoli fossino per tutto l'imperio Romano
gittati à terra; ilche auenne intorno à gli anni del Signore quattrocento dieci. I
Politici disputano, se ch' si acquisti nuoua debba fare sì fatte alterationi in vn trat-
to, come fecero gli Spagnuoli nel Perù, e nel Messico; ò à poco à poco, come gli
Imperadori Romani. La questione si può facilmente risolvere: perche, ò tu entri
nell'acquisto con gran vantaggio di forze, col quale tu resti superiore alle difficol-
tà, & à i contrasti, & all' hora tu puoi sbrigarti in vn colpo d'impaccio, e ridur-
re la somma delle cose à quel segno, che è più à proposito tuo: ò tu non hai forze
molto gagliarde, e vantaggiose; e all' hora tu, perche ti manca il potere, deui valer-
ti dell' arte, e guadagnare co' l' beneficio dell' occasioni, e del tempo, quel che non puoi
effettuare di presente con la possanza. Il Turco, perche egli entra nell' imprese con
grandissimo vantaggio ordinariamente, e quasi à souerchiarua, ottenuta che egli ha
una vittoria, e presa una Città, ò anche vn Regno, gli dà senza metter tempo in
mezo, quella forma, che egli vuole: spianta immantinente i Principi, e le case, ò
per prerogativa di sangue, ò per grandezza d'autorità, eminenti. Toglie la liber-
tà, e i beni à i popoli; conuerte le Città in casali, i palazzi in capanne, le Chiese in
Moschee, ò in stalle; i fondi, i terreni, in timarri: si rende finalmente padrone as-
soluto delle persone, e delle facultà. Ma i Principi Christiani; perche non entrano
nell' imprese con tanta superiorità di forze, e di potere; seguono l'altra via, che ri-
cerca più tempo, e più destrezza. Hor, ritornando onde siamo partiti, gl' Indiani non
hauendo più Idoli, nè Tempj, oue secondo il lor costume, ricorressino nelle necessi-
tà, s'auiarono facilmente alle Chiese di Dio, che loro erano mostrate, & abbraccia-
rono senza

Imperio
Romano
come
spiantasse
l'Idola-
tria.

Essempio
de' van-
taggj tur-
cheschi.

rono senza molta difficoltà, la fede, che lor era predicata. Le Guache nel Perù furono rovinate per solo furor di soldati, e di guerra, tra le quali famosissime erano quella di Pacacama, à quattro leghe dalla Città delli Rè, oue il Demonio daua (da vn'oracolo, che vi era) risposte alle genti. Frane vn'altra nel Cuzco, oue si vedeano, come in vn Pantcon, tutti li Dei delle Prouincie, e nationi conquistate da gli Inghi, come ostaggi della loro fedeltà. V'erano nella medesima Città più di quattrocento altre Guache. Ma nella nuoua Spagna la rovina de gli Idoli, e delle case loro procedè non tanto à caso, e per usanza di guerra (il cui proprio è distruggere, e consumare) quanto per prudenza, e zelo di Fernando Cortese, che la conquistò, che comandò à i suoi Capitani, e Luogotenenti, che non lasciassino Idolo, nè Tempio alcuno in piedi. Sì che gl' Indiani non potendo andare, oue erano soliti à far male, furono ageuolmente introdotti oue potessino far bene.

De gli impedimenti, che hebbe la conuerfione
de gl' Indiani.

HOr che noi habbiamo dimostrato le dispositioni, e l'ageuolezza con la quale Dio Signor nostro promosse la Fede, e'l corso della predicatione nell'America, sia bene ancora illustrare la virtù, e la costanza, zelo, e valore di quelli, che s'affaticarono in vna impresa di tanta eminenza, & altezza.

La cosa, che più d'ogni altra impedì l'edificatione spirituale del Mondo nuouo, Impedimenti del fu il basso concetto, che al principio s'hebbe dalla loro altitudine, e capacità; conciosia cosa, che parte per la povertà erano vilipesi, e disprezzati; parte per la rozzezza de i costumi, tenuti in conto d'animali, e di bestie da soma; massime dai soldati, gli India zione de vfi à farsi la ragione con la violenza, & à valersi d'ogni pretesto, benchè picciolo, ui. benchè vano, benchè impertinente; e non mancauano di quelli, che non hauuano à caro, che si conuertissino, per non esser obligati à trattarli manco male, & ad hauer loro qualche rispetto. Pareua che giustificassino questo modo di procedere con quegli infelici, i vitij, & i peccati, neramente detestabili, ne quali essi erano immersi, anzi sepolti; e principalmente la Sodomia, l'Idolatria, e l'Antropofagia: e la cosa passò tanto innanzi, che per li sudetti tre vitij, furono dati per schiavi i Caribi, ò Cannibali, che si debbano dire, alli Rè Cattolici; ma si allegò poi questo bando, per consiglio di Frate Tomaso d'Ortis, e d'alcuni altri religiosi, mossi da zelo sì, [ma non secundum scientiam,] al restante della gente, anche con autorità di Carlo V. Imperatore l'anno 1525. Onde la licenza, & insolenza de i soldati, che è di natura sua smisurata, veggendosi fauorita, e portata dall'auaritia de' superiori, congiunti in ciò da persone religiose, vfi à guisa di vn rapido torrente, accresciuto infinitamente da piogge, da neni diletuate, fuor d'ogni segno. L'auaritia è di natura sua irrationale, inhumana; è dispietata, e cruda: non la tengono à freno le leggi humane, non le diuine, ma la tema della morte, non dell'Inferno: hor che farà ella ne gli animi de i soldati, alla cui discretione siayno rimessi popoli imbelli, e di niuno potere? Non è fiera al mondo più indomita, e più crudele, che il soldato: hor che farà egli, oue lungi dal suo Prencipe, si vegga padrone, e signor d'ogni cosa? si che mancarono quelle genti in gran parte attorno le mine de Cibao, e nella pesca delle perle di Cnagua, e di Tiraquei, & in cercare gli smeraldi di Santa Marta,

Rel. Parte IIII.

C

e l'altre

e l'altre ricchezze di quel paese. Hor parendo ciò cosa indegna, e di granissimo carico a diuerse persone intelligenti, e di coscienza, parte scrissero sopra ciò, parte uenute alla corte ne trattarono à bocca con l'Imperadore, e col consiglio dell'Indie.

Per la noua Spagna (oue per la prudenza, e moderatione del Cortese, le cose passauano assai meglio, che nel resto) si mosse F. Francesco Zamarraga dell'Ordine di S. Francesco, menouato di sopra, di noi trattò la causa con l'Imperadore, e ne ottenne buonissima speditione. Per la parte del Perù, oue i disordini erano maggiori s'adoprouò efficacemente. Frate Roderico Minaia pur Domenichino, venne à Roma, e trattò il negotio con Paolo III. e ne ottenne una Bolla à fauore de gl' Indiani. Hor hauendo l'Imperatore (che era d'ottima mente) inteso gl'inconuenienti, e disordini di quelli suoi Stati, gli strati, e mali trattamenti, che si faceuano à i naturali, desideroso di porui rimedio, e di sgrauar l'anima sua con l'effecutione della Bolla del Papa, mise il negotio in consulta; nella quale interuennero huomini di bontà, e di dottrina eccellēte. Col parer de i quali egli finalmente ordinò l'anno 1543. Che niuno hauesse ardire d'impiegare gl'Indiani in cauare metalli, in pescar perle, ò in partar carichi, fuor che oue non si potesse fare altrimenti: & in quel caso fossino pagati della lor fatica, e seruitio. Che si lasciassino i tributi, che gl'Indiani doueuan pagare à gli Spagnuoli: e che tutti i naturali, che per morte de gli Spagnuoli, che n'erano all'hora padroni, uocessino, e restassero immediatamente vassalli della Corona. Che i Vescoui, i Conuenti, e gli Hospedali non potessino hauer vassallaggio d'India. Con queste, e con alcune altre ordinationi, la cosa si ridusse à termine, che gli Spagnuoli restauano tutti senza vassalli, il che cagionò romori grandissimi, che proruppero poi in guerra, & in rebellion manifestà, ch'hebbe per capo Gonzalo Pizarro: e fu ammazzato da i ribelli Blasco Nugnez de Vela, Vicerè del Perù. Per acquetar tanti disordini, e scandali l'Imperatore spedì al Perù il Licentiatto della Gasca, huomo accortissimo, e di merauigliosa sagacità, e del quale si poteva ben dire quel, che disse Salustio di Silla, [Ad te genda consista altitudo animi incredibilis.] Questi superò la forza con la destrezza, e la brauura con l'astutia: ruppe in vn fatto d'arme i ribelli, e con la prigione, e morte di Gonzalo, acquetò ogni cosa. Dall'hora in qua il negotio di lla religione (come anche quello del gouerno, e reggimēto de i popoli) è col beneficio della pace, e quiete, andato assai meglio.

D'alcune occasioni, che gli Indiani diedero de i lor mali trattamenti.

PErche di sopra habbiamo ragionato de i mali trattamenti de gli Spagnuoli verso gl'Indiani, racconteremo qui alcune cose per le quali essi diedero di ciò occasione, il che giouarà alla piena notitia della natura di quelle genti, e del successo della religione.

Occasio- L'anno mille quattrocento nouantadue Christoforo Colombo fabricò nella Spagna de gli Indiani diedero de'lor mali trattamenti. gnola, stata scoperta poco prima da lui, la villa di Natale, alla cui guardia egli lasciò Pietro d'Arana con 38. altre persone: & egli se ne ritornò in Castiglia à dar ragguaglio alli Rè Cattolici del suo viaggio, e scuoprimento. Intanto si mosse contra gli Spagnuoli vn certo Cannabo Prencipe, ò vogliamo dire Caciche, di qualche potere nell'Isola, e ne ammazzò alcuni nelle sue terre: e poi uenuto alla fortezza,

fortezza, ni attaccò fuoco, quei di dietro per tema dell' incendio affogarono nel Mar vicino. Nè valse a' Christiani la protezione del Caciche Guacanagari, lor vicino, ò amico: perche ancor egli fu mal concio da' nemici, e sforzato à ritirarsi, & à salvarsi con la fuga. Questo medesimo Caunabo, fatta lega con due altri Principi dell' Isola, venne à giornata co' l' Colombo, ch' era ritornato di Spagna; nella qual giornata egli fu fatto prigionie, & l' Isola restò tutta soggetta alli Rè Cattolici; con obbligo di pagar loro tributo, parte in oro, parte in cottone, se ben ciò non hebbe poi effetto, per li disordini, che seguirono tra' Christiani. In quella giornata il Colombo pose in battaglia 200. fanti, 20. cavalli, e 20. cani corsi, che non fecero minor fattione, che i soldati.

Nella medesima Spagnuola vn' altro Caciche, detto Ouaronex, hauendo data intentione à Roman Pate, romito, di voler esser Christiano, & imparare le orationi, & i principij della Fede, non solo non attese alla promessa, nè perseverò nel proposito: ma partito che fu il Frate, fece assaltare delle genti la capella, che egli vi haueua lasciata, e gittare à terra l' Altare: e non contenti di ciò, spicarono le immagini da' muri: le sotterrarono, e vi urinarono sopra. Era allhora al governo dell' Isola Bartolomeo Colombo fratello di Christoforo: il quale fatto formar processo sopra còì commandò, che i malfattori fossino publicamente abbruciati.

Cumana è vn fiume, che dà nome al paese vicino. Quà certi Padri di S. Francesco l' anno 1516. fabricarono vn lor Conuento, e vi fecero qualche conversione: ma l' anno 1519. gl' Indiani scoprendo in vn subito il veleno de' gli animi loro, corsero furiosamente all' armi. Attaccarono fuoco alla casa, abbattono à terra la Chiesa, fecero pezzi di vn Crocifisso, e ne misero i quarti come si vfa far d' huomini micidiali, per le strade: cosa veramente horribile, e che pare, che quelli Barbari bauessino imparata da' Caluiniani. I Padri, ch' ebbero le gambe sciolte, e preste, si salvarono co' l' Santissimo Sacramento, in Cubagua. Ma vn F. Dionigio, che non fu così de' sto, e spedito, sette sei giorni nascosto dietro certi sassi, Finalmente cacciato dalla fame, se n' andò tremondo, e di stacchezza, e di paura alla terra: e si raccomandò con tutta quell' arte, e di parole, e di gesti, che la necessità suole in simili casi insegnare, e fuggire, à quei Barbari. Quinì fu egli tenuto viuò tre giorni: & alla perfine, per consiglio di vn certo Orteguilla Nefito rinegato, l' ammazzarono. Fu poi mandato à quella volta Gonzalo d' Occampo, che ne fece con l' estermínio de' i luoghi, e de' popoli grauissima vendetta.

Scleragi
ne de' gli
Indiani,

A Ponente di Cumana è il paese di Maracapanà, oue in luogo detto Piritù i Padri di S. Dominico nel 1519. cominciarono ancor essi à trattare con gli Indiani, et à sforzarsi di ridurli alla nostra santa Fede: ma in recognitione delle fatiche, e de' seruitij, furono in breue mangiati da quei Barbari.

A Ciribici, ch' è pur luogo di Maracapanà, alcuni Padri dell' stesso Ordine di S. Domenico, che u' haueuano fabricato vn picciol Conuento, aperto scuola, e conuertito alcuni: non furono già mangiati, ma ben morti, & vno mentre ch' egli diceua Messa: & i Nefiti ritornarono al vomito.

Nel 1520. vn Bartolomeo della Casa, non gli parendo, che il negotio della predicatione passasse per quelli termini, che conueniua; e fosse maneggiato, come la fantia della dottrina Euangelica richiedea; hauendo dimostrato allo Imperatore

Croce, al
la quale si
ricorre.
ua ne' te-
pi di gra-
uicita.

i disordini, che porta seco la soldatesca, e gli scandoli, che ne nasceuano, e li persua-
se, che gl' Indiani si guadagnerebbono più facilmente con la piaceuolezza, che con
l'armi. Ottene dunque dall' Imperatore, (che abbracciua prontamente tutti quel
li mezi d' aiutare l' Indie: che gli erano messi, cō qualche probabilità, in considera-
zione) 300. contadini, che senza dar danno a' popoli (come fanno i soldati) colti-
uassino la terra, e viuessino pacificamente delle loro fatiche: e li menò a Cumanà, ho-
norati d' una croce rossa. Cominciarono questi cauallieri, ò contadini, che si debba-
no chiamare, a fabricare le lor habitanze, e metter fuora le lor mercantie per inui-
tar i naturali a praticare, & a contrattare con esso loro. Si portauano finalmente
con quella semplicità, e confidenza ch' eglino hauerebbono fatto in mezo di Casti-
glia, e di Galitia. Ma i Cumanesi che non hauuano animo di trafficare, ma di rub-
bare, nè di praticar con essi loro, ma d' assaffinarli, corsero improvvisamente all' ar-
mi con furore, e con fremito grandissimo, e ne uscissero la più parte: e l' bello era, che
in mezo dell' assalto gridauano, Sant' Tago, Sant' Tago. Quelli c' hebbero miglior
ventura, entrati in vn vassello, che faceua acqua alla bocca del fiume, si saluaro-
no a Cubagua. Il Casa hauendo inteso il successo della sua gente, si fece Frate dell'
Ordine di S. Domenico, e fu poscia Vesc. di Ciapa, e se ben gl' Indiani gli fecero così
poco honore, e corrisposero così male al buon animo suo verso loro; nondimeno non
si stancò mai di difenderli, e di aiutarli cō ogni suo potere; e di favorir, e protegge-
re la causa, e la libertà loro. Per questi, e per altri casi simili, che per non recar no-
ia, io lascio, da' quali si vedeua la bestialità de gl' Indiani, alcuni Theologi furono
di parere, che si douessino (come habbiamo detto) tenere in conto di nemici commu-
ni dell' human leguaggio, incapaci d' humanità, e di dottrina: e che perciò si doues-
sino dar per ischiavi di chi gli prendesse: fauorina questa opinione la vicinanza de'
Cannibali, popoli inhumani, bestiali, diuoratori d' huomini. Hor perche questi ha-
bitano le prime isole, che s' incontrano da chi nauiga verso il Mondo nouo, furono
cagione, che facendosi delle qualità loro giuditio dell' altre genti, restò per ciò in-
famato quasi il Mondo nouo: di che accortosi l' Imperatore, riuocò poi il bando fat-
to in pregiudizio della libertà de gl' Indiani. Ma considerando poi alcuni altri. Dot-
tori che quelli che si conuertiuano, non perseuerauano nella Fede, nè faceuano pro-
gresso alcuno sotto i lor carichi naturali; hanno disputato se sia spedito l' usar con
esso loro vna certa forza honesta, con la quale saluo lo stato de' Prencipi loro natu-
rali, eglino si riduchino sotto la maggioranza, e superiorità de' Christiani. Ha trat-
tato di ciò Francesco Vittoria, ne ha ultimamente trattato Giuseppe Acosta (per
quanto intendo, perche non hò uisita l' opera) scrittori di molta dottrina, e riputa-
zione. E se bene non conuiene forse, che io metta la penna, oue l' hanno messa questi,
nondimeno perche da niun disconuiene il mettere i suoi minuti nel gazofilacio, pren-
derò ancor io ardire di dirne due parole.

Della varietà de' Barbari, e del modo di predicar l'Euangelio.

LI Scrittori danno nome di Barbari, a quei popoli, i cui costumi si dilungano
dalla ragione, e dalla vita commune: definizione, che se fosse vera, il nome de'
Barbari conuerrebbe (quanto alla seconda particella) più a' Greci, & a' Latini,
che al resto delle genti. Perche se vita commune si deuè dir quella, che mena la più
parte

parte de gli huomini : e Barbari quelli, che sen' allontanano (essendo che i Greci, e i Latini viuono differentemente da gli altri) à loro conuerrebbe il nome di Barbari. Diciamo dunque che Barbari si debbono stimare quelli, le cui maniere, e costumi si dilungano straordinaria mente dalla dritta ragione : il che auiene ò per fieraZZa d'animo, ò per ignoranza, ò per rozzezza di costumi.

La fieraZZa è una certa bestialità, che ha quattro gradi. Il primo è di quelli, che non hanno notizia di Diuinità, nè gusto di religione, e questi sono di più forti ; perche alcuni viuono affatto senza Dio ; e sono con tutto ciò dediti à fregherie, & à incantesimi. Et è cosa notabile, che ganti fierissime, e che nò conoscono Dio nè in Cielo, nè in terra, si sottopongono dall' altro canto, à freghe, & à ciurmatori : nel che mi paiono simili ad alcuni caualli, che sendo di natura fiera, e terribile, disprezzatrice del ferro, e del fuoco ; sono dall' altro canto ombrosi, e restii, e temono il rumor di vn carro, paumentano all' incontro d' vn ceppo ; e tali sono i Cichmechi, e i Brasili. La seconda sorte è di quelli, che tengono qualche forma di religione, ò per dir meglio, di superstitione ; ma senza fondamento, ò probabilità alcuna, e più simile à sole, & à sogni, che à discorsi humani, e ragioneuoli. Tali erano i popoli della Spagna, e sono hoggi i naturali dell' isole di Salomone. La terza è di quelli, che adorano diuersi Dei, & Idoli, senza però aggiungere à vn supremo Prencipe, e Creatore. La quarta è di quelli, che tengono il Creatore dell' vniuerso per supremo, ma non per solo Dio, come i Cuzcani (per solo Dio il ticne la Chiesa christiana.) Quelli della prima, e seconda specie, ò non hanno forma alcuna di riti, e di cerimonie, ò le hanno varie, & incerte, e senza apparato, e solennità. Quelli della terza, e quarta, le hanno ferme, e legittime, stabili, & solenni ; come i Messicani, & i Cuzcani.

Essempio della fieraZZa d'alcuni popoli.

Il secondo grado di fieraZZa consiste nel vitto : e ciò in due modi. Alcuni sono fieri perche non seminano, nè attendono ad agricoltura : ma mangiano, come animali, ciò che la terra da se produce.

Vilum infelicem baccas, lapidosque corna

Dant rem, & vnlis pascunt radicibus herba.

e perche la complession nostra prende qualità del nutrimento, segue, che da nutrimento saluatico procede anche complessione, e natura saluatica. Altri sono fieri, perche mangiano carne humana, ò indifferente mente, ò di nemici solamente presi in guerra : come i Popaiesi, e i Messicani. Nel Popayan mettenano innanzi alle case loro le teste di quelli, ch' essi haueuano trangugiato, sopra certe carne grossissime, come per mostra della immanità, e paragone della bestialità loro essecrabile. Altrove teneuano le pelli de' nemici mangiati piene di cenere, ò di cosa tale, appese à trauì, ò altramente disposte. Acconciavano loro il viso con cera, e à chi metteuano una lancia, e à chi una freccia in mano : spettacolo veramente horribile, e questi erano i lor corami di Cordoua, e tapexxarie di Fiandra. In alcune parti della medesima prouincia, persuadendosi d' haure à sforzare gli Spagnuoli à uscir fuor del paese con la fame, si risolsero di non seminare i lor grani, ma essendo per questa cagione mancato il vitto non tanto à gli Spagnuoli, quanto à lor medesimi, si mangiarono l' vn l' altro : e'l paese si desolò ; per vn simil mancamento di vettouaglie questi anni passati s' introdusse l' antropofagia nell' Arauco, oue non era mai più stata.

Paragone di essecrabile bestialità.

Rel. Parte IIII.

C 3 Ma non

Ma non si può sentir cosa più prodigiosa di quella della valle di Note, pur ne' confini del Popayan. Quivi i Cacichi andauano nelle terre de' nemici à caccia di dōne, e ne conduceuano alle case loro quante più poteuano. Qui eglino le teneuano solamēte per far figliuoli da mangiare, e gli mangiauano giunti ch'erano al duodecimo, ò decimoterzo anno. Nella ualle di Guaca teneuano all'incōtro gli scbiani fatti in guerra, e gli maritauano con le loro parenti pur per generare figliuoli da mangiare: e mangiauano poi anche gli scbiani stessi, quādo erano impotēti à generare. (Che hauerebbe detto quī Pitagora, che detestaua l'uso della carne de' gli animali ne' cibi?

Infandum, scelus est viscere viscera condi,

Congestoq; anidum pinguescere corpore corpus;

Alteuiusq; animantem animantis viuere late.

Il terzo grado di fieraZZa consiste nella nudità: e questa di più maniere. Perche alcuni non hauendo sentimento d'onestà (che fu la prima cagione, che indusse Adamo à coprirsi) non si coprono nè anco le parti, che ci rendono differenti di sesso: altri si velano ben comunque le vergogne, ma nel resto vanno nudi: altri vanno vestiti dall'ombelico sino a' ginocchi solamente. Alcuni se ben mostrano loro nudità in tutto, ò in parte, perche non usano vesti, si tingono però la persona di vari colori, per renderli ò vaghi, ò terribili: portano attaccate alle labra, alle narici, alle orecchie pietruzze di niun prezzo, come i Brasili. Alcuni vanno vestiti affatto ma di pelli di fiere, ò di vitelli marini: il che però non tanto arguisce fieraZZa, quāto rozzezza, come era quella d'Alciste.

Horridus in iaculis, & pelle Libistidis vrsa.

Il quarto modo di fieraZZa consiste nell'habitanza, ch'è di più sorti. I più Barbari non hanno altra stanza, che le spelonche, ò i caui de' gli alberi, e ciò, che senza altra industria, gli difende dalla pioggia, ò dal vento, ò dal freddo. Passano la giornata, oue trouano da mangiare: e dormono, oue le tenebre della notte coprono. Partecipano di politia quelli, che se bene non hanno habbitanze ferme quanto al luogo, le hanno però ferme quāto alla forma; così viuono i Cartari sopra i carri loro coperti di feltro, e gli Arrabini gl'Adiuari, descritti da noi altroue. Arriuano alla perfezione della politia quelli, che non solamente hanno habbitanze ferme, quanto alla forma, ma anche quanto al luogo: e questi viuono in terre in città. Tra queste tre maniere d'habitationi vi è questa differenza, che i primi vanno cercando il vitto, oue la necessità, e l'occasione gli condusse. I secondi conducono seco cameli, ò altra sorte di animali, da quali dipende la lor vita; e mutano non l'habitatione, ma il sito d'essa, secondo la commodità della pastura, che essi vanno cercando. Gli ultimi stando fermi, quanto all'habitanza, in vn luogo; tirano là le vettonaglie, e le altre cose necessarie alla vita. De' gli Arabi alcuni viuono alla campagna in Adiuari, e questi ritengono il nome d'Arabi; altri nelle città, e questi si chiamano Mori. Similmente de' Tartari, altri habitano in campagna; altri in città, come i Zagati; e con tutto ciò, cossi gli Arabi, come i Tartari campestri fanno professione di maggior nobiltà che gli altri.

La quinta maniera di fieraZZa consiste nel gouerno. Perche alcuni Barbarissimi viuono affatto senza legge, e senza capi cossi in pace come in guerra; altri non hanno leggi, nè capi in tempo di pace, ma bene in occorrenza di guerra; altri l'hanno in pace,

pace, & in guerra, e questi si governano à Republica, come Tlascala, e Ciololla; ò d Monarchia; e questa ò vā per electione, come nella nuoua Spagna, ò per successione, come nel Perù: Barbari sono quelli, che si governano nelle due prime maniere. E senza dubbio bisogna dire, che nel Mondo nuouo, e suoi primi habitanti siano da principio stati senza gouerno; ma che à poco à poco alcuni huomini di maggior capacità, e discorso, habbiano persuaso à questi, et à quelli lo star insieme, e di mano in mano fabricarsi stanza prima di frasche, e di rami d'alberi, e poi di legna grosse, e solide, e finalmente di mattoni, e di pietra. Perche anche tra noi.

*Syluestres homines sacer, interpretisque Deorum
Cædibus, & victis sado deteruit Orpheus.
Dicitur ob hoc, lenire Tigres, rapidosque Leontes.
Dicitur, & Amphion Thebane conditor arcis,
Saxa mouere sono testudinis, & prece blanda
Ducere quò vellet fuit hæc sapientia quondam
Publica priuatis discernere, sacra profanis;
Concubitu prohibere vago, dare iura maritis:
Opida moliri, leges indicere ligno.*

Dal viuer poi insieme, e dalla mutua cōmunicatione nacquero le leggi, e le arti, adornatrici della vita humana: e quanto al vito la prima arte fu la pecularia, molto essercitata nel Perù, e stimata: imperoche teneuano grandissimo conto de' bestiami, e della loro propagatione. Non sacrificauano pecore femine, nè le ammazzauano, nè le prendeano nelle caccie; (auuertenza notabile) se si scopriua qualche pecora rognosa, ò mal affetta, la sotterrauano all'hora all'hora viua, assì che non guastasse il rimanente. Fu quasi rampollo della pastorale l'arte del filare, e di tesser la lana, e di fabricare i panni, prima per vestirsi, e poi anche per adornarsi. Venne appresso l'agricoltura, e prima quella che si occupa attorno i grani; e poi quella che si maneggia attorno gli alberi, & i frutti. Segui l'architettura, e la fabrica delle case prima di canole, e di trauì, e poi di pietre, e di mano in mano di mattoni, e di marmi lauorati; delle quali hebbero notitia, & gusto i Fuzcani, & i Messicani, e più questi, che quelli. Ma benchè gli Vni, e gli altri facessero edificij, e per grandezza, e per magnificenza eccellenti; nondimeno non arriuanò à tanto, che sapessero far le volte; e nondimeno non mancava lor ingegno, & arte in far ponti merauigliosi di materia debolissima. Imperoche ne fanno di grandissimi sopra fiumi larghissimi, e di profondità inestimabile, ed' vna certa sorte di giunchi, ch'essi chiamano Totora; & anche di paglia, che per esser materia leggiera non s'affonda; gittano poi sopra à quelli molti giunchi, e materia così fatta, che tenendoli molto bene attaccati dall' vna, e dall'altra riva del fiume, passano huomini, e bestie cariche à lor piacere. Si vede vno di questi ponti su'l canale del lago Cucuyto, che non ha fondo, lungo trecento piedi. Compagno dall'agricoltura è il traffico, co'l quale communiciamo la nostra robba ad altri, e tiriamo à noi l'altrui. Il maggior traffico, che si sia scoperto nel Mondo nuouo è stato quello del sale, della coda, del cacao, e della canella. Vano poscia germogliando di mano in mano le altre arti, & industrie. L'ultime sono le lettere, e le scienze, massime speculative, come frutti della pace, della sicurezza, dell'abondanza, e dell'otio. Onde le lettere humane fiori-

scono nelle città pacifiche, e tra gente delitiosa: le speculative s'affinano nelle religioni, e ne' chiosfri. Perche queste ricercano attione, e ritiratezza maggiore; e non hanno nulla dell'ellegro, e del popolare, come l'eloquenza, e la poesia, e gli altri studi così fatti.

Incapacità delle cose celesti se procceda dalla fiera, o da stupidità.

Dalle sudette cose si comprende, che la Barbaria reca seco in capacità delle cose celesti per due capi, l'vno si è la fiera, o la bestialità: l'altro la dappocaggine, o stupidità. Quella regna nella Cicimeca, nel Brasil, e ne' Caribi: questa nell'Isola di Barloutento, e di Salomone, nelle valli del Perù, & in altri luoghi. Onde il negotio della religione non si ha da maneggiare per tutto, à vn modo. Cosa certa è, che il Pontefice Romano, & i suoi successori han da procurare, che l'Euangelio di Christo sia annuntiato à tutto il Mondo, e che in ogni clima sia sentito: [sonus eorū, & in fines orbis terra verba eorum.] Così comanda Christo nostro Signore. [Prædicate Euangelium omni creaturæ, & Docere omnes gentes;] Ma perche non tutti i popoli sono d'vna disposizione, & capacità, nõ è anco bene l'ammaestrarli, e l'insegnarli tutti à vn modo. Co' Cannibali, diuoratori di huomini, e con altri, che mangiano indifferentemente carne humana si può procedere come contra nemici del genere humano, o come contra matti furiosi; e si debbono render prima capaci di ragione, e d'humanità, e poi addottrinarli, e instruirli nella virtù, e nella via di Dio. Nè disconuiene usare con esso loro della forza, e dell'arme, affin che si riconoschino per huomini, e poi che s'annuntij loro l'Euangelio. [Pone eis Domine legislatores.] à che fine? [Vt sciant quoniam homines sunt.] Anche Aristotele dice, che simil gente si debbono pigliar come fiere, e domar per forza. Non è lontaniissima da questi la conditione di quelli, che se bene s'astengono da carne humana, vanno però senza vergogna alcuna, nudi; perche non è cosa alcuna, che distingua più l'huomo dalle bestie, che la vergogna; per la quale Adamo si cuoprì con foglie di fico, e fu vestito da Dio di pelli. Non è già lecito d'usar con questi, perciò la violenza, e'l ferro, ma ben la verga, e'l freno: e non si deue insegnar loro la Dottrina Christiana, se non apprendono prima la vergogna, e l'honestà. Alcuni altri non hanno bisogno di forza, o di violenza per esser cauati fuor de i confini della Barbaria: ma più presto di gouerno, e d'indrizzo; perche non sono fieri, e bestiali, come lupi, o tigris: ma sciocchi, e stupidi, come pecore, e somicri: e questi hanno più bisogno di minaccie, che di battiture; e più di paura, che di forza (le carezze, e le lusinghe raglion con esso loro poco.) Ma perche nè gli vni, nè gli altri perseverano nella Fede vna volta riceuuta sotto i Prencipi loro naturali: perche i Prencipi, & i sudditi ritornano facilmente all'idolatria, & al vomito. Perciò egli fa di mestieri, che stiano sotto il gouerno, e la superiorità d'vn Prencipe Christiano, che ne prenda quasi tutela, e cura, e tenga in offitio, & in fede i Popoli, & i Signori loro immediati, perche, [Vnicumque datum est proximo suo.] e sì come Dio dando all'e cose naturali la forma, somministra anche loro le cose consequenti: così dando à i suoi Vicari, e ministri il precepto d'insegnar la verità ad ogni creatura. Dà similmente à quelli autorità di valersi di mezzi opportuni per facilitare la conuersione, e la conuersatione de' conuertiti nella Fede. Nè io veggio in ciò materia di dubbio, o di scorpolo, pur che da tal impresa, e tutela si escluda l'ambitione, e l'auaritia.

Anzi

Anzi se ben nel principio dell'impresa del Mondo nuovo, e dell' Indie si poteua forse dubitare, e metter in disputa se fosse lecito, ò non il prendere il gouerno, e la superiorità, hoggidì non ci può esser materia di disputa, per il pericolo de' Mahomettani, e de gl' Inglesi, e de gli altri heretici. Conciosia, ch'egli è cosa certissima, che i Mahomettani s'impoderarebbono delle Filippine, e gli Heretici dell' America, se non offassino loro l'armie le forze de' Cattolici.

La conuersione del Mondo nouo si è principiatà con le vittorie, e con l'armist: si è seguitata con la predicatione: si deuè continuare con aggiungere alla predicatione l'auttorità de' magistrati, e del gouerno. Gli Apostoli acquistarono credito all' Euangelio con la grandezza de' miracoli, co' quali confusero l'arroganza de' Giudei, e l'alterigia de' Gentili, perche i Giudei erano usi à veder prodigij, e cose sopra il corso de' Cieli, e sopra le forze della natura. Onde S. Paolo, [Indei disse] signa querunt, [Et essi medesimi, [Magister volumus à te signum videre.]] All'incontro i Greci andauano gonfi dell' operatione, che essi haueuano della propria dottrina, e sauezza. Onde gli Apostoli, perche non conueniua, che i mess: di Christo combattessino con esso loro con pulitezza di parole, ò con vaghezza di discorsi, accioche la conuersione del Mondo non s'ascriuesse à ragioni, & ad arti humane, gli conuinsero con effetti miracolosi, e con opere impossibili alle forze naturali, con le quali dimostrauano, che l' Dio predicato da loro, era superiore alla natura non che alla lor sapienza, e con tutto ciò trouano difficoltà in persuadere, che Christo stato crocifisso, e morto, fosse quello nella cui virtù essi facuano i miracoli: perche la croce era scanda à' Giudei, e pazzia apò i Greci. Ma nel Mondo nouo, perche nò v' haueuano parte i Giudei, che si ricordassino di Mosè, e de' miracoli fatti da Dio, per suo mezo ne i Greci, che non stimassino cosa alcuna, che fosse fuor de' termini del lor sapere; ma egli era habitato da genti, ò bestiali per ferezza, ò stupide per bassezza d'ingegno, nò vi era bisogno di miracoli, ma d' aiuto humano co' l' quale quei popoli si conduceffino ad uso di ragione, et à gusto d' humanità: perche giunti à quel segno, abbracciano prontamète la verità, proposta loro semplicemente da' Predicatori, ò da' mastri della dottrina Christiana; imperocche la luce dell' Euangelio è tanto bella per se stessa, e tanto amabile; il giogo di Christo tanto comodo, e liue, che non ha bisogno di miracoli per farsi desiderabili dalle genti, e per suauibile. [Testimonia tua credibilia facta sunt nimis.] e nò fu mai paese, nel l' Euangelio fosse più prontamente accettato, che nel Mondo nouo. Le cagioni di sì presta conuersione furono molte, ma la principale fu il cattiuo stato, nel quale si trouauano, e la bellezza della legge di Dio. Non era l' Idolatria loro ò piena di sensualità, e di libidine, come quella de i Gentili; ò di prosperità, e di diletamenti mondani, come la legge di Mahometto, che egli allettasse, e lusingasse: nè dall' altra banda, ricercauano operationi miracolose, come i Giudei, ò sortiglianza di filosofia come i Greci, dispregzatori di tutto il resto del mondo: ma erano semplici, e schietti, senza arroganza Greca, senza profusione Giudaica, poco vaghi de gl' Idoli loro, da i quali erano stratiati, poco de i sacrificij, che lor costauano la vita, e l' sangue: Christo e per ciò apparecchiati à riceuer legge migliore; e miglior legge non si troua di quella, che ci ha dato Christo Signor nastro. C'era anche questo, che quanto essi erano più bassi d' intendimento, tanto più ammirauano il Cielo, & le cose Celest: e di ben: gnità.

Alì, e

Arroganza de' Giudei confusa dalla grandezza de' miracoli.

Legge di Christo piena di dolcezza, e di ben: gnità.

sti, e tutto ciò che si proponeua loro della grandezza, onnipotenza, maestà di Dio; della misericordia, benignità, passioni di Christo; perche quanto queste cose auanzauano l'intelletto, e la capacità loro, tanto paruano più conuenienti all'altezza di Dio, & alla bontà infinita di Gesu Christo.

Delle difficoltà, che si sono hauute nella conuersione de gl'Indiani.

MA niuno s'imagini perciò, che la conuersione di vn Mondo nuouo passasse senza molte, e grandi difficoltà, e trauagli: ogni rosa ha le sue spine. La prima difficoltà fù l'ignoranza della lingua, perche non essendo negotio, oue si ricerchi maggior facilità d'esprimere il concetto, e gratia del parlare, che i misteri altissimi della nostra santa Fede, nell'America la predicatione fu cominciata da persone, ch'è nè intendeuano gli ascoltanti, nè erano intesi da loro. Onde erano sforzati à valersi dell'opera d'alcuni interpreti, i quali non intendendo bene quel che lor si diceua, dauano ad intendere vna cosa per vn'altra; & in vece di dottrina Cattolica, porgeuano à gli ascoltanti materia d'errori; & era di grande impaccio, e fastidio à gli vni, & à gli altri l'hauer à dire i suoi concetti, & à sentire gli altrui per terza persona, e si perdeua tempo infinito. Accresceua questo disordine vn'altro non minore, ch'era in quel poco, che si faceua, non si vsaua forma comune, e certa; perche non v'era prefetto, o superiore; che hauesse cura, o autorità d'indirizzare, e dar forma à tante cose, e per tanta differenza di paesi. L'altra difficoltà nasceua dalla penuria de gli operarij, atti ad vna impresa tanto importante, quanto era la conuersione di vn Mondo nuouo. La messe era infinita, & i lauoratori rarissimi; quelli non intendeuano, nè erano intesi. Da queste due difficoltà procederon diuersi difetti nella conuersione de gl'Indiani. L'vno fù l'ignoranza, con la quale i Neofiti rimasero, e la poca intelligenza delle cose necessarie alla salute: perche sendo battezzati senza addottrinamento, haueuano poco più di Christiano, che l'acqua, e si moueua a domandarla più per dar satisfattione à i lor Cacichi, o à gli Spagnuoli, e per far quel, che vedean fare à gli altri, che per risoluzione deliberata. E quelli primi Religiosi, che vi s'adoperauano, prendeano tanto gusto, e piacere in moltiplicare il numero dei fedeli, che non pensauano più oltra, e si moueua a ciò, parte per la dolcezza, e consolatione, che reca seco la conuersione dell'anime, quale ella sia: parte per la impossibilità d'attendere all'ammaestramento di tanta gente. A Si che stimauano miglior partito, il lasciarli senza Catechismo, che senza Batteismo. Così leggiamo, che di quelli dodici primi Padri Franciscani niuno battizzò meno di cento mila Indiani nella nuoua Spagna, & vn di loro ne battezzò quattrocento mila. Hor come si poteua tanta moltitudine d'huomini rozzi, & quasi saluaticchi instruire nella dottrina altissima di Christo da vna persona balbitante nella lingua Messicana; Il peggio è, che in tanta carestia di ministri, molti anche ve n'erano inesperti ad vn tanto ministerio; parte per cattina vita, parte per poca intelligenza, parte per negligenza. Nella Prouincia del Paraguay era l'anno 1587. vn Sacerdote, che haueua cura d'vn paese immenso. Questi non faceua altra diligenza, con quelli, che veniuano à battez-

Numero
in infinito
de' battezzati
nel
Mondo
nuouo.

battezzarsi, che di domandar loro se voleuano esser chiamati *Petrino*, o *Gioani*. Ancor hoggi nella nuoua Spagna, che hà hauuto *Vescui*, e Religiosi molto à buon hora, & in gran numero, vn Parochiano hà sotto la sua cura cinquanta, e settanta luoghi, quaranta, e più miglia di paese. Rimaneuano dunque i popoli così dediti all' antiche loro superstitioni, così inclinati all' idolatria come prima: perche non hauendo notizia delle cose diuine, non alzauano l' animo più dell' ordinario: restauano con più mogli, o concubine. L' altro difetto, occorso nella conuerfione de gl' Indiani, si fu, che concuisa cesa, che quelli primi Padri battezzauano gl' Indiani non à vno à vno, ma à centinaia, e à migliaia. Onde auuenne, che di molti, che concorreuano à quel modo al battesimo restò in dubbio, se fossero battezzati, o ò. Di più, hauendo ciascuno di loro più di vna moglie, alcuni dopo il battesimo, restauano, quanto à ciò, nello stato di prima, ma la più parte non sapeua quale si douesse lasciare, qual ritenere, i Predicatori medesimi erano in ciò dubbiosi.

De' Rimedij de' sudetti difetti.

IL primo, che mettesse mano à migliorare la conditione de i Neofiti dell' America fu il Marchese della Valle. Conciosia ch' egli, oltr' al buon ordine dato alla nuoua Spagna, quanto alle cose ciuili procurò anhel' anno 1524. che si celebrasse vn Sinodo Trinquiale, nel quale interuennero cinque Preti. dicianoue Religiosi, e sei Laici, tra i quali fu anche il Cortese medesimo, & vi fu Presidente Frate Martino da Valenza, Vicario del Papa. Quiui si dichiarato il punto de' matrimonij de gl' Indiani, cioè, con qual donna douessino restare, e fu risoluto, che perche non si sapera la forma del lor contratto matrimoniale, nè lo stile, che in ciò teneuano, per allhora ritenessino (licentiandol' altre) quella, che voleuano. Ma niuno aiutò con più seruiore, e zelo i Neofiti della nuoua Spagna, che Monsig. Vasco di Quiroga, primo Vescouo di Meccioacan: per sanaggio del quale si poteva meritamente dubitare, qual fosse in lui maggiore la pietà, o la grandezza dell' animo, la prudenza, o l' ardor dello spirito; egli fece ordinationi tanto salutarie, pose in vso instituti tanto utili per il progresso spirituale de gl' Indiani, & anco per il temporale, e la memoria n' è così viuà ancor hoggi, che non è cosa, che quelli popoli predicbino con più affetto, e celebrino con più applauso, che il nome di quell' ottimo Prelato. Egli tolse via la moltitudine delle mogli: annullò l' idolatria, e le superstitioni: procurò che quelli, che non hauenuano ancora ricevuto il Battesimo, fossino prima catechizzati, & instrutti. Accrebbe à merauiglia il culto di Dio, e la santità delle Chiese, e la riuerenza verso le cose sacre. Il che, egli conseguì procurare che le Chiese fossino fabricate alla grande, dotate di buone entrate, apparate con splendore, promisse di tutto ciò, che si ricercaua per la celebratione de gl' vsu di diuini, per l' amministrazione de i Santi Sacramenti, e per ogni parte del seruitio di Dio con decoro. Ma non è cosa che risplendesse più in lui, che la carità, e la beneficenza verso i poveri, & i bisognosi, di che se ne veggono ancor hoggi per tutto il Regno di Meccioacan, argomenti chiarissimi. Concuisa cosa, che non è terra, nè popolatione alcuna per picciola, & per pouera, ch' ell' a si sia che non hab-

Rimedij
di alcune
difficoltà
occorse
nella pri-
ma con-
uerfione
de gl' In-
diani.

non habbia hospitio per i pellegrini, & hospedale per i malati. Per mantenimento, e per gouerno di questi luoghi pii (che non hanno entrata ferma) vi sono Compagnie, il cui carico è prouedere, e seruir gl' infermi di tutto ciò, che lor fa mestiero. A ogn'vn di questi, che son diuisi per contrade, tocca à vicenda la sua settimana. Venuto il suo tempo alla contrada, escono tutti buomini, e donne, con le loro famiglie, e portano tutto ciò, che bisogna per quella settimana à gl' infermi. Ogni contrada ha il suo prefetto, nelle cui mani ogn' vno deposita, quel che ha apparecchiato per gli amalati, cibi, uino, mantili, vasi massaritie, stoniglie di ogni sorte; & egli ripone, e dispensa il tutto secondo il bisogno de gl' Infermi. Il prefetto auisa il suo della settimana che lor tocca, sette giorni innanzi, in quel tempo gli huomini della contrada fanno vna grossa prouisione di legna grossa, e minuta: e la vanno à cercare sei, e più miglia lontano; intanto le donne accattano grano, e farina, e cose tali. Venuto poi il tempo, ogn' vno porta all' hospedale, quel, che haue apparecchiato, chi legna grossa, chi fascine, chi pane, chi carne, e chi vi conduce gli amalati. Conciosia che subito, che s'intende, che si sia amalato qualcuno, concorrono incontanente là quei della Compagnia: e ò in lettica, ò in sedia il portano alla Chiesa, affincbe si confessi, e quindi all' hospedale, oue egli è prouisto, e seruito di giorno, e di notte con cura, e sollecitudine, amoreuolezza, e di carità degna d'esser celebrata da tutti. Queste usanze, state introdotte da quel Vescouo, durano ancor boggi, come se pur bieri hauesse no hanuto principio. Si che non è merauiglia se vi auengono cose, per le quali Dio mostra manifestamente quanto egli si diletti delle opere, pie, e Christiane. Era nel Hospedale Mecioacan vna donna inferma, che per la malignità del male era restata affatto senza appetito: & i Medici haueuano perduto la speranza della sua conualecenza. Dicono che apparue à costei vna donna, vestita d'vna chiarissima luce, con due bellissime donzelle à lato, che tenessero i piatti, e le viuande, che quella porgeua à gl' infermi. Hor essendosi quella Signora appressata alla inferma, della quale parliamo, ella restò per la merauiglia, e nouità della cosa, quasi fuor di se; ma riconfortata dalle donzelle, che le stauano attorno, & auisata, che quella era la Reina del Cielo, che visitaua, e consolaua i suoi infermi: e che elleno erano Caterina, e Maddalena sue seruenti, & ancelle, riprese animo, e riconuò le forze. Di queste visioni, piene di dolcezza, e di conforto, ne sono apparse, e ne appaiono tante, che in Pasquar hanno opinione, che la Santissima Vergine s'abbia eletto per istanza l' Hospedale. Non è minor la cura, e lo studio loro circa il culto di Dio, e l'apparato delle Chiese. Conciosia cosa, ch'essi hanno questo senso, & opinione, che quando bene rouinasse ogni cosa, non si deue però mai abbandonar la Chiesa, e la casa del Curato. Impiegano tutto ciò, che hanno di bello, e di pretioso in comprar imagini, e fornimenti da Altare, e da Messa; e benche siano poucri, e mendichi, e menino vita misera, e trauagliosa: nondimeno in quel che spetta all'ornamento, & al commodò de' luoghi sacri, & alla celebratà delle feste, non risparmano spesa, nè fatica: si priuano delle cose necessarie alla vita loro, e de i suoi, affincbe il seruitio di Dio se faccia con decoro, e con apparato conueniente. Sforniscono le case d'utenfili, per fornirne la Chiesa: si tolgono (come si suol dire) il pane di bocca per mantenere il Curato: e doue manca il denaro, e la facoltà, suppliscono co' trauaglia, e con l'opera.

Visioni di
molta edificazione
apparse
in Pasquar.

opera. Non finirei mai, s'io volessi ragionare della diuotione, e riuerenza, ch'essi portano alla persona di quel Vescouo viuente: ma se ne può fare agnolmente giudicio dalla venerazione nella quale tengono anche la memoria del morto. Vicino a Pasquar sorge vn colle, v'istito tutto d'alberi, tanto folti, e rami si, che à pena, v'entrano i raggi del Sole. Si solca uil Vescouo ritirar quà per diportarsi alle volte alquanto, & vi menaua seco i suoi Canonici; morì poi egli, e la Chiesa Cathedral si trasferì à Vagliadolid, città indi lontana venti miglia: & il bosco, benchè molto vicino à Pasquar, è con tutto ciò restato intatto, sì che non vi manca pure vn ramo. E perche dubitauano che i Canonici non volessino trapportare à Vagliadolid anche il corpo del Vescouo (e non s'ingannauano) con vn sacco smisurato, e che per ciò non si potea muouere senza interuento loro, posio sulla sepoltura, se n'assicurarono. Ma io mi sono lasciato trapportar troppo innanzi. Ritornando dunque à i rimedij delle difficoltà, e de' difetti, occorsi nella prima conuersione de gl' Indiani, importò in processo di tempo molto la moltitudine de i Religiosi, e la fondatione de' Conuenti de gli ordini di San Francesco, e di San Domenico, e S. Augustino, e della Mercede: à i quali si sono poi aggiunti i Padri Gesuiti, & alcuni Carmelitani scatzi, le Chiese Cathedrali, le Collegiate, le Accademie, i Seminarij, i Concilij Diocesani, & i Prouinciali Catechismi stampati, le visite fatte da' Vescouo; e perche siamo giunti à questo segno, non sia fuor di proposito il metter quì la forma del gouerno così spirituale, come temporale, che si tiene nell' America: e ci sbrigheremo prima del temporale, e ci uile.

Gouerno Ciuile d. l Mondo nouo.

IN tutto il Mondo nouo sono due Vicerè: vno della noua Spagna, che risiede nella Città del Messico, & l'altro del Perù, che risiede in Lima. Di questi due, di più autorità è quel del Perù; perche, oltre alla grandezza delle Prouincie soggette al suo gouerno, egli può da alcuni anni in quà disporre anche delle commende vacanti. il che non può il Vicerè della noua Spagna, ma questo è più desiderabile per la vicinanza di Spagna, per la bellezza della Città del Messico, e ciuità della Prouincia.

La giustitia è tutta maneggiata dalle Audienze Reali; e di queste la noua Spagna ne hà cinque, in Messico, in S. Domenico, in Guatimala, in Guadalagiera, in Panama; il Perù ne hà altre cinque, in Lima, nell' Imperial di Chile, in Plata, in Quinto, in Santa Fede del nouo Regno. A questi supremi tribunali ricorrono così gli Spagnuoli, come gl' Indiani: e non ci è appellatione da loro. Gli Spagnuoli hanno (eccetto il Marchese della Valle, e qualche altro) terre, ò popoli in feudo, ma solo in commenda in vita di colui, alquale è data (e si dà comunemente à i conquistatori) e del suo figliuol maggiore, ò della moglie, se non ha figliuolo. Questi tirano da' popoli, lor raccomandati, intorno à due scudi per fuoco, con obbligo di prouedere all'incontro i popoli di Religiosi, che gl'insegnino, e la vita, e la Dottrina Christiana, e la Chiesa di seruitio. Gli Spagnuoli habitano comunemente separati da gl' Indiani, perche quelli habitano per lo più nelle Città fabricate da loro, che son tutte murate, di forma quadra, con piazze grandi, e strade dritte; questi stanno ne i borghi delle sudette Città, ò nelle populationi loro antiche, oue
attendo-

attendono à i campi, à i bestiami, alle minere, à i traffichi. *Morto l'herede del commendatore, i suoi sudditi ricaggiono al Rè, con laquale occasione le terre, e le comende di più importanza sono tutte della corona; & è cosa notabile, che i comandatori muoiono per lo più poveri; e niun di loro, ò pochissimi arriuano à sessanta anni. Hanno più di vna volta tentato d'ottenere le commende in perpetuo; & offerto à questo effetto, some incredibili d'oro à Carlo V. & al Rè Don Filippo: ma essi per dubbio, che i popoli non siano straziati da i Conquistatori, che i medesimi Conquistatori, ò Commendatori, che si debbano chiamare, non si ribellino vn giorno, non hanno mai aperto l'orecchie sì fatti partiti.*

Gouerno Ecclesiastico.

NEl mondo nuouo sono quattro Arciuescouati: l'vno in San Domenico, l'altro in Messico, il terzo in Lima, e'l quarto in Santa Fede del nuouo Regno. Il primo hà tre suffraganei, cioè quelli di Portorricco, di Cuba, e di Iamaica: questo è Vescono d'Anello, & Abbate di Sinigla. Il secondo hà dieci Vesconi sotto, cioè quelli di Tlascalà nella Popola de gli Angeli, di Guayata, di Mecioacan, di Salisco, di Iucatan, di Gipa, delle Fondure, di Guatimala, di Nicaragua, della Vera pace. Il terzo hà nuoue suffraganei, cioè quelli di Cuzco, di Plata, di Quinto, di Popayan, di Panama, di Tucuma, del Paraguay, dell'Imperiale, della Conceptione. All'Arciuescono di S.Fede soggiacciono i Vesconi di Cartagena, di Santa Marta, della Margherita. Sono nel Mondo nuouo cinque Religioni, cioè S. Francesco, S. Domenico, Santo Augustino, la Mercede, la Compagnia di GIESU: e di più qualche Carmelitato scaltro, e saranno in tutto da cinque mila Religiosi: Sonouo anche diuersi Monisteri di Monache. Le cure sono per la maggior parte in mano delle quattro prime Religioni, più di tutte ne hanno i Padri di San Francesco. Seguono quelli di Santo Augustino, e poi San Domenico, e la Mercede; & i Padri Gesuiti non hanno creduta cura d'anime stabile, e ferma, se non nella terra di Iuli, e le cure si governano così. Il Parochiano ferma la sua stanza nel più comodo sito della sua iurisdittione, ch'è per l'ordinario amplissima. Quindi manda i suoi compagni, ò sostituti hora à dir Messa, hora à insegnar la Dottrina Christiana à gli altri luoghi, (e per la penuria de i Sacerdoti i Pontefici hanno concessa, che ne' luoghi alpestri, vn Sacerdote possa dir due Messe al dì.) E non solamente gli ammaestra nella fede, e ne i costumi Christiani, ma insegna anche à i figliuoli loro à scriuere, à leggere, à cantare: gli aiuta, ò indrizza à seminare i grani, à piantar gli alberi fruttiferi, à fabricar l'habitanze loro, & à viuere insieme. Onde riceuendo quelle genti tanti beneficij, e spirituali, e temporali da' Religiosi, non si può dire quanta affettione, e diuotione loro portino, & in quanta stima, e veneratione gli habbino. I Commendatori (& il Re nelle sue terre) danno vna honesta provisione al Curato per sostegno della sua persona, e per seruizio della Chiesa. Il Re dota tutti Vesconati, con due mila scudi d'entrata almeno, ma s'arricchiscono in poco tempo grandemente. Conciosia cosa, che l'Arciuescono di Messico ha ventiquattro mila scudi d'entrata: quel di Lima trentaquattro: il Vescono di Cuzco settanta: Mecioacan venti: la Popola ventisei: Plata diciasette:

sette: Quito dieciotto. Gl' Indiani non si ammettono sen non dopò lunga proua alla comunione; e più difficilmente quelli del Perù, che i Messicani, molto meno si promouono a gli ordini Sacri per l'inclination loro al bere, & all'ebbrezza: nè si lasciano anche communemente studiar Filosofia: e molto meno Teologia. Sono nel Mondo nuouo due Tribunali del Santo officio, vno in Lima, e l'altro in Messico. Sonouì anche due Academie vniuersali nelle medesime Città. Con queste, e con altre diligenze, si è facilitata, e si va tuttauia facilitando la conuerzione, e l'edificatione de gl' Indiani, così nel Perù, come nella nuoua Spagna; e l'anno 1584. l'Arcuescouo di Lima celebrò vn Sinodo Prouinciale, oue fù ordinato, che si stamasse vna forma d'instruire nella dottrina Christiana gl' Indiani, che da tutti fosse obseruata, con che si è tolta l'occasione di molti errori, e di molti dispareri.

De i Miracoli co i quali Dio ha promosso la conuerzione.

Diciamo hora alcuni Miracoli, co' quali Dio è concorso supernaturalmente alla conuerzione del Mondo nuouo. In Santa croce del Monte, l'Euangelio entrò in questa maniera. Vn Soldato di vita, e di costumi scandalosi, non che discoli, scampato per tema della Giustitia dalla Prouincia delle Ciarche, entrò in Santa Croce; & veggendo, che i popoli di quel paese erano, per mancamento d'acque, in gran necessità; e che faceuano diuerse superstitutioni, e sacrificij per ottenere pioggia dal Cielo; disse loro s'essi farebbono quel, ch'esso direbbe, beurebbono incontinente l'acqua desinata. Hor essendosi eglino offeriti molto prontamente a far tutto ciò, ch'egli ordinasse, il Soldato piantò in vn sito eminente vna gradissima Croce, e disse a quelle genti, che lui facessino orationi, e che domandassino la pioggia; cosa mirabile, cadè subito tanta pioggia, che ne satollò copiosamente le campagne, e ne riempì gl' Indiani d'allegrezza, e di speranza d'vna vit: ma raccolta: e concepirono tanta diuotione verso la Croce, che in tutte le loro ne essità ricorreuano a lei, e ne otteneuano aiuto, e sollauamento. Ondi roinarono gl'Idoli come cose inutili; prefero la Croce per insegna; e domandarono Predicatori, che gli ammaestrassino nella Fede; e la Prouincia s'intitola ancor hoggi Santa Croce del Monte, ò della Sierra, che si debba dire.

Santa Croce del Monte perche così chiamata.

Ma perche si vegga di quali istromenti si valesse Dio per fare le sudette gratie, e merauiglie; e quanto la sua potenza, e bontà sia indipendente dalla qualità de' mezzi, de' quali ella si serue nelle sue operationi; è da sapere, che il sudetto Soldato, dopò hauer fatto ciò, che habbiamo detto, ritornò nelle Ciarche, e non migliorando di vita, fu per li suoi misfatti condannato alla forza.

Nel viaggio di dieci anni, che Capo di Pacua fece per la Florida verso il Mar del Sur, con due, ò tre compagni; racconta, che facendolo loro quelle genti inslanza, che li guarissino da certe infermità, essi, che non hauuano mai studiato Medicina, si fecero per necessità, Medici Euangelici; e d. cerò l'orationi, che sapeuano sopra i malati; col segno della Croce li liberarono dalle loro infermità. Concorsero alla fama di si fatti Medici moltissime genti, cò le quali eglino esercitarono il medesimo officio, cò merauigliosa di se stessi, perche erano idioti, e di vita comune, e l'vn d'essi Negro-Lancere

Lancere fu vn soldato nel Perù di vita ordinaria. Questi diceua certe parole Cattoliche su le ferite co'l sangue della croce, e sanauano subito, fu esaminato da i Superiori, & approuato il suo modo di fare.

Quando gli Spagnuoli furono assediati nel Cuzco tanto strettamente dall' Inga, che non pareua che ne potessino humanamente scampare, riferiscono persone degne di fede, che gittando i nemici fuoco su le case de gli Spagnuoli, coperte d' vna certa sorte di paglia non si appiccò, perche vna Donna d' ammirabile bellezza, e maestà, che vi staua sopra, l'ammorzuaua subito, il che attestarono con grande ammiratione gl' Indiani. In alcune altre occasioni così nella nuoua Spagna come nel Perù: La medesima Signora ha mostrato la cura, e la protezione, ch' ella tiene de i Christiani, & in particolare nella ritirata, che gli Spagnuoli fecero fuggendo dalla città del Messico in vna montagnetta: che ne è lontana tre leghe: oue ancor hoggi si frequenta con gran diuotione in vna Chiesetta con titolo di nostra Donna del Soccorso. La medesima, accompagnata da vn vecchio venerabile, fece ritornare indietro vn grosso essercito de Aurauacani inuiato alla volta dell' Imperiale, città del Chile, che si troua all' hora sfornita d' ogni cosa, e la salud' e' l' miracolo si seppe per la relatione, che ne fecero gli Aurauacani. In più riscontri ancora, su visto da gl' Indiani vn Cavaliero con la spada in mano, combattendo à fauore de i Christiani. Onde procede vna particolar diuotione verso S. Giacomo Apostolo per tutto il Mondo nuouo.

D'alcune visioni mirabili.

Nostra
Dóna del
Soccorso
perche
così chia-
mata.

Visioni
nel Me-
cioacan.

Oltra a' Miracoli sudetti, Dio nostro Signore, si compiace anco d' eccitare la pietà, e di aiutar la fede de gl' Indiani con diuerse visioni, che hanno molto del miracoloso, delle quali non mi sia noioso il raccontare alcune de le più famose, e celebri. Era nel Mecioacan vn' uomo, che con iscandolo graue, haueua menato vna buona parte della sua vita con vna concubina à lato, non ostante, ch' egli hauesse moglie. Essendosi poi andato, come si suole, à confessare; il Sacerdote, perche lo vedeuà poco disposto, lo mandò indietro senza absolutione. Ma il conforto à pensar meglio a' così suoi, & à ritornare infra certo tempo, & intanto digiunasse alcuni giorni della settimana, e facesse certe altre diuotioni per placar l'ira di Dio. Obedì egli: e si portò con molta sodisfattione del Confessore. Dicono che Iddio il confermò nella buona strada cō vna tale visione. Vidde vna notte in sogno vn suo fratello, morto alcuni anni prima nella sua fanciullezza, uestito di bianco, & adorno di luce ammiranda, che gli disse; che s' egli voleua gire, oue egli, con suo gaudio infinito si ritrouaua, mutasse vita, e scancellasse con frutti degni di penitenza, i peccati commessi per l' adietro. Domandogli il fratello, oue si trouasse egli: al che quello rispose, ritrouarsi in vn paese d' amenità inestimabile, in compagnia d' innumerabili altri giouanetti, de' quali era capo San Michele: & volgendosi egli mostrar quel paese, egli si fece innanzi Christo Signor nostro, con viso minacciuole, che gli disse. Io sono salito quà sù vna volta per amor tuo: il che ti douea bastare. Ma hora tu mi crucifiggi quotidianamente co' tui peccati. Che pensiero è il tuo infelice? ò come credi tu di hauere ad entrare in questo luogo di piacere, e di letitia, se non muti stile.

Stacco-

S'accosìò poseta à Chri sto vna donna d'incffabile bellezza, accompagnata da gli Apostoli, che per l'Indiano s'interpose presto al figliuolo: e S. Pietro il minacciò seueramente, che s'egli non diueniuu migliore non gli aprirebbe mai la porta del Cielo. (Soleua l'Indo, quando la moglie il riprendeua, dire, che non temeuua d'esser escluso dal Cielo, poiche S. Pietro, il cui nome egli portaua, ne teneua le chiavi) & in questo sparuel' Apostolo; & in vn tratto comparue là vn giouanetto vestito di bianco, d'aspetto, oltra modo, gratiofo, e gentile, che preso l'Indiano per mano, il condusse per luoghi horridi, e tenebrofi, ad vn lago, oue erano acerbamente tormentati quelli, che senza frutto di penitenza, erano passati all'altra vita. Si scagliò quiui addosso all'Indiano vn Demonio, dicendo, che egli per ragione di seruiti, era suo: ma raccomandandosi egli caldamente a' Santi, visti poco innanzi di lui, ne fù liberato. Passarono poscia incontra le amene, e dilettofe, piene di Chori di Giouanetti, e di Verginelle, oue bebbe fine la visione, alla quale non è cosa, che reccasse maggior fede, che la mutatione della vita, che si vidde in lui.

In Pasquar vna donna, nell'ultima sua malattia, commise al marito, che vendesse le sue vesti, e che impiegasse il prezzo in far dire alcune Messe, per l'anima sua. Il marito non si curò molto di essequire la volontà della moglie, & in pochi giorni morì ancor esso. La notte seguente il suo corpo fu sbraniato da' Lupi, e le ossa sparse per il campo, oue egli era stato sepolto. Passò à caso per là vn suo amico, che raccolse diligentemente le suddette ossa, e le ripose nella sepoltura, e fece dire vna Messa per l'anima del defonto. Apparue egli à costui in sogno, & hauendolo affettuosamente ringraziato della sepoltura, sappi, disse, che questo sbraniamento del mio corpo è auenuto per diuina volontà, per non bauer'io essequito l'ordine di mia moglie, e starò in queste fiamme, che tu vedi, sino à tanto, che tu con la tua diligenza amoreuole opererai, che si riscuota il denaio lasciato da mia consorte, e sia impiegato conforme alla sua intentione; essendosi suegliato l'Indiano non fece più conto delle preghiere dell'amico, ch'egli s'hauesse fatto della commissione della sua donna: ritornò il morto ad ammonirlo, con viso pieno d'ira, e di minaccie. Onde egli più per tema, che per carità, andò subito, per aniso del suo Padre spirituale, à ritrouare i debitori de i morti, e riscossone il denaro, ne fece celebrar molte Messe, con che i defonti restarono in riposo, & in pace.

Non sarà fuor di proposito il raccontar quì due cose simili, auuenute à i giorni nostri, in Lorena. Renania è vna terra assai nobile di quel Ducato. Era quì vna casa spatiofa, e grāde, ma p concorso d'ombre notturne, inhabitabile, e deserta già il terzo anno. Furono mandati quà dal Vescouo d'Argentina due Sacerdoti p vedere se la poteuano in qualche modo liberare. Questi arrinati sul luogo, intesero che di notte, & alle volte anche di giorno, si vedeuua vna face ardēte, che cō vn suono lamētēuole volteggiaua cō gran prestezza, p quella casa; & era fama, che ella s'affomigliasse ad vn maestro di casa del Prēcipe, morto qualche tēpo innanzi. Entrano i Sacerdoti in pēsiero, che l'anima di qìl'huomo fosse iui tormentata; e che ricercasse aiuto. In cōclusionē hauēdo cō acqua benedetta, e con varie orationi, e riti della Chiesa, purgata la casa, la prima notte sentirono ben il romore alle porte, e l'entrata dell'ombra nelle stāze, ma sēza gemito. Il dì seguente rinouarono l'orationi, e le cerimonie, che insegna il Rituale, e disse Messa p l'anima del Defonto, e

non si sentì poi più romore alcuno. Hor mentre che questo successo era celebrato da tutti, leuatosi su vn'huomo attempato, e di costumi graui, raccontò alla ragunanza, e poi anche al Vescouo, vn caso auuenuto à lui, degno di non esser taciuto. Io, disse egli, pasceuo in vn villaggio vicino, alcuni caualli. Vna notte mi si rappresentarono noue persone tra huomini, e donne, poco innanzi morti, riconosciute facilmente da me tra le fiamme, che lor ondeggiavano intorno. Restai io pieno non meno di paura, che di merauiglia. All' hora vn di loro; Noi (disse) perche mentre conuersauano tra voi, passati i termini delle possessioni, v'surpassimo il terreno altrui, siamo (come tu vedi) puniti con queste giuste fiamme (parue che in quello instante s'infiammasse più il fuoco, e mi commossi tutto di compassione.) Hor (soggiunse colui) per quel Dio, à cui s'inchina il Cielo, e la terra, procura in ogni modo, che il magistrato rimetta i termini al suo luogo, e dacci la parola d'hauer à fare questo pietoso ufficio: e perche io non hauerò ardire di accostarmi per paura del fuoco, stendi (disse l'ombra) la mano, e non temere. Finalmente io stesa la mano, le promisi d'hauer à fare l'ufficio ricercatomi, e se ben non sentij il caldo di quel fuoco, mi restò però nera la mano d'vna fauilla cadutaci sopra; e mostrandola io; Questo colore (soggiunse l'ombra) non si partirà dalla tua mano prima, che i termini non si riponghino: e così auenne: riposti, che furono i confini, la macchia n'andò via senza altra lauatura. Ma egli è tempo, che noi ritorniamo alle visioni de gl'indiani. Tra i Cicimechi, vna donna fu, che hauerua speso buona parte della vita in ogni bruttezza, e dishonestà: e benchè rauuistasi alquanto, si fosse data alla vita spirituale, nondimeno lasciatafi dalla sensualità tirare, s'era di nuouo ingolfata in vn mar di libidine, e di lasciuia; Hor piacque à Dio d'aiutarla con vn sogno tale: vidde vngiouane di bellezza merauigliosa con vna Croce in fronte, che presola per mano, la condusse per strada straripenole, e precipitosa ad vna profondissima voragine, cinta d'ogn'intorno d'altissime rupi, in modo, che l'uscirne era affatto impossibile. Era qui vna fornace grandissima, piena di fuoco caliginoso: oue per certi interualli d'oscuro lume si vedea gente infinita inuolta nelle fiamme con tormenti, e con forme di pene innarrabili: il giouine disse, che quello era l'Inferno. Passando innanzi vennero à vn lago d'immensa profondità, che l'anime erano in certe paludi di fuoco variamente tormentate, percosse con verghe di ferro, appiccate ad alberi, strascinate da caualli, arrostitute al fuoco, & in varie altre maniere tutte acerbe, cruciate. Questo luogo (disse il giouine) è il Purgatorio. Quindi usciti poggiarono sopra vn monte, tutto vestito d'alberi verdeggianti, oue pareua che il Sole vinceffe, con straordinaria serenità, se stesso. S'apriuà qui vn palazzo Regio, meso tutto à oroe, à gioie, con due giouanetti alla porta di vaghissimo aspetto. Riconobbeli la donna per suoi figliuoli, morti nella loro fanciullezza. Voleua, vinta da tenerezza d'affetto, abbracciarli, ed entrar con essi loro nel palazzo, ma ne fu ritenuta dalla guida.

Nella Prouincia di Collao è vna terra, che si chiama Capacabano, oue si vede vna imagine della Santissima Vergine, chiara, & illustre, per molti miracoli, tra i quali famosissimo è questo, s'erano gonfie à vn'Indiano le gambe, & i piedi in modo, che non potea fermare il passo. A costui la Madonna insegnò in sogno in sogno, ò altramente, vna Canzone diuotissima su la Passione di nostro Signore, voltata poi da Francesco Bencio in versi Latini, in questo modo.

Pater en

*Pater en noster, genitor noster.
Rigidis clavis in Cruce fixus.
Cor transfixum cuspide amoris.
Cruror è toto corpore manans,
Omnes circum proliuit artus.
Cernisne caput, decline caput.
Caput hoc flaua simile aristæ.
Vident, vt cingunt spinca ferta,
Vsque ad tenerum fixa cerebrum.
Patris, heu, nostri cerne capillum,
Sparsum, incomputum, sanguine sedum.
Oculi tristes, lumina mæsta,
Rostas lachrimas large effundunt,
Fluxisse putes molle corallum.
Heu, confudit iam decus oris,
Pallorque genis sedet exanguis.
Etiamne manus, patrisne manus,
Patris nostri pulchre ne manus,
Ferto affixæ sanguine rotant?
Os mellissimum patris nostri,
Pro me misero iam conticuit.
Extra solymæ mœnia terræ
Druis exiit mole grauatus,
Et pro scelerum mole meorum:
Extra solymam crucifixus obit.*

Nella Prouincia di S. Croce del Monte, è per publica fama, notissimo vn prodigio horribile, col qual Dio ha voluto confermare la santità inuiolabile del Sacramento della confessione; Vn gentil huomo Spagnuolo di molta qualità, haueua in casa vna giouane di sedici anni, che essendo stata presa con occasione di guerra, s'era poi battezzata col nome di Caterina. Costei, secondo che passaua innanzi ne gli anni, peggioraua di costumi, e di vita: e si prendeuà maggior libertà, e licenza, che non conueniua à vna donzella: il che insospettina forte la padrona. Ma ella, non facendo conto di riprensione, nè d'annisi, si scusaua su la forza della natura. Si daua in tanto in preda à i gioueni; e si confessaua con tutto ciò spesso, occultando però l'impudicitia, e la dishonestà à sua. Le soprauenne in tanto l'ultima malattia, fece ella chiamare il Sacerdote, & al solito tacque ciò che più le grauaua la coscienza, e fece ciò più d'vna volta, e sempre che il confessore si partina da lei, si moceua di lui: e voltandosi alle compagne, facei ben matta (diceua) à dire i miei peccati à costui. Cerchisi pure vna fanciulla più semplice, e di pasta più teneta; che non ingannerà Caterina. La padrona inteso ciò: prima ne la riprese grauemente, e poi l'ammonì dell'importanza della confessione: quanto detestabil cosa fosse il celarsi pur vn minimo peccato mortale. In questo mentre ella peggiorò; e si voltolaua per il letto con difficoltà grandissima di respiratione. La padrona le si accostò, e le domandò, che peccato sia quello, che ella taceua nella confessione. Non lo tacque ella: e

D 2 di più ag-

di più aggiunse; Io mi veggio qui à mano stanca vn'huomo negro, che mi vieta il confessarlo: & ho dall'altra parte la Maddalena (ch'io riconosco dalla somiglianza dell' imagine) che mi conforta à scoprirlo. Venne in tanto il Confessore: e la padrona gli disse, in presenza di Caterina, i peccati de' quali ella non s'era mai confessata; e poi voltandosi à lei, non è (le disse) vero Caterina? Non vi ho (rispose ella in lingua Varana non intesa dal Confessore) dette io quelle cose, perche voi le rediceste à costui. S'affaticarono allhora tutti à rimosttrarli il graue pericolo, nel quale ella si trouaua: e quanto fosse meglio il confessarsi, e pentirsi de' peccati, che precipitare senza rimedio nell'eterna rouina. Ma quantol' infelice era più ammonita, e pregata, tanto più s'induraua, e s'ostinaua nel male: e cambiua tutti gli antidoti, e rimedij in tossico, e veleno: e se bene parcaua, che alle volte ella ritornasse in se stessa, nondimeno, ricadeua subito nella primiera ostinatione. Si che non voleua nè anco dir il nome salutifero di Giesu Christo; & à quelli, che l'ammoniuano tuttania, e confortauano à penitenza; Voi (rispondeua ella) perdeteste il tempo, io ho altro che fare. Continuò in questa incorrigibile perfidia sino à tanto, che vna notte svegliando la padrona, & le compagne: Io pago (disse ella gridando) il fio di hauere tante volte violato il Sacramento della Confessione.

Cò queste parole le si agghiacciò, e intirizzò il corpo, e ne fu stimata morta. Dopò sette hore, mentre si trattaua di sepellirla, le ritornò la voce, e l'sentimẽto. Volte voi (le disse la padrona) confessarui? Si (rispose ella) voglio; & incontanente le fu menato il già tante volte inganato Confessore innãzi. Parendo in questo mentre, ch'ella affatto mancasse, le donne assistenti l'esortauano à dir G I E S U: chi è questo, disse l'empia, G I E S U? io nol conosco: e poi voltandosi dall'altra parte del letto, parlaua con nõ sò chi, che non si vedea. Uramente, che l'ostinatione, e maluagità di costei dimostra quanto tremende siano quelle parole dell' Ecclesiaste. [Cōsidera opera Dei, quod nemo possit corrigere, quẽ ille despexerit.] Hor mentre quella infelice daua risposte tãto empie, vn'altra Indiana pur inferma nella medesima stanza, cominciò à far grãdisima infortuna d'esser leuata di là, perche non poteua sopportare l'aspetto spauẽteuole di certe forme negre, e mostruose. Hor essendo morta Caterina, il suo cadauero madaua tanta puzza, e tanto borrenda, che fu bisogno cauarlo fuor di casa, accioche nõ l'ammorbasse. In quel medesimo punto, vn'cauallo di natura mansueta, e piaceuole, imperuersò, e non finì di trar calci à muri. I cani si misero à latrare, & à scorrere hor quà, hor là, senza che se ne vedesse la cagione. Vn'giouine amalato fu tratto per vn'braccio fuor del letto. Vna fantesca si sentì percuotere con vn'calcio in vna spalla con grauissimo suo spauẽto, e dolore. Dopò che Caterina fu sotterrata, si videro gittar per la casa, oue ella era morta, mattoni, e lanciar tegole in presenza di più donne: la fante, che haueua scoperto l'empierà di Caterina fu quà, e là strassinata per vn'piede (e non si vedea lo strassinatore) più d'vna volta. Non molto dopò, vna sermẽte entrata nella guardarobba, vide Caterina, che s'alzaua per dar di piglio ad vn'vaso, si ritirò quella immanente: ma il vaso, lanciato contra il muro, si ruppe con grandissimo fracasso in mille pezzi. Vna imagine di Christo nostro Signore, attaccata ad vn'muro, fu in vn'atto spiccata, e fatta in pezzi. Vn'fanciullo di quattro anni, gridò smaniando, madre, madre io mi sento strangolare da Caterina; nè finì di gridare, e di mena-

e di menare smania, fin' a tanto, che non gli furono messe alcune reliquie al collo. La padrona per liberarsi finalmente da tanti pericoli, e trauagli, si trasferì in casa d'una sua cugina, lasciando alcune seruenti a guardia della sua. Il terzo giorno dopo la sua partita, una di loro entrando nella guardarobba, sentì la voce di Caterina, che la chiamaua. A lei si ricciarono in vn tratto tutti i capelli, e serò con gran fretta la porta: sentirono la medesima voce quelle, ch'erano rimaste nella sala. Onde confortarono quella, ch'era chiamata, a raccomandarsi a Dio, & ad entrar di nuouo nella guardarobba: & a domandare se forse ella volesse qualche cosa. Adunque colei, con una candela benedetta accesa in mano, e due compagne di più cuore, si mise all'impresa. All'entrata, l'ombra le disse, Vien qua sola: gitta via quella candela, che mi dà noia. Vide costei (come ella riferì) Caterina dalli cui membri prorompeuano fiamme, e vapori di fuoco con vno odore intollerabile. Il capo, e i piedi le ardeuano di fiamme inestinguibili. Hauuea il resto del corpo nudo, se non che una fascia le scorreua dinanzi sino a' piedi. La fante fu a questo spettacolo soprapresa da vn'orrore più facile ad intendere, che ad esprimere. All' hora l'infelice le disse; Accostati a me, di che hai tu paura? Dio buono (rispose colei) chi non tremarebbe veggendoti in questa forma, e stato? In questo ella vidde vn giouanetto, vestito di bianco, che volando d'alto a basso, & appressandosi a lei, le disse; Non temere: ascolta quel, che ti dirà questo mostro, affin che il sappi ridire ad altri. Sappi, le disse Caterina, ch'io sono condannata all' inferno, perche confessandomi io di cose lieui, e di poca importanza, come delle parole otiose, della facilità all'ira, e di simili altri difetti, celauo al Sacerdote i peccati graui, e brutti, come è la prattica impudica de' giouani. Io ti dico queste cose, non di mia volontà, ma per commandamento d'altri, affin che chi le sentirà diuenga con l'esempio mio più cauto. Dette queste parole, Caterina si ritirò in vn cantone, & il giouanetto commandò alla donna, che ancor essa si ritirasse. Di tutto ciò, che noi habbiamo qui raccontato, la memoria è ancor fresca nel paese de gl' Itatini, & alcuni di quelli, che sono stati presenti al caso, viuono ancora.

Farò fine, per non noiare il Lettore, con vn prodigio de' più notabili, ch'io mi habbia letto mai. Vn' Indiano uso ad ogni sorte di misfatti, e di sceleranze, calando giù da Potosi, vide vn'huomo in quell'habito, che sogliono in Spagna portar quelli, che si conducono alla forca, che lo chiamaua, e gli accennaua con la mano. Hauendo colui fatto alcuni passi a quella uolta, ritornò in se stesso, e si fece il segno della Croce, e suauì la fantasia. N'andò poi subito a la Chiesa tutto abbattuto d'animo, e con tanto terrore, che n'hauuea perduto la parola, e'l discorso. Rimenuto poscia in se medesimo, si confessò de' suoi peccati; e diede la gioia di penitenza. Ma secondo l'usanza della natura nostra, usò a durar poco ella fir: da della virtù, ritornò a' soliti peccati, con vna grossa giunta di nuoui. Indusse vna donna a dar morte al marito: fu scoperto il misfatto, e giustiziata in breue, con due complici, la donna: & egli, benché stesse qualche tempo nascosto, fu preso, e condannato alla forca, pronosticatagli (come egli diceua,) da quel prodigio.

Della virtù de gli Indiani conuertiti.

Indiani:
conuer-
titi di
quanto
frutto
no.

Diamo bora qualche saggio del frutto, fatto da gl' Indiani conuertiti nel Mon-
do Nuouo, per più piena notizia dello stato, nel quale quella nouella Chri-
stiana si ritroua. Vna donna fu nel Messico per nome Francesca: di tanta perfet-
tione, che come se la cura del corpo, e di questa vita mortale nulla a lei appartenesse;
fiera tutta volta, e fissa nel seruitio di Dio, e nell' edification spirituale del prossimo:
e si come nel cuore, così non haueua cosa più continua in bocca che il nome di Dio:
perche [ex abundantia cordis os loquitur;] Riprendeuà con marauigliosa libertà i
peccatori; & auisaua con incredibile carità, ogni uno dell' ufficio suo. E bench'el-
la fosse tranagliata da molte, e graui infermità, seruina nondimeno come sana, e ga-
gliarda ne gli hospedali à gli amalati; si sostentaua non tanto col cibo, che per l'a-
cerbità delle sue doglie à pena gustaua alle volte, quanto con le consolationi spiri-
tuali, con le quali Dio le riempia il cuore. Raccontò ella vna volta vna cosa tale.
Miera (diceua) venuto desiderio di conoscere la gran senerità di Dio in punire i
peccatori nell'altra vita; & ecco, che in vn subito l'anima lasiò il corpo prostrato
in terra, e mi s'appresentò vna vision ineffabile. Vidi vn fanciullo d'aspetto oltre-
modo gratioso (pensai, ch'egli fosse il mio Angelo custode) che accostandosi a me,
agintami, disse, e ti mostrerò quel, che tu hai in desiderio. Così per vna strada solin-
ga, & asprissima arriuassimo ad vn baratro horrendo, oue io vidi molta gente, che
era in varie maniere, e tutte accebe, tormentate con dolore intollerabile, ch'essi si-
gnificauano con urli, e con stridi, che mi scoteuano tutta quasi fuor di me stessa. Fui
quinci menata in vn campo ameno, e fiorito; oue il Cielo si mostraua sopra il corso or-
dinario, luminoso, e chiaro; e'l giorno temperato, e dolce. Rideuano per tutto le cam-
pagne, fioriuano i prati, e con vna varietà insatiabile di colori, e di odori soauissimi
guercieggiauano tra se l'herbe, e le piante. Hor caminando innanzi per vna strada
messa tutta à oro, mi s'appresentò vna fabrica sparsa tutta di gioie finissime: & in
essa vn personaggio di aspetto, e di maestà ammiranda; il cui splendore non poten-
do io sostenere, abbassai per tema, e per riuerenza gli occhi. Alzando poscia il
viso, ecco vna donna di merauigliosa bellezza, regalmente vestita. Questa acco-
stata al personaggio sudetto, li disse; Non è ancor tempo, che Francesca resti con es-
so noi. Ritorni in terra; & attenda ancor per qualche tempo, à gli essercitij suoi.
Si contentò egli (che io stimai fosse Christo Signor nostro) e comandò ch'io ritor-
nassi, e che insegnasse à gl'ignoranti la dottrina, & i precetti di Dio. Queste parole
mi restarono così altamente fitte nell'intimo del cuore, ch'io non me ne ricordo mai
senza vna inesplicabile consolatione. Ritornata dunque in se, non si può dire con
quanta caldezza d'affetto anzi seruior di spirito, s'impiegasse tutta in ogni occasio-
ne di seruitio di Dio, ò di aiuto de' popoli. Non era cosa alcuna così trauagliosa,
e duua, ch'ella non tentasse, e non vinceffe con l'ardore della carità, e co'l vi-
gor dell'animo.

Era nella Città vn'huomo pronto ad ogni male, perciò scandaloso. L'andò vn
giorno Francesca à ritrouare, e con grandissima libertà il represe della mala vi-
ta, e del cattiuo esempio, ch'egli con grandissima offesa, e dishonor di Dio, dana
à tutti. S'accese colui di sdegno, e di furore, e quanto le cose erano più vere,
santo egli

zanto egli più si risentiva, che gli fossero così liberamente riusacciate; e non s'astenne dalle minaccie; ma non perciò la serva di Dio lasciò l'impresa. Tanto disse, bora ammonendolo, bora riprendendolo, bora usando prieghi, bora minaccie dell'ira di Dio, che l'huomo s'arrese. In queste, & in altre simili opere s'effervitava ella continuamente; ma veggendo, che i rimedij erano per la pravità della natura humana, molto inferiori al male; & che le fatiche sue poco frutto facevano, se ne attristò di tal maniera, che languiva di desiderio dell'altra vita. Con questa disposizione si ritirò ella (come riferì un suo confidente) in un cantone della sua stanza: e qui prorompendo in dirotte lagrime, domandò in gratia a Dio d'esser liberata [de corpore mortis huius;] e le trasferisse, oue senza interrompimento, potesse attendere à benedire, & à magnificare sua Diuina Maestà; ilche ottenne ella in quel punto: perche tocca quasi da saetta inuisibile nel cuore, lasciò in breue questa vita.

Nella medesima Prouincia della nuoua Spagna, era un giouine di amplissimo parentado, à cui morto suo padre, apparteneu il Dominio di Colula Città illustre. Questi dopò hauere speso alcuni anni in diuersi viaggi capitò finalmente à Tepeotlan, terra non molto lontana dal Messico. Quin hauendo egli sentito predicare del disprezzo delle cose terrene, della cura, che ogn'uno deuè hauere dell'anima sua, della felicità de i Beati, e di simili altri capi della nostra Santa Fede, si risolse di darsi tutto alla vita spirituale: e ciò con tanta saldezza di proposito, e costanza d'animo, che quantunque, dopò la morte di suo Padre, egli fosse diligentemente cercato, & inuitato à prendere il dominio de gli Stati suoi: nondimeno temendo non l'abbondanza delle ricchezze, e lusinghe delle delitie, e la dolcezza del dominare gl'ingombrasse l'animo, e l'inducesse à dimenticanza, & à trascuraggine dell'anima sua, volse anzi viuere pouero in questo modo, che mettersi à rischio di perdersi. Doueua hauere ben fitte nell'animo quelle parole; [Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam aeternam custodit eam.] Coprendo dunque l'essere, e la qualità sua, si mise sconosciuto à seruire vn sarto: & in questo Stato persenerò sette anni. Al fine de' quali essendo caduto nell'ultima sua malatia, rinelò il tutto al suo Confessore. Potrei molti altri essempi commemorare della santità di quei nouelli Christiani, ma mi contento de i due suddetti: Onde si può ageuolmente far congettura del resto.

Del mancamento de gl'Indiani.

Resta hora, che noi veggiamo onde sia, che dopò l'arriuò de gli Spagnuoli nell'America sia sempre andato mancando il numero de i naturali. Conciosia cosa che nelle valli, e nella costa del Perù appena di trenta persone ve ne resta una: il medesimo è auuenuto nelle parti marittime dell'vno, e dell'altro mare della nuoua Spagna. Ne i luoghi mediterranei, se ben non v'è tanta solitudine, vi si vede però vn gran mancamento d'habitatori. La Città, e'l contado di Colula faceuano già più di centomila fuochi. Hoggidì non arriuano à dodici mila. il medesimo dico di Tescuco, e d'altre Città.

La scala fa facua cento cinquantamila famiglie, bora ne fa malamente vn terzo.

D 4 Il Messico.

Il Messico istesso è diminuito di molto, quanto al numero de gl' Indiani, rispetto à quel, ch'egli era prima. Nell' Isole di Barleuento non v'è semenza di naturali. Di questa tanta diminutione, che v'è tuttauia innanzi, s'allegano diuerse ragioni; ma tre sono le più notabili. La più commune (perche ella è anche la più facile) si è, che ciò proceda da gli stratij, che gli Spagnuoli hanno fatto di quelle genti, e da' trauagli dati loro in pescar perle, in cavar metalli, & in seruitio delle guerre bor in questa, bor in quella parte, cosa che sì per la grandezza della fatica, come per la mutatione dell' aere, consuma manifestamente quelle genti; e senza altro, la guerra istessa desertando il paese, estermia anche gli habitanti, com' noi veggiamo esser auuenuto à Siena, & al Senese à i tempi nostri. Nella guerra, che mosse il Colombo à i popoli ribelli dell' Isola Spagnuola, morì più d' vn terzo di loro, e nelle guerre de' Pizzarristi nel Perù, mancò intorno a vn milione & mezzo d' Indiani. Per ischiuare i suddetti trauagli alcuni popoli ridotti à disperatione, si risolsero di non seminare i lor terreni: affinche gli Spagnuoli sgombrassino per mancamento di vettouaglie, il paese; ma mancando poi le vettouaglie più à loro, che à gli Spagnuoli (perche questi sono più industriosi, e più tolleranti) parte si morirono di fame, parte si mangiarono l' vn l' altro, altri si lasciarono deliberatamente morir di fame. Altri danno la colpa di tal mancamento alla mutatione de i cibi. Imperoche vi si è introdotto l' uso della carne vaccina, e di castrato, e di porco, e del vino cibi di molto maggior sostanza, che i cibi loro ordinarij. Altri ne imputano l' ebbriezza, e la crapula, e la libidine. Però, che sendo gl' Indiani deditiissimi à i sudetti vitij: e non bauendo come prima, chi gli sforzi à trauagliare, vi s'ingolfano di maniera tale, che ne restano sopraffatti. Si che mangiando, e beuendo à tutto transito, con quel, che ne segue, si consumano miseramente. Onde ne procede e breuità di vita ne' parenti, e misera complessione nella prole. Domandando io ad vn gentil'huomo stato tra'l Perù, e la nuoua Spagna venticinque anni, se caso, che gli Spagnuoli abbandonassino quelle contrade gl' Indiani moltiplicarebbono, ò no: mi rispose, che essi mancarrebbono molto più presto impero che, diceua egli, gl' Indiani sono d'animo debole, e di natura misera, e da poco: e dall' altra parte deditiissimi alla gola, alla libidine, all' otio. Si che se non fossino in qualche maniera esercitati da gli Spagnuoli, e svegliati da i Religiosi: affogarebbono ne' suddetti vitij. In conformità di ciò, noi sappiamo che l' Inga del Perù vsaua tre cose per la conseruatione, e ben' essere de' sudditi. Tunua di morte vituperosa, quelli, che s'inebriauano: procuraua, che i sudditi non fossino fatti passare da' paesi freddi à caldi: ò à l' incontro; & in conclusion, che non facessino mutatione d' aria notabile. Finalmente procuraua che non istessino in otio, ma che fessino perpetuamente occupati. Noi non volendo interporre il giuditio nostro in ciò, ci contenteremo di metter qui semplicemente il fatto. Diciamo dunque, che la diminutione de gl' Indiani si vede principalmente nell' Isola del Mar del Nort, oue sono affatto estinti, come anche nell' Isola delle Perle nell' Oceano del Sur, sono scemati, e scemano continuamente nella costa del Perù, e ne i piani, e così nella costa della nuoua Spagna: & in particolare dalla Veracroe fino à Panuco: mancano più ne i luoghi caldi, che ne i freddi; e ne i piani, che ne i montuosi. Di più saranno forse diciotto anni, che i popoli della nuoua Spagna

La Spagna sono trauagliati da pestilenza, e da morbi contagiosi, che ne ammazzano infiniti.

Nel Perù l'anno 1587. si leuò di Settembre vn grauissimo terremoto, che con-
quassò quasi tutto il Regno, rouinò molte terre, oppressse molti popoli, e fece ma-
lisenza fine. L'anno seguente poi sopraucenne la peste, che si stese da Pasto sino al
Chile con grandissima strage di fanciulli, e di donne, & di giouani sino all'anno
trentesimo: perche oltra questa età, ne toccò pochi: e quel che è più mirabile, e
più à proposito nostro, non toccò nissun nato. fuor della Prouincia: nissun Spagnuo-
lo, nissun Negro d'Africa. Nel medesimo Perù oltra alla distruzione di gente,
che si fa nelle miniere di Porco, e di Potosi, di Guancanilca, & all'altre: vi è la
Cocca, foglia di gran prezzo: attorno laquale si consuma anche moltissima gente,
perche vanno à piantarla, & à coltinarla da gli Andì in certe valli di caldo intol-
lerabili, e d'humidità eccessiua, oue ella nasce. Onde molti personaggi di giuditio,
e di molto affare sono stati di parere, che per impedir la morte di tanti huomini, si
piantassino tutte le Cocche, e se ne sbarbassino le radici. Ella è foglia d'un arbo scel-
lo alto vn braccio e mezzo: che gitta, e rinouella essa foglia ogni quattro mesi. Qu-
lla, che si consuma in Potosi solamente non monta meno di vn mezzo milione di
scudi: è molto gentile, e delicata: e perciò ha bisogno di molta cura, e fatica; Con
tutto il suddetto mancamento non mancano nel Perù, e nella nuoua Spagna grosse,
e ben popolate Città, quale è Lima, e Potosi, e Cusco, e Quito: e l'Imperiale di Chi-
le, questa innanzi la guerra d'Arauco, haueua sotto di se trecento mila fuochi, e
nella nuoua Spagna, Messico (questa fa dodeci mila fuochi di Spagnuoli, e ses-
santa mila d'Indiani,) Sinzona, oue residuano li Rè di Mecioacan, terra gros-
sissima, Tescuco, Tlascalà, Tauaso, & altre: e ne i paesi, che partecipano del
freddo, più che del caldo, come è il Collao, Cusco, Quito, non si vede diminutio-
ne, anzi alcuni stimano, che gl'Indiani moltiplichino.

Terremo
to nel Pe-
rù.

Ma che, questa de' naturali, chiara cosa, che i Negri, e gli Spagnuoli moltip-
lichino. Gli Spagnuoli hanno fondato nel Mondo nuouo più di ducento Colonie
della loro natione: e ne vanno tuttauia fondando. Il numero de' Negri nel Perù è
molto maggiore di quel de' gli Spagnuoli: in Lima solamente si stima che i Negri
arrivino presso à dodeci mila. Conchiuderò questa parte con dire che l'Arcivesco
di Lima scrisse, pochi anni sono, à Roma, che nella visita della sua Diocese, egli ha-
ueua conferito il Sacramento della confermatione à 424. mila persone.

DELLA CHRISTIANITA' delle Filippine.

TRattiamo qui delle Filippine, non perche elle siano parte del Mondo nuo-
uo; ma perche à spese della nuoua Spagna furono già scoperte, e da lei dipen-
dono. Le scoprì Michel Legaspi l'anno 1564. & i primi Religiosi, che vi pre-
dicarono il nome di Christo, furono cinque Padri di Sant'Agostino, che il Legaspi
menò seco à quella impresa. La prima Isola, che essi coltinarono su Celù; l'an-

Rel. Parte IIII.

D 5 no 1570.

no 1570. entrarono in Luzzon; oue hoggi è la Città di Manila, Colonia di Spagnuoli, e'l suo primo Vescouo fu Domenico di Salazar, Frate dell'Ordine di San Domenico. Non è luogo, oue la conuersione vada con più frutto innanzi, il che vi ha tirato poi e Francescani, e Gesuiti. Il numero dell'Isola signoreggiate iui da Spagnuoli son più di quaranta: & i conuertiti sono presso a trecento cinquanta mila. Onde il Rè Cattolico disegna di fondarui altri tre Vescouati: & erigere in Arciuesconato Manila: e vi ha mandato vn gran numero di Sacerdoti, e di persone religiose, scielta di tutta Spagna.

Il fine del Terzo Libro.



DELLE

D E L L E R E L A T I O N I V N I V E R S A L I D I G I O V A N N I B O T E R O B E N E S E .

L I B R O Q U A R T O .



L Brasil è sempre stato sotto vna Corona distinta da quella à cui soggiace la nuoua Spagna, e'l Perù: e nella conuersione de' suoi popoli si è sempre tenuta, e si tiene maniera differente da quella, che si è tenuta nell'altre parti dell'America, onde ci è parso cosa conueniente il dare anche ragguaglio seperato.

I primi dunque, che si misero all'impresa dell'Euangelio nel Brasil furono alcuni Padri di San Francesco, la più parte Italiani; vno de' quali volendo passare vn fiume vi restò affogato, gli altri furono ammazati da' Barbari prima, che potessino dar saggio d'altra cosa, che del buon animo, e del molto zelo loro. Fu poi questa impresa raccomandata dalli Rè di Portogallo à i Padri Gesuiti. I quali senza farsi molto pregare, si misero in viaggio per quella volta, & vi arrinarono al principio d'Aprile dell'anno 1549. & i primi furono Giovanni Azpilcueta da Nauarra, Antonio Pireo, Lenardo Nuggnez, Didato Iacobeo, Vicenzo Roderigo, Emanuel Nobrega Portoghesi. Smontarono ad vna terricciola, che si chiamaua Villa vecchia, che fu poscia trasferita à San Saluatore, lungi di là due miglia. Quì attendono ogn'vno à fabricare, i Padri si misero ancor essi à edificare, con gran trauaglio, la lor Chiesa. Ma molto maggiori, e più difficultà trouarono nell'impresa della conuersione, perche oltre all'ignoranza della lingua, la bestialità di quelli Barbari, era tanta, che non haueua fine. Non finiuano mai di bere, di crapolare, e di ammazzarsi, e mangiarsi l'vn l'altro. Trattano costoro lautamente i prigionieri di guerra: ma quando poi vogliono far qualche festa solenne, legano con più corde quello, che par loro più pieno, e più grasso: il tingono variamente, e l'adornano di molte, e diuerse penne: e per fargli carezze, li rallentano alle volte i lacci, & i nodi, gli danno largamente da mangiare, e da bere. Doppo tre giorni le donne, & i fanciulli lo tirano hor da vna parte, hor dall'altra per le corde, con le quali egli è legato attorno il ventre, l'altra brigata gli lancia adosso pomi, e frutti d'ogni sorte, & egli rimandando contra i suoi persecutori quelli frutti, che può leuar di terra, si sforza di vendicarsi de gli oltraggi, che gli sono fatti, & in mezzo della zuffa domanda alle volte da mangiare, e da bere per ripigliar le forze. Allhora si rinnoua la battaglia. Tu pagherai manigoldo, e d'ossa e di polpe il fio delle tue ribalderie. Noi vogliamo

Padri Frà
ciscani
primi nel
l'impresa
dell'Euā
gelio nel
Brasile.

Crudeltà
di vfate à
i prigionieri
prefi
in guerra.

vogliamo sfogar sopra di te il dolore della perdita de' gli amici, e de' parenti morrenti in guerra, perche ti faremo in pezzi, e ti tranguaggiaremo arrostito. Fate quel che volete (risponde l'altro) che non si potrà mai dire, ch'io sia morto da huomo vile, e codardo; se voi ammazzarete me, io prima ho ammazzato molti de' vostri; se voi mangerete me, io mi sono anche trouato a mangiar diuersi valent' huomini, & ho fratelli, e parenti, che non lascieranno la mia morte inuendicata. Il cacciano poi in una gabbia grande, e spatiosa, e con esso lui il suo custode, tinto di varij colori, e coperto di diuersi piume, con vn grande coltellazzo in mano; quini egli salta, e fischia, e mena il coltellazzo in volta, e l'prigion hor si spinge innanzi per cauarglielo di mano, hor si ritira indietro per sfuggire il colpo; & intanto le donne, & i ragazzi tirando hor a destra, hor a sinistra le corde, con le quali egli è legato, no'l lasciano mai nè muouere di luogo, nè riposare. Finalmente il custode, per dar fine à tante comedie, prima con alcuni colpi l'abbatte, e poi con vn fendente gli spezza la testa, e li sparge il cervello. L'arrostito poi (come s'usa d'arrostitir tra noi i porci) ne fanno vn solenne, e magnifico conuito. Ma ritornando à proposito. Accresceua la difficoltà de' Brasili il cattiuo effempio, che lor dauano i Christiani d' Europa: che non andando là per altro effetto, che per arricchire, e non bauendo iui, chi gli tenesse à freno, s'abbandonauano ad ogni bruttezza d'auaritia, e di libidine. Non recaua anche picciolo disconciol' instabilità della gente, e lo spesso mutar di luogo, e di stanza; perche quando i Padri pensauano d'hauer condotto le cose à buon segno, i Brasili (bauendo consumato il paese, oue s'erano sin hora fermati) passauano à cercar pastura altroue. Ma non si perdendo d'animo i Padri, voltarono nella lingua Brasilica (nella quale bauenuano già fatto qualche progresso) alcuni capi della Dottrina Christiana, & alcune orationi, come si usa: e con questo aiuto cominciarono à farsi vedere per quelli villaggi, e capanne. Non era cosa che i Barbari sentissero con più satisfatione, e merauiglia, che quei, che si diceua dell' onnipotenza, e dell' infinità di Dio. Ammirauano anche l' arte dello scriuere, e del leggere, e mostrauano di gustare, e d'hauer desiderio di conformarsi con noi nella religione, e ne' costumi, ma ostaua lorola invecchiata ferità, e barbaria. La maggior fatica de' Padri fu; in reprimere l' auaritia della carne humana, cibo tra quei Barbari pregiatissimo. Tra molti casi auuenuti in questa materia, non si deu tralasciare il seguente. Hauenuano i Brasili condotto vn prigion di guerra alle radici di vn colle, su'l quale i Padri hauenuano fabricato la lor Chiesa, e dopò hauerlo con ogni copia, e delicatura di viuande ripieno, & ingrassato, il fecero (nel modo dimostrato da noi di sopra) morire per mangiarfelo. Inteso ciò i Padri corrono immantinente al luogo: entrano nella capanna, e trouano il corpo disteso. & i Barbari che l'ispiedauano, mettonui arditamente le mani sopra per portarselo via. Gli huomini, per qualche domestichezza, che bauenuano presa co' Padri, non si mossero; ma le donne, massime vecchie, non potendo patire, che lor fosse quasi tolto di bocca sì ghiotto, e sì saporoso boccone, scorrendo quà, e là, riempirono il vicinato di lamenti, e di romori. Da che mossi alcuni, si fecero incontro a' Padri che già portauano via il cadauero; ma vinti da vergogna, ò à maggior cagione, abbandonarono facilmente l'impresa: & i Padri portarono via il mor-

so, e b

Prigione
ingrassato, & am-
mazzato
per man-
giarlo.

to, e l'sepellirono nel lor giardino. Ma i Barbari, venuta la notte, che suole esser la vergogna, e dar ardire a' malfattori, entrarono nel giardino, e fiantando a' gusci di bracchi di buon naso, per tutto, trouarono (non ostante la diligenza de' Padri) il luogo, oue era riposto il cadauero, e già n'hauuano cauato fuori un braccio, quando i Padri sopraggiunsero, e gli fecero ritirare. Questo fatto acerbò di tal maniera i Brasili, & aggiunseuano oglio al fuoco le donne, che mancò poco, che non assaltassino la noua Colonia de' Portoghesi, mal contenti perciò de' Padri. Onde eglino, per non dar più occasione a' Brasili di tumulti, & a' Portoghesi di lamenti, si risolsero di proceder con più cautela, e più moderazione per l'auuenire. Riuloti dunque alle preghiere, all'effortationi, alle rimostranze, fecerosi, che alcuni s'astessero da quella beccaria, e ghiottoneria di carne humana. Da altri ottennero di poter trattar con quelli, che s'ingrassauano nelle prigioni, per aiutarli a' saluar l'anime, già che non si poteuano saluare i corpi, gli ammaestrano dunque nella fede, e poi gli battezzano. Ma non poterono nè anche in ciò continuare, perche i mangoldi cominciarono a dire, che le carni battezzate perdenuo buona parte del lor sapore, e per ciò non comportauano, che i Padri praticassino più con esso loro. Di quei giorni hauendo un Portoghesse preso ardire d'andar solo per le capannucce de' Brasili, fu da loro, non sò come, ammazzato. Di che sdegnati sommamente gli altri, gridauano vendetta: e si sarebbe, senza dubbio, messo mano all'armi con pericolo della nuoua; & ancor tenera, e mal fondata Colonia de' Portoghesi, se non haueffino deposto [ferocia panni corda volente Deo:] e messo nelle mani de' Portoghesi il micidiale. Fu costui, per ispauentar il resto, messo nella canna d'una colubrina, e con horrore incredibile de' gli spettatori morto. Questa dimostrazione così senera fece, che dallhora in poi si portassino assai più quietamente nelle genti: e che perciò i Padri attendessino con più libertà all'Euangelio. I Brasili si sono in gran maniera soggetti a' gl'incantatori, e simil gente. Tra questi vno ve n'era, che con molta arte, & astutia s'hauua acquistato una suprema autorità, e riputazione traloro, di un altro Esculapio, o Macaone, onde non si presto s'ammalauano uuo, che si mandaua subito per costui. Venne una volta a' ragionamento più che a' disputa, con esso lui il P. Nobrega: e gli domandò in cui virtù facesse egli quelle sue merauiglie, del Dio del Cielo, o del Demonio dell'Inferno? Ancor io (rispose l'empio) sono Dio, e quel supremo Prencipe dell'universo, a' cui cennis s'inchina il Cielo, e trema la terra, è mio grandissimo amico: e speffe volte mi si mostra tra le nubi, & in mezzo delle frotte, e de' tuoni. Non hebbe più pazienza il Nobrega; ma con più collera, che argomenti (che erano atti a reprimere tanta bestialità) lo confuse, e l'rese mutolo. Smaccò & ahui- li di tal maniera quel suo empio orgoglio, che confessò, non molto dopo, la sua cecità, e malitia; e domandò d'esser instrutto nella fede, & ammesso al Battesimo; il che egli ottenne finalmente, insieme con alcuni altri. Ma perche per questa via s'acquistaua pochissimo: e'l frutto di quel terreno non rispondea di gran lunga alla spesa, che vi si faceua, & alla fatica, che vi si duraua in coltinarlo, et in seminarlo, i Padri si risolsero di mutare stile. Indussero dunque cō prieghi, e con promesse i padri, e le madri di famiglia a dar loro in cura, & in disciplina i figliuoli;

Attefero

Attesero poi con molta dolcezza a maneggiare quelli giouanetti, d domesticarli, & à inuaghiarli d poco à poco della bellezza della virtù, e dell'onestà. Non fù gito questa semenza indarno, perche i fanciulli imparauano facilmente, quel che lor si diceua, e ne dauano parte a' suoi di casa. & à gli altri: e con l'essempio ritirauano à poco à poco i compagni dall'vsanze bestiali. I parenti si rallegrauano della modestia, & offequio de' figliuoli: e gli essortauano essi medesimi à perscuere. Conche si fece in breue tanto profitto, che pareua, che'l Brasile hauesse mutato clima, & i popoli natura; e si sentiuano le riue, & i monti risuonar dolcemente del nome di GIESV, e di MARIA.

A questo modo se ne instruiro in nella Fede intorno ad ottocento, de' quali se ne battezzarono nell'ottaua di Pasqua forse cento; il resto si differì ad vn'altra volta. Trattarono poi i Padri di ridurre i Brasili sparsi quà, e là (che cagionaua vna grande scommodità nell'aiutarli, e nel conuertirli) à viuere in terre, & in villaggi; à seminare, e coltinar la terra; & à menar vita sociabile, e civile, regolata con leggi, e gouernata da' magistrati. Alche fece loro animo il soccorso di noua gente, mandato di Portogallo. Questi ridussero vna parte de' vicini Brasili dalla vita loro instabile, & vaga, in vn luogo à Piratininga. Quinì auuenne cosa da non tacere. Perche sendo nata guerra tra quei Colon nouelli, & i popoli vicini, uscirono alla battaglia i Piratiningani animosamente; ma vista la moltitudine de' nemici, cominciauano à paurentare, & à mostrarsi più pronti à volger le spalle, che à menar le mani.

Era nell'essercito vna Donna, poco innanzi battezzata. Questa, veggendosi gli buomini quasi smarritti, e perduti d'animo, gli confortò ad armarsi all'vsanza Christiana col segno della Croce, & ad attacar la giornata senza tema. Parue che con queste parole ella lanciaesse tante fiamme ne' petti di coloro. Onde corsero con tanto animo, e con tanto impeto adosso à i nemici, che gli sconfissero affatto, senza altro danno, che d'vn morto, e d'vn ferito dalla parte loro. Hora spargendosi questi, e simili auuenimenti per il Brasil, i Carigi, & gl'ibiragiati, popoli Mediterranei, s'innamorarono per fama della luce Euangelica. Alche giouarono assai i conforti d'alcuni Castigliani, che habitano su'l Paraguay ne' lor confini. Si misero dunque in strada intorno à 200. Carigi, & s'inuiarono con alcuni Spagnuoli in lor compagnia, alla volta del Brasil, & vi sono seicento miglia di viaggio pericoloso, e malageuole, e per vaghezza della parola di Dio; ma fù loro scortata la strada, e la fatica insieme; conciosia cosa, che colti all'improuiso in mezzo, & assalati da ogni banda da' Tupinaquini, cambiarono l'acqua (da lor desiderata) nel proprio sangue, & con esso furono battezzati. E morirono con tanta confidenza della salute eterna, che in mezzo della morte diceuano a' lor persecutori; Voi tagliate bene à vostra voglia queste membra fracide, e putride, ma non sarete già che l'anime non saliscano in Cielo al lor fattore. Raccontò questo successo vno di quelli Spagnuoli, ch'erano in lor compagnia, scampato delle mani de' Tupinaquini. Andò poscia à trattar co' Tupinaquini il P. Pietro Correa, che se bene fece poco frutto quanto alla conuersione, operò nulladimeno tanto, che ne ottenne due Spagnuoli, ch'egli menauano ancora in prigione, & li menò seco al Brasil. Ma egli inuaghiatosi della semplicità, e buona natura de' Carigi, ottenne in gra-

ne in gratia de' superiori d'esser mandata con vn compagno : nè s'è infruttuosa l'andata ; ma ritornando al Brasile per rimenerne maggior numero d'operarij à coltivar quel terreno, abbreviò la strada della sua peregrinatione col martirio. I Castigliani del Paraguy s'erano lungo tempo seruiti di vn'interprete, che il Correa haueua poco prima liberato dalle mani de' Brasili, che se'l voleuano mangiare. Questo, sdegnato co'l Correa, perche gli haueua tolta vna donna, ch'egli scandalosamente teneua, mise tanto sospetto ne gli animi de i Carigi, co' quali haueua molta domestichezza, & anche autorità de gli andamenti del padre, che mossi improvvisamente, e montati in furore strassisser lui, e'l compagno con saette, e gli ammazzarono. Questi, & alcuni altri accidenti così fatti, hanno dato occasione ad alcuni di tenere tutte quelle genti non pur per barbare, e saluatiche; ma per incapaci di coltura, e di disciplina. Ma egli è cosa troppo ingiusta, per vn'eccesso cagionato per le sue suggestioni d'vn'huomo fraudolente, e maligno, condannare assolutamente tutta vna natione. Non habbiamo noi visto a' tempi nostri gli Alemanni, i Francesi, i Fiamenghi, egl' Inglese, nationi tutte nobilissime, & honoratissime rouinar Chiese, trucidar Sacerdoti, estermiar Religioni, e conculcar Sacramenti, concitati à ciò dalla maluagità d'vn Caluini, d'vn Luthero, d'vn Beza, d'vn' Illirico, e di simili altri ministri d'empietà, e d'apostasia? Ma le fanno così fatti giudici; ma molto peggio quelli, che leggendo in queste nostre Relationi l'impietà effecrabile de' Caluiniani contra le immagini sacre, contra il tremendo Sacramento dell' Altare, contra Christo Signor nostro, restano per non vedere i malfattori subito inghiottiti dalla terra, ò saettati dal Cielo, con gli animi mal affetti, e scandalizzati. Non si ricordano questi della pazienza, e longanimità di Christo lasciarsi legare, e strassinare, battere alla Colonna, conficcare in Croce : non lo debbono sentir bestemiare tutto il dì, senza che i maluagisiano all' hora, all' hora fulminati, ò subbissati. Che Dio dissimuli le sceleranze degli empi non è difetto di giustitia; ma abbondanza di clemenza. [Oculi enim eius super vias hominum, & omnes gressus eorum considerat. Non sunt tenebræ, & non est umbra mortis, ut abscondantur tibi, qui operantur iniquitatem,] e la longanimità di Dio non ci deue esser materia d. scandalo, ma d'edificatione. Non li mancherà tempo di far giustitia. [Vidi] (dice l'Ecclesiaste) [sub Sole in loco iudicij impietatem : & in loco iustitie iniquitatem, & dixi in corde meo, iustum & impium iudicabit Deus ; & tempus omnis rei tunc erit.] Ma ritornando a' progressi della fede nel Brasile, andaua di mano in mano crescendo il numero de gli operarij, e de' Neofiti : perche si fondarono Collegij, e case alla Baya di S. Salvatore (oue stanno intorno à settanta persone) à S. Vicenzo, à Piratininga, à Pernambuco, allo Spirito Santo, à Porto sicuro, al fiume di Gennaro, à Iglico, ne quali luoghi, & in alcuni altri minori trauiagliano intorno à cento sessanta operarij Gesuiti, e si è dato Vescono alla Città di S. Salvatore : & al fiume di Gennaro (si dice anche S. Sebastiano) sta vn'amministratore con amplissima autorità. Sono poi passati al Brasile i Padri di San Benedetto, & i Carmelitani : vi sono ritornati quelli di S. Francesco con che la Prouincia vada di giorno in giorno crescendo in nobiltà, & in splendore : l'anno 1581. i Rari, popoli habitatori ad vn' altro monte, messi alla fama della dottrina Euangelica, mandarono huomini

Introduzione del
l'Euangelio nel
Brasile.

Hebri-
popoli.

à posta à significare a' Padri, ch'essi hauenuano animo di venire ad habitar presso alla Baya (n'erano lontani 500. miglia) ma, che impediua l'effettuatione di questo desiderio, la difficoltà de' passi tenuiti da gente nemica. Fu mandato là vn Sacerdote con vn compagno. Questi arriuati dopò infinito trauaglio, (perche li bisognò trauersare deserti vastissimi, fiumi, e torrenti, e paludi: e sopportar alle volte estrema necessitá, e penuria d'ogni cosa) al luogo, ottenne da' nemici il passalibero, e sicuro per il paese loro a' Rari: ma fu attrauersata à quelli la strada, onde meno pensauano. Hebri di si chiamano certi popoli, confinanti co' Rari, e co' Portoghesi. Questi per la praticaca co' Portoghesi portano nome di Maramucchi: hor temendo di non perdere il guadagno, che essi canauano con fraudi, e con diuerse arti dalla semplicità de' Rari, diedero loro ad intendere mille falsità de' Padri, e de' Christiani: e perche i Barbari sono ordinariamente ombrosi, e pigliano facilmente sospetto d'ogni cosa, fecero sì, che la maggior parte mutò pensiero, e restò à casa: ducento soli persenerarono in proposito, & arriuarono con molta festa, & allegrezza alla Baya: l'Ottobre dell'anno sudetto, e furono accomodati in quel contado: l'anno 1587. si cominciarono à praticare i Maramomi, popolo, che confina con Piratininga, differente di lingua, e di costumi da gli altri: l'anno 1589. vn certo Tuupabuch naturale del Brasile, ma d'animo, e d'ingegno comparabile con quei di Europa, mosso per li conforti de' Padri, se n'andò ne' Mediterranci per indurre alla sede Christiana quelle genti; e fra pochi giorni egli ne condusse vn grandissimo numero alla terra dello Spirito Santo; oue furono, doppò l'essere stati instrutti, battezzati. Riescono tra' Brasili alenni, e si segnalauano con varie prodezze grandemente. Tale è il sudetto Tuupabuch: tale fu vn certo Martino Alfonso, huomo prode, e di molto valore nelle cose militari. Questi non si presto riceuè il battesimo, che persuase al Rè Sebastiao d'impadronirsi della terra dello Spirito Santo, e de' luoghi vicini, nella quale impresa egli s'adoperò eccellentemente, & in segno di ciò il Rè gli mandò la Croce di Christo.

De Malefici nel Brasil.

Non è paese al mondo, oue il demonio non habbia li suoi parte. sono nel Brasile moltissimi malefici, e ciurmatori della cui imprudenza, e pazzia non mi sarà graue addur qui vno, ò due essemi. L'anno 1560. nel contado di Piratininga essendo tramontato il Sole, si cominciò in vn subito à turbar l'aere, e coprirsi di folti nuuoli il Cielo, & ad aprirsi con tuoni, e con baleni. Si leuò poscia vn vento da mezzo giorno, e girando la terra sin che giunse à Ponente maestro, prese ini tanta forza, che portò via tetti di case, stritolò selue, diradicò alberi di grandezza smisurata; e fece in vna meza hora (ch'egli durò) fracasso, e roniua inestimabile.

Alcuni giorni doppo, certi Sacerdoti s'incontrarono in vn di questi malefici de' quali parliamo, & hauendolo esortato lasciare quella infame professione, e vita, ch'egli faceua; & à riconoscere vn Dio padrone, e creatore d'ogni cosa. Io conosco (rispose egli) Dio, e'l figliuol di Dio: impero che hauendomi il mio cane dato vn fiero morso, chiamai il figliuol di Dio, che mi venisse à medicare, & egli

venne

venne incontdente; e per vendetta del male fattomi dal cane, arrecò seco quel vento, che alli dì passati menò tanta rovina d'alberi, e di case. Ma più à proposito della presente Relatione si è quel, che seguì l'anno 1584. Conciosia cosa, che questa razza d'huomini suscitò nel Brasile vna sorte di superstitione, e di tanto maggior pericolo, e danno, quanta ella era più simile, e conforme a' riti, & all'uso della Chiesa santa. Creauano costoro vn supremo lor capo nelle cose sacre, come noi il supremo Pontefice; ordinauano Vescou, e Sacerdoti, vdiuano confessioni, teneuano scuole, & insegnauano a' fanciulli senza mercede, ò salario, celebrauano Messe, portauano rossiarij per dir le loro orationi, faccuano campane di certe zucche, e libri di scorze d'alberi, e di certe tauolette, con caratteri non intelligibili ad altri, che à loro; e si dice, che il Demonio n'era inuentore, e maestro. Metteuano la somma della loro religione, e santità nella pazzia; e per arriuare, à quel segno, beneuano il sugo d'vn'herba, che i Brasili chiamano Petima, di gran vchemenza, e di smisurata calidità. Con questa beuanda caggiono subito tramortiti à terra, storcono la bocca, cacciano fuori la lingua: si distendono, e si riuoltano, con tremore di tutta la persona, per terra: purlano tra denti: danno fualmente segni tali, che ben appare di chisiano ministri. Finiti questi mouimenti, si lauano con acqua, e si stimano santificati, e di tanto maggior virtù, e perfectione quanto sono stati più fuor di se, e fatto moti più bestiali, e più impertinenti. Dicono che i loro maggiori hanno da venire in vn nauiglio al Brasil, & à rimetterli in libertà: e che allhora i Portoghesi saranno tutti consumati: e se ve ne restarà pur alcuni diuerranno pesci, ò porchi, ò simili animali. Questa vanità, e follia è nudrita, e fomentata dal lor sommo Sacerdote, ch'essi chiamauo impudentemente Papa. Costui si bauene acquistata tanta auctorità, e fede, che per mezzo de' suoi ministri solleuaua tutto il Brasil. Si che molti, abbandonauano le case de' Portoghesi, e'l seruizio, nelquale erano impiegati: molti anche ammazzando tutti quelli Christiansi, che lor capitauano innanzi, si ritirauano ne' boschi, ò ne' monti. Anzi alcuni scannauano i proprij figliuoli, asfinche non recassino loro impedimento alla partenza, ò lor fossino d'imaccio nella fuga, ò li sepeliuano viui. Disturbò questa pestilenza principalmente il contorno della Baya, nè si potè acquetare senza grauissimo trouaglio, e de' religiosi, e de' magistrati Regij. Et è cosa degna d'esser auuertita l'aslutia del demonio in oppugnar l'auctorità del Papa, e poi che tra noi la combatte co'l negarla per bocca di Luthero, e di Caluino, e de' seguaci loro: e nel Brasile co'l contrafarla per mezzo di ciurmatori, e d'altri suoi ministri.

De' disturbi dati à gli Heretici alla conuersione de' Brasili.

MA di non minor trouaglio sono stati gli Heretici alla conuersione de' Brasili. L'anno 1560. vna assai buona armata di Francesi arriuata al fiume di Genaro, si mise à fabricar vna fortezza sopra vno scoglio: e con animo (per quanto essi diceuano) d'impadronirsi di quel paese, la fornirono molto bene d'artiglierie, e di monitioni, e la presidiarono d'vn grosso numero di soldati. Erano tra costoro

cosloro due ministri d' Heresia , e di prauità Caluiniana , per infettare di quel ueleno. & i soldati Francesi, & i Brasili. Nel progresso dell' impresa, il Capitano, ch'io mi credo fosse Nicolò Villagagnone, huomo d'intendimento, e di giuditio, s'accorse, che questi erano huomini, che con estrema ignoranza delle cose Christiane bauenuano congiunta vna profontione, & arroganza (cosa commune à tutti gli Heretici, ma sopra tutti gli altri, à i Caluiniani) intollerabile. Onde cominciò à strapazzarli, e trattarli per huomini più atti à pervertire, che à edificar le genti.

Nacque poi tanto dispartire tra i due ministri, tanta discordia, che non sapendo quel, che si dicessino, e non volendo cedere l'uno all'altro, si risolsero di scrivere a Geneua: e di là aspettar risposta su le differenze loro. In tanto vn di loro, che era anche poco d'accordo co'l Capitano, n'andò à San Vicenzo, & restitossi di pelle d'agnelo, s'addirizzò con tre compagni alla casa de' Gesuiti, oue furono raccolti come peregrini, e trattati humanamente; il ministro, che parlaua bene Spagnuolo, cominciando à millantarsi della nobiltà del suo casato (doveua forse esser vn'altro Drance: [*Genus huic materna superbum Nobilitas dabat: incertum de parte ferebat.*]) & à vantarsi con questo, e con quello della dottrina, & aiutandosi con vna certa facilità di conuersatione, e prontezza sua d'ingegno, si fece à poco à poco tener dalle brigate per huomo da qualche cosa. Scrisse anche vna lettera al P. Luigi di granata, Prouinciale de i Gesuiti ch'era all'hora in Piratininga, dandogli conto dell'esser suo, e de gli studij suoi, con dire; che poiche il maestro della sua giouanezza, huomo raro, e singolare, l'haueua introdotto nelle felici spelonche delle Pieridi, oue s'era nel fonte (non sò, se di Parnaso, ò d'Elicona) inebriato con gli ameni, e diuini riuì della sapienza, se n'era passato à gli studij della sacra Scrittura, e dell'altissima Teologia: e per poterla con più ageuolezza conseguire, haueua anche (non perdonando à fatica alcuna) imparato la lingua Sacra da gli stessi Rabini, e da loro insieme appreso secreti merauigliosi, de i quali uoleua far parte ad esso Padre, come prima potesse con esso lui abboccarsi. Non passarono poi molti giorni, ch'egli (perche [*ex abundantia cordis os loquitur:*]) cominciò à bestemmiaare contra il Santissimo Sacramento, contra le immagini de i Santi, contra il Vicario di Christo, assaporando ogni cosa con sale di facerie, e motti presi dalla bottega di Caluino, molto plausibili, e à gusto della moltitudine vaga di nouità quale ella si sia. Hauendo ciò inteso il Grana, si mosse subito da Piratininga per opporsi à i principij del male; il Francese gli mandò incontro vna Epistola, il cui essordio era questo: [*Adeste mibi (elites, afferte gladios ancipites ad faciendam vindictam in Ludouicum Granam, Dei osorem.*] Onde si può far congettura del resto. Il Padre giunto alla Città, cominciò subito à dimostrare al Vicariol'importanza del negotio, & à essortare con frequenti Prediche il popolo à guardar si sollecitamente dalle parole melate dell' Heretico, e da i libri pestilenti, ch'egli haueua portato seco. Per conchiuderla il Francese fu preso, e messo in prigione, e poi mandato in Portogallo. Il Governatore del Brasil, hauendo inteso da gli essami fatti della fortezza, che il Villagagnone haueua fatto, e del disegno de' Francesi, mise subito in punto vn buon numero di vasselli, e di gente da guerra, e si mosse à quella volta. Durò l'assedio tanto tempo, e vi morì tanta gente, che i Portoghesi, disperati hormai di poterla espu-

la espugnare, pensauano già d'abbandonar l'impresa; e à pena s'assicurauano di poter saluar l'artiglierie quãdo; eccoti che i Francesi, che doueano ancor essi esser venuti all'estremo delle cose loro, lasciarono con vna improvisa fuga, la piazza. Quando noi non haessimo altro argomẽto per dimostrare la falsità della dottrina e l'empietà della setta di Caluino, e di Lutero, e d'altri simili maestri di bestemmie, e di ribellione da Dio, e dalla sua santa Chiesa; non è manifestissimo argomento questo, che il mestiere di costoro non è seminare la parola di Dio tra infedeli, come fa il buon Padre di famiglia, ma il sopra seminar la zizania nel campo de i fedeli, come fa l'huomo nemico? [Cum autem dormirent homines, inimicus homo superseminauit zizania.] Non hanete voi Lutherani d'Alemagna più vicina la Lappia, la Biarmia, e le Prouincie circostanti inuolte nell'idolatria? e voi heretici d'Inghilterra, d'Islandia, e la Grolandia; e voi Caluiniani della Rocella, e d'altri luoghi di Francia; i Baccalai, e la Francia, che voi chiamate Antartica, perche non fate proua d'introdurre tu l'Euangelio, del quale voi fate professione, quale egli si sia, e'l nome di Christo? perche vi gioua disturbare la predicatione de' Cattolici nel Perù, nella noua Spagna, nel Brasil, e nell'India, anzi che di entrare voi in qualche impresa, oue essi non habbino già messo la mano? che si può dire, se non che non è voſtro mestiere il seminar formimento, ma il sopra seminar zizania? non il condurre gl'infedeli alla fede, ma i fedeli alla perfidia? nè gl'imperfetti alla virtù, ma i virtuosi alla corrottione? non il perfectionare finalmente, ma il deprauare? nè il recar luce, ma tenebre? e del voſtro modo di maneggiare, e di trattare l'Euangelio disse Tertulliano. [De verbi administratione quid dicam? cum hoc sit negotium illis non ethnicos conuertendi, sed nostros subuertendi?] ma ritornando al Brasile, l'anno millesimo cinquecentesimo ottantesimo quinto, i Francesi s'unirono co' naturali di Paraiſba contra i Portoghesi; ma furono battuti, e messi in rotta, e sforzati à ritornare con danno, e con vergogna; à caso l'anno 1591. gl'Inglesi preferola terra di S. Vicenzo, profanarono le Chiese, disperſero le reliquie de' Santi, misero ogni cosa à sacco, e fuoco, e questi sono i frutti dell'Euangelio Caluiniano, recar disturbo all'Euangelio, scandalo alla Chiesa di Christo.

De i Negri, e del numero de i Christiani nel Brasil.

Oltra à i naturali, è nel Brasil vn grosso numero di schiaui Negri, che vi si conducono di Congo, e di Gbinea per seruitio de i Portoghesi. massime attorno i zuccari, che sono lauorati, e maneggiati affatto da questa generatione d'huomini, delle cui qualità io ho ragionato di sopra.

Hor per dire qualche cosa del numero de' Christiani del Brasile, per le migliori relationi, ch'io n'habbia potuto hauere l'anno 1591. i Portoghesi arriuaano à doi mila famiglie, i Negri à 40. mila, i naturali à 50. mila persone. Nè ci delbiamo meravigliare del picciol numero de i naturali, perche primieramente il Brasile non è (massime su la marina, onde non s'allontanano i Portoghesi) molto habitato; appresso non si ammettono al Batteſmo se non dopo lunga proua; e pochi altri, che fanciulli, ò vecchi, ò grauemente malati; e l'esperienza dimostra,

dimostra, che non persauerano nella Fede lungi dalle colonie, e del commer de' Portoghesi. Oltra i Gesuiti, s'affaticano nella coltura di questa vigna da cuni anni in qua i Padri di S. Francesco, che si dicono della Pietà; ma in vn luogo solo. Vi sono anche entrati i Padri di S. Benedetto, & i Carmelitani; ma non attendono alla conuersione.

In tutto il Brasil non vi è altro, che vn Vescovo, che risiede nella Baya; vn amministratore in S. Sebastiano, il quale effercita ogni sunctione Episcopale fuor che conferire gli ordini sacri. Et qui ho io finito le Relationi Vniuersali qu
llo xv. di Settembre 1595.

Il finè della Quarta Parte.